

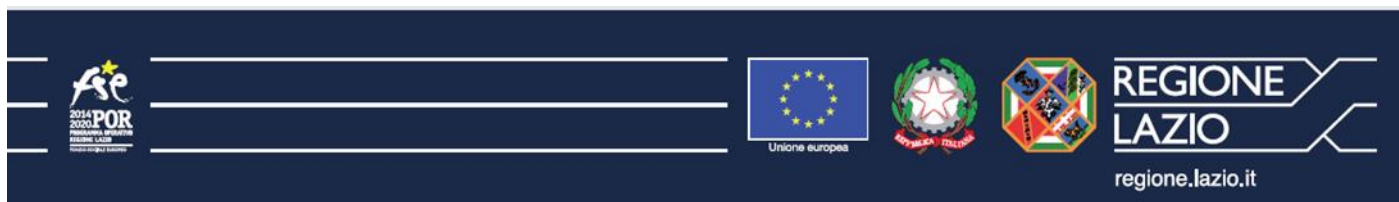
RAPPORTO DI AGGIORNAMENTO VALUTAZIONE *EX-ANTE* DEL PO FSE LAZIO 2014-2020

1° Report - Piano di Valutazione

Risultati del Gruppo di Lavoro “Follow up VEXA”

DD. G08849 del 2 agosto 2016

Raffaele Brancati - *componente esterno NUVV Lazio*
Franco Cancemi - *componente interno NUVV Lazio*
Stefano De Santis - *componente esterno NUVV Lazio*
Stefano Maiolo - *componente esterno NUVV Lazio*
M. Chiara De Camillis – *Funzionario Area “Attività di Monitoraggio Fisico, Finanziario e di Risultato”*
Riccardo Nannini - *Dirigente Uffucio. “Sistema Statistico Regionale”*



SOMMARIO

1	INTRODUZIONE.....	6
2	SEZIONE 1_ AGGIORNAMENTO DEL CONTESTO REGIONALE E NAZIONALE.....	7
	Analisi di contesto.....	9
2.1	Le principali dinamiche demografiche	9
2.1.1	Immigrazione	12
2.2	L'evoluzione e le problematiche dell'economia laziale	15
2.2.1	La flessibilizzazione del Mercato del Lavoro	22
2.3	Il mercato del lavoro e le principali dinamiche occupazionali	26
2.3.1	NEET nel Lazio	29
2.3.2	Disoccupati di lunga durata nel Lazio.....	30
2.3.3	La partecipazione femminile al mercato del lavoro.....	31
2.4	Il Lazio nell'economia della conoscenza	39
2.4.1	Qualità delle risorse umane.....	42
2.5	Povertà relativa	51
2.6	Conclusioni: principali risultanze alla luce dell'analisi di contesto.....	54
3	SEZIONE 2 _ DOMANDE VALUTATIVE, RISPOSTE SINTETICHE E STATO DI ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI	57
3.1	II Domanda valutativa: Gli obiettivi indicati nel PO risultano ancora pertinenti in relazione all'eventuale mutamento del contesto?	57
3.2	III Domanda valutativa: Gli obiettivi previsti dal PO sono raggiungibili, eventualmente con l'apporto di correttivi?	58
	Allegato 1	61
	Target al 2023 degli indicatori di output e di risultato	61

Allegato 2.....	85
Stato di attuazione del programma a dicembre 2016.....	85
4 STATO DELL'ATTUAZIONE A DICEMBRE 2016.....	86

INDICE DELLE TABELLE

Tabella 1: Lazio, Principali indicatori demografici. Anno 2015.....	9
Tabella 2: Popolazione nel Lazio, % e densità per Provincia al 01.01.2016	10
Tabella 3: Lazio. Indice di vecchiaia per sesso - Anni 1995-2016.....	11
Tabella 4: Stranieri residenti nel Lazio al 1° gennaio 2016 per genere e provincia.....	14
Tabella 5: Lazio: Valore aggiunto per macro settori di attività economica (valori a prezzo di mercato e percentuali).....	15
Tabella 6: Lazio: Sistemi Locali del Lavoro. Valori assoluti (media annua 2013) e variazione percentuale degli addetti (Anni 2007-2013).	17
Tabella 7: Lazio. Esportazioni dei Sistemi Locali del Lavoro - Anni 2009-2011 (Valori in migliaia di euro e percentuali).....	19
Tabella 8: Lazio. Esportazioni dei Sistemi Locali del Lavoro - Anno 2009.....	20
Tabella 9: Incidenza del lavoro a tempo determinato. Anni 2000 – 2013.....	23
Tabella 10: Lazio: Collaboratori iscritti alla gestione separata INPS - Anno 2015	24
Tabella 11: Occupati della Regione Lazio per settore di attività economica (anni 2008-2015; 2016 2 trim.). Valori assoluti (migliaia) e percentuali.	26
Tabella 12: Lazio: Principali indicatori del mercato del lavoro (Anni 2013-2015; Anno 2016 2 trim.)	27
Tabella 13: NEET, classe di età 15-34 anni. Anni 2007-2016 (2 trimestre) – valori percentuali. ..	29
Tabella 14: Tassi di occupazione per genere, confronto tra regioni. Anno 2015. (valori %).....	32

Tabella 15	Lazio. Tassi di attività, occupazione, disoccupazione per genere e classi di età. Anno 2015. (valori %).	36
Tabella 16:	Italia. Gli asili nido(1): utenti, compartecipazione degli utenti, copertura del servizio e indicatore di presa in carico per regione e ripartizione geografica.	38
Tabella 17:	Addetti e incidenza della spesa in Ricerca e Sviluppo (R&S) sul PIL. Anno 2013.	41
Tabella 18:	Lazio. Indicatori di innovazione. Anni vari (valori normalizzati fra 0 – 1).	42
Tabella 19:	Tassi di partecipazione al sistema di istruzione e formazione – Anno 2012.	45
Tabella 20:	Italia. Quota di 30-34enni con istruzione universitaria – Anno 2015.	46
Tabella 21:	Quota di adulti che partecipano all'apprendimento permanente. Anno 2015.	51
Tabella 22:	Spesa pro-capite per interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associati per regione - Anno 2012 (valori in euro).	52
Tabella 23:	Lazio. Spesa sociale dei comuni singoli e associati per fonte di finanziamento, regione e ripartizione geografica - Anno 2012 (valori percentuali).	54
Tabella 24:	Europa 2020: Indicatori e target.	56

INDICE DELLE FIGURE

Figura 1:	Lazio. Piramide dell'età. Anno 2016.	11
Figura 2:	Lazio. Indice di vecchiaia per sesso. Anni 1995-2016.	12
Figura 3:	Stranieri residenti in Italia al 1° gennaio 2016, incidenza sulla popolazione residente, confronto tra regioni.	13
Figura 4:	Stranieri residenti nel Lazio al 1° gennaio 2016 per genere.	14
Figura 5:	Prodotto Interno Lordo. Variazioni percentuali anno su anno.	18
Figura 6:	Incidenza percentuale della media annua dei contribuenti in gestione separata sul totale degli occupati regionali. Anno 2012.	25
Figura 7:	Media annua contribuenti in gestione separata per età (2015).	26

Figura 8: Tasso di occupazione in Lazio e in Italia. Anni 1993 – 2015.....	28
Figura 9: Ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni (CIG). Anni 2006-2015.....	29
Figura 10: Lazio. NEET per genere (classe di età 15-34 anni). Anni 2000-2015 (valori %).	30
Figura 11: Tasso di disoccupazione per genere. Lazio, anni 2000-2015 (valori %).	33
Figura 12: Tasso di attività per genere. Lazio, anni 2000-2015 (valori %).	34
Figura 13: Tasso di occupazione per genere. Lazio, anni 2000-2015 (valori %).	35
Figura 14: Gli asili nido: % di comuni coperti dal servizio, indicatore di presa in carico e livelli di compartecipazione da parte degli utenti. Anni 2003 -2012 (valori %).	37
Figura 15: Performance innovative. EU-Countries e Non EU-Countries. Anno 2015 (valori normalizzati).	39
Figura 16: Tasso percentuale di giovani che abbandonano prematuramente gli studi. Anno 2015. 43	
Figura 17: Lazio, Tasso percentuale di giovani che abbandonano prematuramente gli studi. Anni 2004-2015 (valori percentuali).....	44
Figura 18: Lazio. Serie storica della popolazione in età 30-34 anni che ha conseguito un titolo di studio universitario. Anni 2004-2015.....	46
Figura 19: Serie storica dei laureati in discipline tecnico-scientifiche. Anni 1998-2012	47
Figura 20: Addetti alla ricerca e sviluppo per regione ogni 1000 abitanti.....	48
Figura 21: Serie storica Addetti alla ricerca e sviluppo nel Lazio ogni 1000 abitanti.	49
Figura 22: Lazio. Popolazione in età 25-64 anni che partecipa all'apprendimento permanente. Anni 2000-2015	50
Figura 23: Lazio. Spesa per interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associati per area di utenza - Anno 2012 (valori %).....	53

1 INTRODUZIONE

L'organizzazione del documento prevede due sezioni e degli allegati che cercano di soddisfare, nei limiti delle informazioni e dello stato della realizzazione del POR di fine 2016, le richieste collegate agli obiettivi dell'attività di aggiornamento della Valutazione ex Ante in oggetto.

Una prima parte è dedicata all'evoluzione del contesto economico e sociale della regione Lazio sulla base dei dati più aggiornati disponibili; in essa si risponde alla prima domanda valutativa posta nella relativa scheda del Piano di valutazione.

La seconda sezione è una schematica riproposizione delle altre due domande valutative associate ad altrettanto schematiche risposte, seguite da appendici statistiche dedicate alla presentazione dei dati utilizzati.

L'aggiornamento dell'analisi di contesto offre un dettaglio molto ampio delle problematiche in essere e delle evoluzioni recenti con l'obiettivo di rendere disponibili informazioni, in larga misura ufficiali, dettagliate e aggiornate sulle problematiche rilevanti per il POR FSE.

Lo stato di attuazione del POR FSE è ancora in uno stadio che potremmo definire di avviamento e di prime realizzazioni a fronte di una ripresa ciclica dell'economia che - sia pure nei limiti di una crescita che si presenta, anche a livello nazionale, con tassi di incremento molto ridotti - porta a miglioramenti apprezzabili di molti degli indicatori considerati.

In nessun caso, tuttavia, i miglioramenti sembrano tali da eliminare l'attualità degli obiettivi del POR né di modificare sostanzialmente i target presenti.

Esistono, piuttosto, criticità possibili nel raggiungimento dei target posti dal *performance framework* e dagli obiettivi da raggiungere entro il 2018 che necessitano di ulteriori approfondimenti analitici e di un attento monitoraggio sulle realizzazioni in atto.

2 SEZIONE 1_ AGGIORNAMENTO DEL CONTESTO REGIONALE E NAZIONALE

Premessa

Questo capitolo ha lo scopo di verificare se l'analisi di contesto alla base del P.O. FSE 2014-2020 risulti ancora attuale alla luce delle dinamiche demografiche, all'andamento dell'economia, del mercato del lavoro, dell'innovazione e della povertà.

Dinamiche demografiche. La regione continua a registrare un andamento positivo sebbene l'incremento della popolazione residente verificatasi negli ultimi anni sia da attribuire alle immigrazioni, notevolmente superiori alle emigrazioni.

Nel Lazio, come nel resto del paese, si registra un aumento degli indici di vecchiaia determinato dalla bassa natalità e dall'allungamento della vita media.

Struttura economico-produttiva. Dal punto di vista della struttura economico-produttiva, la Grande Crisi e gli effetti delle difficoltà prolungate per le imprese italiane e laziali stentano a essere superati. La ripresa lenta che si sta profilando dalla metà del 2014 a livello nazionale porta con sé il miglioramento di numerosi indici, ma mantiene le difficoltà in essere e le criticità sociali evidenziate nel recente passato. Il recupero di competitività sui mercati internazionali, del resto, sembra concentrato prevalentemente in alcuni settori e tipologie di imprese e gli effetti diffusivi sono ancora modesti.

Mercato del lavoro. Sul lato del mercato del lavoro l'incremento del tasso di occupazione è stato più sostenuto rispetto alla media nazionale, pur replicando nelle tendenze il medesimo comportamento. Il tasso di disoccupazione, che prima della crisi era sceso passando dal 12,2% del 1995 sino al suo minimo del 6,4% del 2007, è poi risalito al 12,5% nel 2014 (12,5%), con una lieve discesa nel 2015.

Così come la congiuntura ha effetti sulla regione Lazio in maniera differenziata all'interno del suo stesso territorio e tra i settori produttivi, altrettanto avviene nel mercato del lavoro. Permangono difficoltà di inserimento nei segmenti svantaggiati. Dall'inizio della crisi i tassi di disoccupazione giovanili sono aumentati sensibilmente, quasi raddoppiando nel periodo 2007-2014, in linea peraltro con il trend nazionale, con un significativo ulteriore incremento dei cosiddetti NEET (soggetti non

occupati, che non studiano e non sono impegnati in formazione).

Il coinvolgimento delle donne nella popolazione attiva laziale risulta in linea con il quadro nazionale, in cui il lavoro femminile si presenta molto debole se confrontato con altri Paesi dell'Unione Europea. Nello specifico, in riferimento ai principali indicatori del mercato del lavoro, nel Lazio la componente femminile risulta complessivamente più penalizzata, seppure con un'incidenza meno evidente rispetto alle Regioni del Mezzogiorno.

Innovazione e conoscenza. Le carenze nel sistema dell'innovazione e nella ricerca rappresentano un elemento determinante e lungamente discusso della scarsa competitività dell'Italia come sistema-Paese, tanto che Eurostat nell'elaborazione dell'annuale "innovation union scoreboard" classifica costantemente l'Italia nella metà inferiore della graduatoria, come "moderate innovator".

Il Lazio si colloca in una buona posizione nel panorama italiano, con alcuni valori superiori sia rispetto al Centro che alla media nazionale. Questo vale sia per intensità dell'investimento in attività di Ricerca & Sviluppo (R&S), così come all'incidenza sul PIL della spesa in R&S, sia come numero di addetti alla R&S rapportato alla popolazione nel Lazio

È da segnalare la presenza di importanti atenei con una ampia offerta formativa (in termini di settori disciplinari coperti) ed in grado di offrire un contributo potenziale all'innovazione tecnologica, organizzativa e manageriale del sistema produttivo. Numerosi sono anche i laboratori pubblici ed i centri di ricerca applicata in grado potenzialmente di offrire innovazione al sistema produttivo locale. Una forte criticità è però la scarsa capacità di tradurre in azioni concrete le potenzialità, che pertanto rimangono inespresse, e di generare le sinergie positive delle *joint actions* fra istituzioni e imprese.

Povertà.

Per quanto concerne il Lazio, il valore dell'incidenza di povertà ha registrato un miglioramento rispetto al 2007, in netta controtendenza rispetto al resto del Paese (valore sceso al 5,8% nel 2014 rispetto al 6,4%, dato 2007) e risulta perciò quasi la metà della media nazionale. Il dato risulta invariato rispetto al 2013, anno di inizio dell'attuale ciclo di programmazione. Sul tema va considerato come un punto di forza il volume delle risorse impiegate per il *welfare* locale, cui può essere in parte attribuita la buona performance regionale.

Analisi di contesto

Di seguito si rappresenta il contesto della regione Lazio nella sua evoluzione recente, in modo da poter analizzare le principali dinamiche che possono influenzare il raggiungimento degli obiettivi del POR FSE.

In questo paragrafo vengono richiamati gli “elementi chiave” che caratterizzano la realtà regionale. L’intera analisi di contesto è stata ricondotta all’individuazione di alcuni indicatori di contesto; al fine di fornire una lettura integrata e aggiornata dei dati, è stata costruita una tabella riepilogativa riportata a fine capitolo, contenente le principali risultanze del territorio regionale rispetto sia alle dinamiche in corso di attuazione del POR FSE 2014-20 sia alla Strategia Europa 2020.

2.1 Le principali dinamiche demografiche

La popolazione del Lazio al 1 gennaio 2016 è pari a 5.888.472 abitanti e rappresenta il 9,7% della popolazione residente in Italia, seconda regione dopo la Lombardia (cfr. Tabella 1).

Tabella 1: Lazio, Principali indicatori demografici. Anno 2015.

Indicatori demografici	Dati
Densità della popolazione	341
Popolazione residente al 01/01/2015	5.892.425
Saldo Naturale	-10.157
Saldo Migratorio	6.204
Saldo Totale	-3.953

Fonte: Istat, Demografia in cifre

La distribuzione della popolazione nelle province, così come rappresentato nella Tabella 2, vede presenti in quella di Roma il maggior numero di abitanti (4.340.474, pari al 73,71% del totale); seguono, in ordine decrescente: Latina (con 574.226 abitanti pari al 9,75% del totale), Frosinone (con 495.026 abitanti pari all’8,41% del totale), Viterbo (con 320.279 abitanti pari al 5,44% del totale) ed infine Rieti (con 158.467 abitanti pari al 2,69% del totale). E’ sempre la provincia di Roma, con 809 abitanti per Km², quella più densamente popolata, mentre Rieti, con 57,61 abitanti per Km², è quella con la densità più bassa. Rispetto al 2000, la Regione Lazio fa registrare una variazione positiva della popolazione residente, con un incremento demografico di 771.512 abitanti, per una variazione percentuale pari al 15%. La provincia che ha fatto registrare l’aumento di popolazione più consistente è quella di Roma, con un incremento percentuale pari al 17,12%, seguita dalla provincia di Latina che registra un incremento del 16,83%. Osservando la variazione della popolazione intercorsa tra il 2015 e il 2016 si rileva un decremento di 3.953 abitanti, pari allo 0,5%. L’incremento demografico

di questi anni è stato determinato dalle immigrazioni, notevolmente superiori alle emigrazioni (saldo migratorio positivo).

Tabella 2: Popolazione nel Lazio, % e densità per Provincia al 01.01.2016

Provincia	Popolazione	Superficie in Km ²	Densità in ab/Km ²	Incremento 2007-2013	Incremento 2013-2016
Viterbo	320.279	3.615	88,5	5,25%	1,48%
Rieti	158.467	2.750	57,6	3,30%	1,24%
Roma	4.340.474	5.363	809,2	5,64%	7,44%
Frosinone	495.026	3.247	152,4	1,14%	0,36%
Latina	574.226	2.256	254,5	7,28%	4,01%
Lazio	5.888.472	17.232	341,7	5,30%	5,96%

Fonte: Elaborazioni su dati Istat, Bilancio demografico

Se osserviamo la popolazione regionale rappresentata attraverso le piramidi demografiche (cosiddette piramidi dell'età) è possibile ottenere sinteticamente informazioni su una serie di fenomeni demografici (nascite, decessi, iscrizioni e cancellazioni) e di inferire sulla futura struttura dell'età della popolazione. La piramide delle età (o della popolazione) è una rappresentazione grafica usata nella statistica demografica per descrivere la distribuzione per età di una popolazione. La loro forma dipende infatti dall'andamento demografico e consentono perciò di leggere la storia demografica di oltre mezzo secolo (circa 70-90 anni) in una sola immagine. In particolar modo andamenti particolari relativi a singole età/classi di età mostrano improvvisi e brevi cali di natalità dovuti alle guerre o altri eventi particolari, come immigrazioni o emigrazioni in età lavorativa (squilibrio tra uomini e donne in ampie fasce di età contigue).

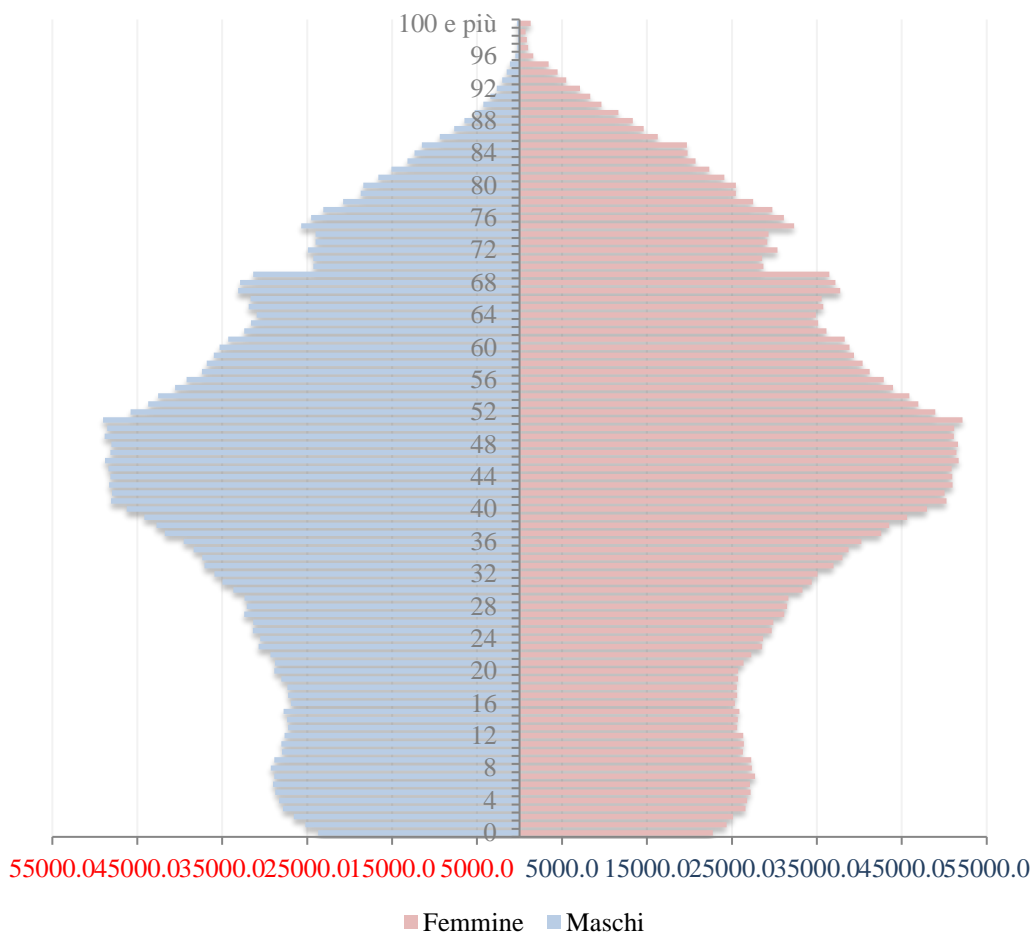
Le forme assunte complessivamente dalla piramide evidenziano in genere alcune tendenze in atto, e più precisamente:

- forma prettamente piramidale: popolazione in crescita, con sottocasi rappresentati da elevata mortalità infantile (base molto larga che si restringe prima molto velocemente e poi meno velocemente) o elevata mortalità generale (tipica forma piramidale);
- piramide tendente a un rettangolo: ridotta mortalità con nascite costanti, crescita nulla;
- piramide tendente a un trapezio: ridotta mortalità con nascite in calo, base inferiore più corta che evidenzia un decremento (base costituita dalla popolazione infantile molto più erosa e la parte superiore che rappresenta la classe anziana più consistente).

Nel Lazio, come nel resto dell'Italia, è quest'ultima forma che viene assunta (cfr. Figura 1) e testimonia come le ridotte natalità stiano erodendo progressivamente la base della piramide, a favore

del progressivo incremento delle fasce più anziane della popolazione.

Figura 1: Lazio. Piramide dell'età. Anno 2016.



Fonte: Elaborazioni su dati Istat, Bilancio demografico

La composizione demografica del Lazio per età, registra un progressivo invecchiamento della popolazione, così come rappresentato in Tabella 3. La presenza di una vasta fascia di popolazione anziana non sarebbe di per sé un fenomeno preoccupante se sussistessero le basi per un graduale ricambio generazionale; una simile proposizione non sembra però avere risposta positiva, dato che nel tempo si contraggono tutte le fasce di età, con l'eccezione degli over 65.

Tabella 3: Lazio. Indice di vecchiaia per sesso - Anni 1995-2016

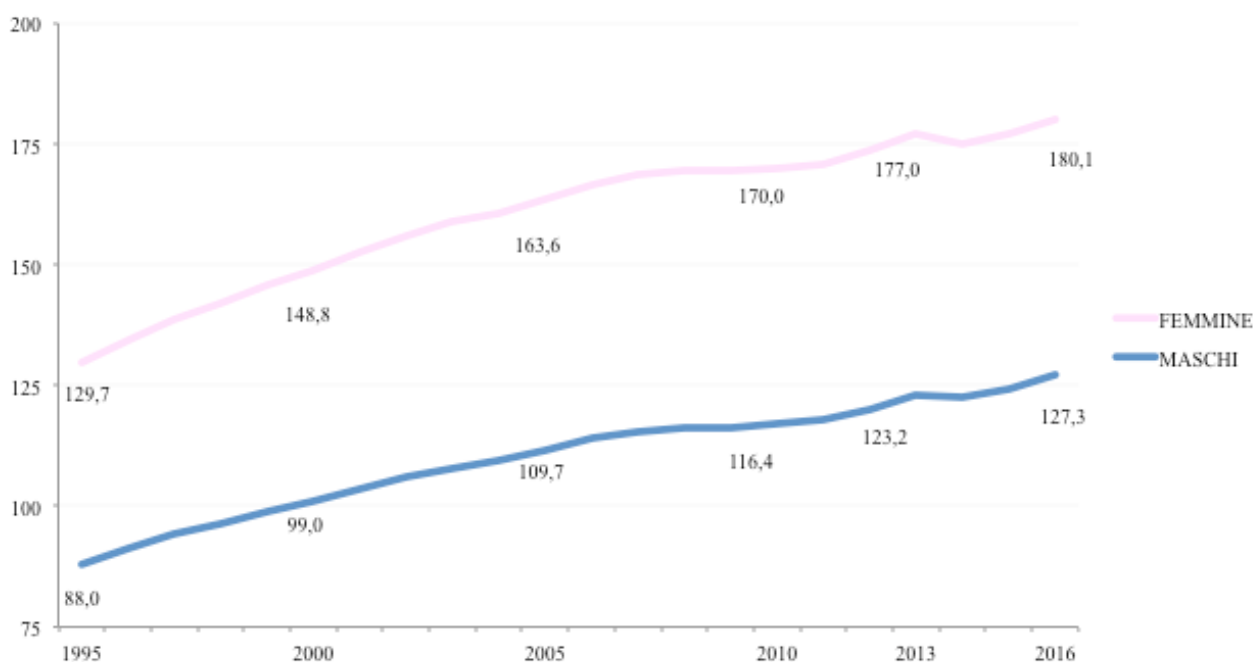
Età	1995	2000	2005	2013	2016
0-14 anni	15,1	14,9	14,8	14,9	14,6
15-64 anni	71,5	70,1	68,6	66,8	66,8
>65 anni	13,3	15,0	16,6	18,3	18,6

Fonte: Elaborazioni su dati Istat, Popolazione Residente

Una simile condizione pone ovvi problemi di sostenibilità futura, come evidenziato anche dagli indici

demografici. Infatti, se guardiamo agli ultimi anni, occorre evidenziare come nell'arco di un periodo relativamente breve (1995 – 2016, peggiorando però solo leggermente nel periodo 2013-16) l'indice di vecchiaia della popolazione (rapporto fra la popolazione con età maggiore o uguale di 65 anni e popolazione residente con età compresa fra 0 – 14 anni) sia peggiorato. La classe di popolazione con età compresa tra i 0 e i 14 anni è divenuta, in termini relativi, meno consistente rispetto a quella con almeno 65 anni. Il fenomeno interessa in misura più marcata la componente di genere femminile, che presenta una longevità più elevata rispetto a quella maschile.

Figura 2: Lazio. Indice di vecchiaia per sesso. Anni 1995-2016.



Fonte: Elaborazioni su dati Istat, Bilancio demografico

L'evoluzione della struttura demografica della popolazione è foriera di complessi cambiamenti sociali ed economici. Il progressivo invecchiamento della popolazione (evidenziato dall'andamento rappresentato in Figura 2) ha come logica conseguenza il peggioramento dell'indice di dipendenza strutturale complessivo e l'indice di dipendenza strutturale degli anziani (pari rispettivamente a 180,1 e 127,3 nel 2016) e potrebbe implicare uno sbilanciamento fra occupati e popolazione inattiva, con conseguenze dirette (pesanti ripercussioni sulla sostenibilità dei sistemi previdenziali e del welfare locale) ed indirette (sulle dinamiche che interessano la partecipazione al mercato del lavoro, con inevitabili conseguenze sul già basso tasso di partecipazione femminile al mercato del lavoro).

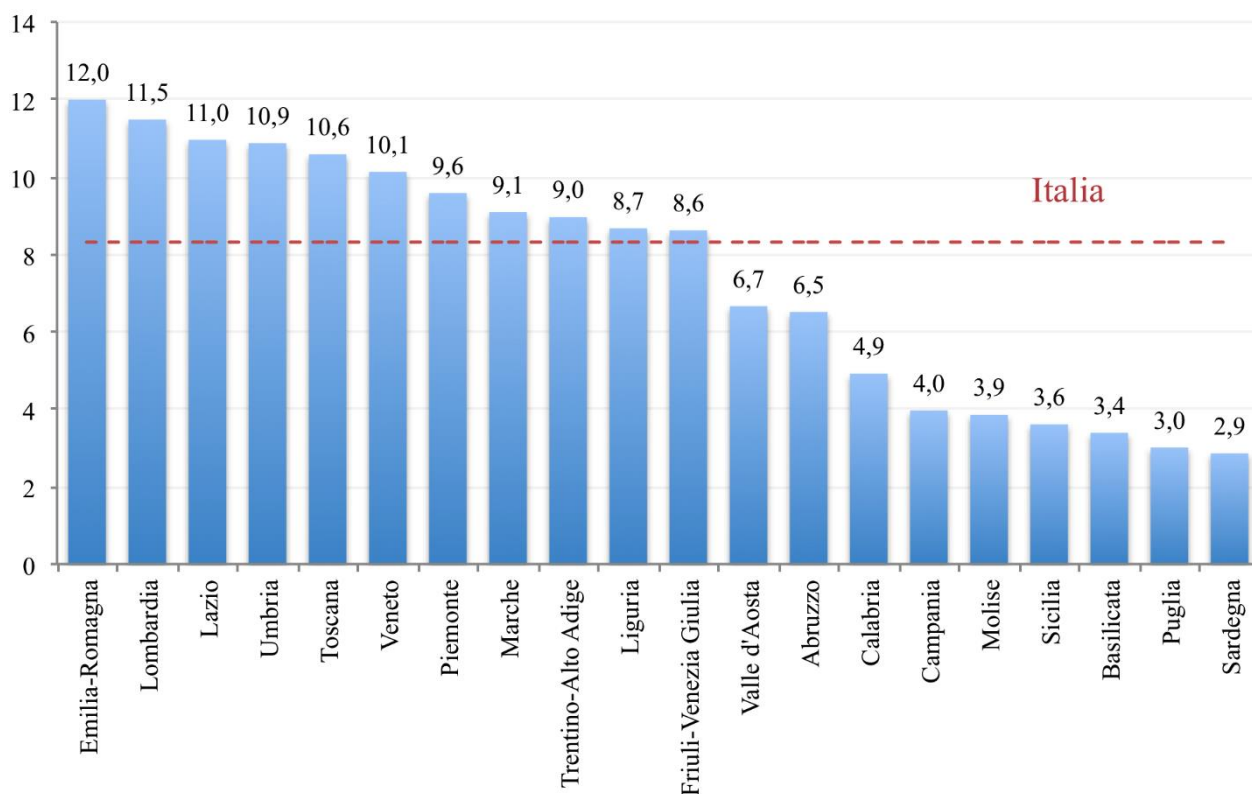
2.1.1 Immigrazione

Il secondo dei fenomeni da tenere in considerazione per l'implementazione di politiche mirate

riguarda la presenza di residenti stranieri nel Lazio che registra, come in tutto il Paese, un aumento tendenziale.

I dati ISTAT riportati in Figura 3 mostrano un profilo regionale dell'immigrazione decisamente superiore rispetto alla media nazionale. Progressivamente la presenza immigrata, che nel 2003 presentava una posizione assai vicina a quella del resto della ripartizione geografica di appartenenza, ha registrato incrementi assai sostenuti nel decennio; pertanto, nel 2016, il peso degli stranieri sul totale dei residenti è superiore a quello delle altre regioni del Centro. In termini percentuali, la popolazione straniera è passata dal 3,3% del 2003 (Italia: 2,7%; Centro: 3,5%) all'11% del 2016.

Figura 3: Stranieri residenti in Italia al 1° gennaio 2016, incidenza sulla popolazione residente, confronto tra regioni.



Fonte: Elaborazioni su dati Istat (2013), La popolazione straniera residente in Italia.

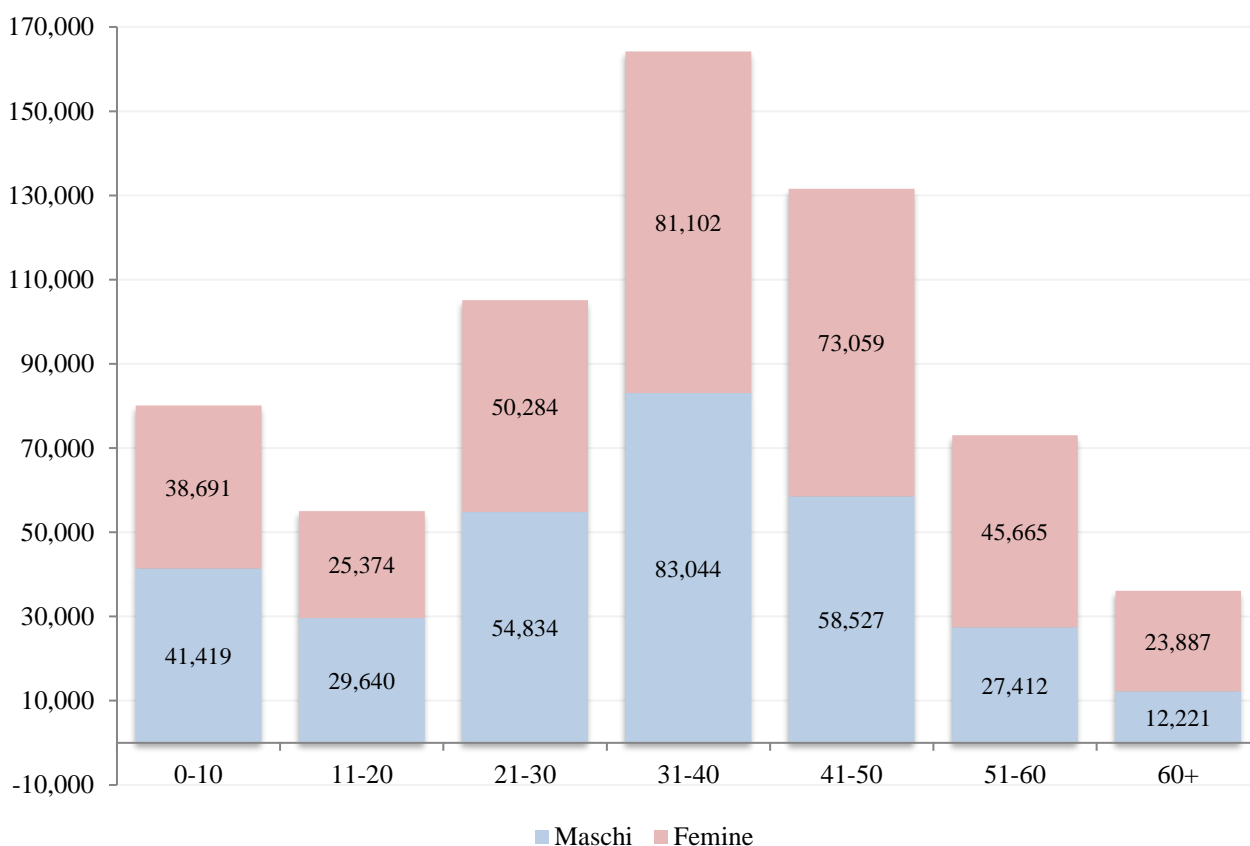
L'analisi a livello provinciale, riportata nella Tabella 4, evidenzia che Roma è il territorio in cui si rileva la maggiore incidenza di stranieri (529.398, pari al 12,2% sul totale dei residenti in provincia), dove si registra anche l'aumento più sostenuto dal 2013 (+38,1%). Più bassa la presenza nelle restanti province, con Frosinone fanalino di coda con i suoi 24.164 residenti stranieri, pari al 4,9% della popolazione complessiva.

Tabella 4: Stranieri residenti nel Lazio al 1° gennaio 2016 per genere e provincia.

Province	Maschi	Femmine	Totale	Δ% su 2013	% su popolazione	% di donne
Viterbo	14.017	16.073	30.090	14,0	9,4	53,4
Rieti	6.162	7.115	13.277	19,3	8,4	53,6
Roma	249.783	279.615	529.398	38,1	12,2	52,8
Latina	25.644	22.586	48.230	34,2	8,4	46,8
Frosinone	11.491	12.673	24.164	17,3	4,9	52,4
Lazio	307.097	338.062	645.159	35,1	11,0	52,4

Fonte: Elaborazioni su dati Istat, La popolazione straniera residente in Italia.

Al pari di quanto si osserva a livello nazionale, anche nel Lazio la popolazione straniera è composta in maggioranza da donne (cfr. Figura 4), in quasi tutte le parti del territorio regionale. Nell'ultimo triennio, la quota femminile sul totale dei residenti stranieri diminuisce a livello medio regionale (dal 53,1% al 52,4%), così come per tutte le province laziali. Tale fenomeno è conseguenza di un generalizzato aumento della popolazione straniera femminile, che tuttavia risulta essere meno intenso del più sostenuto aumento della componente maschile.

Figura 4: Stranieri residenti nel Lazio al 1° gennaio 2016 per genere.

Fonte: Elaborazioni su dati Istat, La popolazione straniera residente in Italia.

Passando ad analizzare la distribuzione per classi di età, il rapporto uomo-donna assume valori tipici, differenti a seconda delle fasce di età: le donne risultano infatti inferiori numericamente fino alla soglia dei 30 anni, per poi prevalere numericamente col passare degli anni per ovvi meccanismi demografici che vedono le donne meno affette dalle malattie tipiche dell'età avanzata. Il picco massimo è per entrambi i sessi tra i 31 e i 40 anni: si tratta di quella parte di popolazione in età da lavoro, in grado di fornire un apporto per la crescita demografica ed economica attuale e futura. Risultano molto più bassi i numeri degli stranieri residenti oltre i 60 anni: poco più di 36 mila persone, due terzi dei quali donne.

2.2 *L'evoluzione e le problematiche dell'economia laziale*

L'evoluzione del Prodotto interno lordo evidenzia infatti come il Lazio sia caratterizzato da una condizione di sviluppo dissimile rispetto al Centro Italia, collocandosi in una posizione avanzata anche nell'ambito dell'intero panorama italiano. E' infatti la seconda regione italiana in termini di valore assoluto di PIL, caratterizzato inoltre da una forte sperequazione sia a livello territoriale (vista la preponderanza dell'economia romana rispetto alle altre province) sia dal punto di vista dei settori produttivi (data la preponderanza del settore dei servizi, che contribuisce in proporzione maggiore rispetto al dato nazionale) (cfr. Tabella 5).

Tabella 5: Lazio: Valore aggiunto per macro settori di attività economica (valori a prezzo di mercato e percentuali) ANDAMENTO NEGLI ULTIMI ANNI !!!!!!!!!!!

MACRO-ATTIVITÀ ECONOMICA	VALORE AGGIUNTO	%
AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	1.740,79	1,0%
INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	17.386,94	10,4%
COSTRUZIONI	6.912,07	4,1%
SERVIZI	140.750,52	84,4%
<i>commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli, trasporti e magazzinaggio, servizi di alloggio e di ristorazione, servizi di informazione e comunicazione</i>	42.959,79	25,8%
<i>attività finanziarie e assicurative, attività immobiliari, attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto</i>	55.322,13	33,2%
<i>amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi</i>	42.468,60	25,5%
TOTALE	166.790,33	100,0%

Fonte: Elaborazioni su dati Istat, Conti e Aggregati Economici Territoriali

L'economia laziale può inoltre vantare il livello del PIL pro capite più alto sia della ripartizione di appartenenza (il cui valore si colloca a 107%), così come del livello medio nazionale (119%).

Modesto il volume degli investimenti sul PIL (16,15% – anno 2013), tradizionalmente sotto la media nazionale (anche se la crisi economica abbia riallineando verso il basso il dato Italia). Il saldo degli investimenti netti dall'estero in percentuale del PIL (una misura dell'attrattività della regione a livello economico) si è mosso in controtendenza rispetto al dato nazionale, mostrando una certa capacità di attrazione degli investimenti stranieri e collocandosi nel 2011 al 6,3% in costante crescita dall'inizio della crisi. Assai ridotto invece il livello di internazionalizzazione dell'economia regionale, con una incidenza delle esportazioni sul PIL (9,92%– anno 2014) pari a circa un terzo del dato nazionale; tale basso valore dipende naturalmente dal preponderante ruolo svolto dai servizi nella produzione del reddito regionale, anche se l'elevata quota di esportazioni in settori a domanda mondiale dinamica depone a favore sia della qualità dell'export, sia della crescita prospettica (68% circa, più del doppio del dato nazionale).

I Sistemi Locali del Lavoro (SLL) individuati dall'Istat sono 25 (cfr. Tabella 6). Il Lazio è caratterizzato da una netta prevalenza di aree senza una marcata specializzazione, con 2 soli distretti industriali (ossia sistemi industriali PMI: Civita Castellana e Sora, attive rispettivamente in beni per la casa e cartotecnica) e 2 sistemi di grandi impresa (Frosinone e Cassino, attivi nella chimica e nell'*automotive*). Ovviamente il ruolo del leone è svolto dall'area metropolitana di Roma (Aree urbane ad alta specializzazione). L'assenza di specializzazione esprime la grande sperequazione esistente a livello territoriale nel Lazio, dove la stragrande maggioranza dei territori giocano un ruolo di grande marginalità nell'economia regionale; alla mancata strutturazione territoriale fa da conseguenza la marginalità socioeconomica di gran parte dei territori, privi di un vero senso economico e caratterizzati da un basso livello di attività e una netta preponderanza di imprese a basso fatturato, basso valore aggiunto e bassa produttività, fortemente concentrate nel piccolo commercio e nelle costruzioni.

I primi 5 SLL (Roma - Aree urbane ad alta specializzazione, Latina e Frosinone - Sistemi della chimica e del petrolio, Cassino e Colferro - Sistemi dei mezzi di trasporto) rappresentano infatti oltre il 93% degli occupati e assommano a oltre l'84% delle esportazioni regionali.

Tabella 6: Lazio: Sistemi Locali del Lavoro. Valori assoluti (media annua 2013) e variazione percentuale degli addetti (Anni 2007-2013).

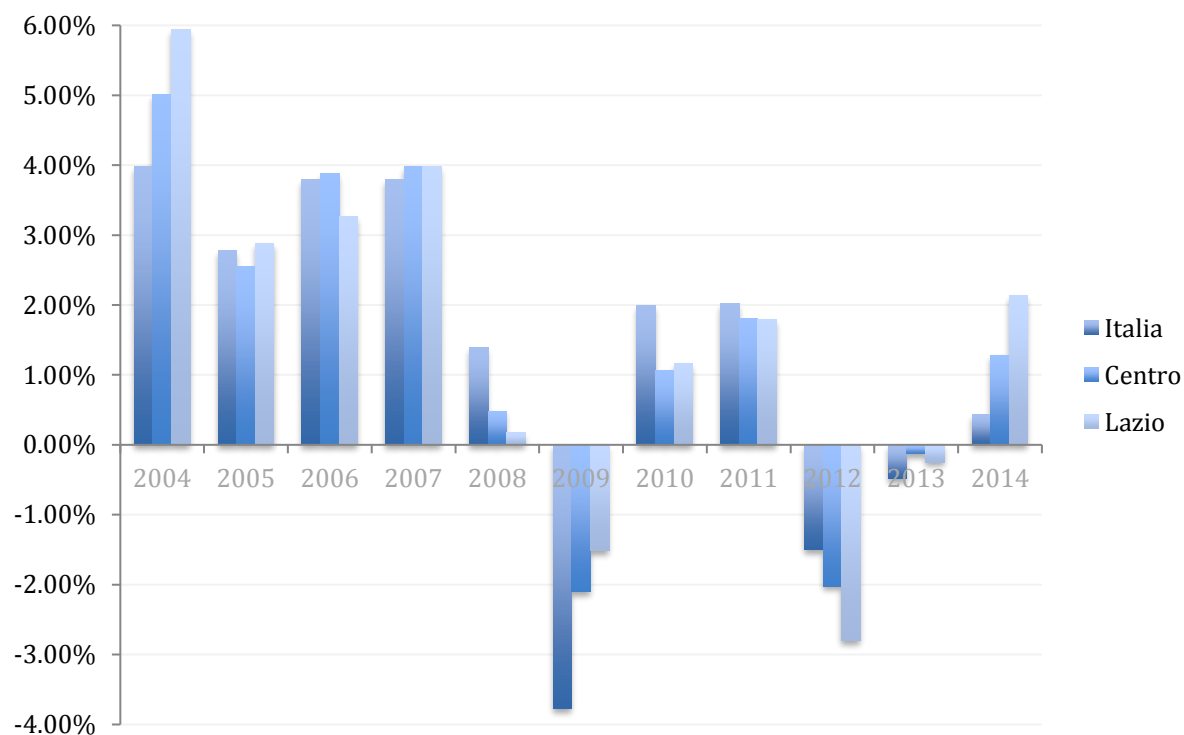
SLL	Specializzazione	Forze di lavoro		Non forze di lavoro	Popolaz. totale	Tassi			Var % Occ. 2007-13
		Occ.ti	Disocc.ti			attività	occ.	disocc.	
Acquapendente	Sistemi senza specializzazione	6,5	1,0	9,3	18,6	44,7	38,9	12,9	-0,9%
Civita Castellana	Sistemi dei materiali da costruzione	24,1	5,0	30,9	69,6	48,5	40,2	17,0	2,1%
Montalto Di Castro	Sistemi turistici	5,6	1,0	7,4	15,9	47,0	39,7	15,4	7,8%
Montefiascone	Sistemi senza specializzazione	6,5	1,0	8,6	18,2	46,5	40,3	13,4	2,6%
Tarquinia	Sistemi senza specializzazione	6,6	1,2	8,8	18,9	47,0	39,7	15,5	6,1%
Tuscania	Sistemi senza specializzazione	3,9	0,7	5,3	11,3	46,4	39,2	15,5	3,1%
Valentano	Sistemi delle calzature	2,4	0,4	3,5	7,0	44,8	38,1	14,9	-1,1%
Viterbo	Sistemi senza specializzazione	52,1	9,9	67,2	148,4	47,9	40,3	15,9	6,5%
Fara In Sabina	Sistemi senza specializzazione	22,4	2,9	27,2	60,5	48,2	42,6	11,5	4,0%
Magliano Sabina	Sistemi senza specializzazione	3,7	0,5	4,9	10,3	46,3	41,0	11,3	-2,9%
Rieti		36,1	4,7	49,8	102,8	45,0	39,8	11,5	-6,3%
Civitavecchia	Aree urbane prevalentemente portuali	29,3	5,1	35,8	81,3	49,1	41,8	14,9	-1,7%
Colleferro	Sistemi dei mezzi di trasporto	31,1	5,6	38,9	88,4	48,6	41,1	15,3	2,5%
Roma	Aree urbane ad alta specializzazione	1.538,2	190,5	1.573,0	3.857,8	52,4	46,6	11,0	-0,4%
Subiaco	Sistemi senza specializzazione	9,2	1,5	12,0	25,7	47,2	40,6	14,1	-5,0%
Velletri	Sistemi senza specializzazione	42,6	7,3	50,6	118,0	49,6	42,4	14,6	6,0%
Fondi	Aree urbane a bassa specializzazione	18,9	3,6	23,5	53,5	48,9	41,1	15,9	0,3%
Formia	Sistemi senza specializzazione	36,8	6,8	49,8	107,8	46,7	39,4	15,7	-3,5%
Latina	Sistemi della chimica e del petrolio	152,9	28,8	174,8	419,9	51,0	42,9	15,9	3,6%
Terracina	Sistemi senza specializzazione	18,7	3,8	24,5	53,9	47,8	39,8	16,8	0,0%
Atina	Sistemi senza specializzazione	6,3	1,1	9,9	19,6	42,7	36,1	15,4	-8,4%
Cassino	Sistemi dei mezzi di trasporto	43,3	7,8	69,5	138,7	42,4	35,9	15,3	-8,9%
Fiuggi	Sistemi turistici	5,9	1,0	8,2	17,3	45,8	39,0	14,8	-0,3%
Frosinone	Sistemi della chimica e del petrolio	81,8	14,6	127,2	257,8	43,1	36,6	15,1	-5,6%
Sora	Sistemi dell'abbigliamento	21,3	3,8	32,9	66,1	43,3	36,7	15,2	-7,8%
Lazio		2.206,1	309,7	2.453,5	5.787,3	50,6	44,4	12,3	-0,4%

Fonte: Elaborazioni su dati Istat, Forze di Lavoro

Dopo un periodo piuttosto lungo di vitalità, anche il Lazio sta attraversando insieme a tutto il paese una delicata fase legata alla crisi internazionale che ha severamente impattato sul sistema economico. In un tale contesto economico recessivo, il Lazio è stato però caratterizzato da performance migliori rispetto al resto del Paese, dato che la crisi si è manifestata come una frenata ai tassi di sviluppo del PIL, senza mostrare però segni di brusche cadute (il ruolo svolto dal settore industriale e dall'export hanno senza dubbio giocato un ruolo positivo rispetto ad altre realtà regionali meno aperte a livello internazionale). Osservando la Figura 5, si nota il tipico andamento di una *double-dip recession*, per

cui al secondo anno di recessione (2009) è avvenuta una leggera flessione cui ha fatto seguito una limitata ripresa nel biennio successivo per registrare poi un nuovo calo di attività nel 2012-13. Nel 2014 l'attività produttiva nel Lazio sembra aver ripreso il suo sviluppo.

Figura 5: Prodotto Interno Lordo. Variazioni percentuali anno su anno



Fonte: Elaborazione su dati ISTAT

La crisi avviatasi a partire dal 2008 non ha determinato un calo dell'occupazione nella generalità dei sistemi produttivi locali laziali, essendo il numero di addetti alle unità locali rimasto grosso modo costante. L'impatto non è stato però omogeneo, essendo stata la contrazione più marcata negli SLL a vocazione industriale e da un maggiore orientamento all'esportazione, sia di piccola che di grande impresa (in particolare Cassino, -8,9%, Frosinone, -5,6%, Sora -7,8%): il maggiore legame con le esportazioni, pur rappresentando una delle opzioni competitive più interessanti, ha implicato una maggiore sensibilità alle variazioni del commercio internazionale (cfr. Tabella 6). In generale la parte meridionale della regione ha registrato performance occupazionali negative, cui fa da contraltare la porzione settentrionale con risultati occupazionali di segno positivo (in particolare : Montalto di Castro +7,8%, Tarquinia +6,1%, Viterbo +6,5%). Fa eccezione Latina, che in virtù della sua specializzazione ha registrato comunque un incremento occupazionale del 3,6%.

Il maggiore legame con le esportazioni, pur rappresentando una delle opzioni competitive più interessanti, ha implicato una maggiore sensibilità alle variazioni del commercio internazionale. Gli

SSL dell'industria pesante hanno risentito infatti in misura più accentuata della caduta del commercio mondiale del 2009, manifestando però una maggior capacità di ripresa nel biennio successivo, che ha consentito all'export di recuperare gran parte della flessione registrata nel picco della crisi (cfr. Tabella 7).

Tabella 7: Lazio. Esportazioni dei Sistemi Locali del Lavoro - Anni 2009-2011 (Valori in migliaia di euro e percentuali)

SLL	Specializzazione	2009	2010	2011	Andamento export	DI CUI: (%)	
						Ue	Extra Ue
Acquapendente	senza specializzazione	8.604	12.632	13.147		54,5	45,5
Civita Castellana	materiali da costruzione	143.402	168.044	157.744		60,6	39,4
Montalto Di Castro	turistici	4.183	4.471	4.646		70,8	29,2
Montefiascone	senza specializzazione	13.672	12.821	12.687		35,9	64,1
Tarquinia	senza specializzazione	4.443	6.879	4.847		59,8	40,2
Tuscania	senza specializzazione	1.452	1.600	1.507		66,3	33,7
Valentano	delle calzature	1.766	1.941	2.604		38,3	61,7
Viterbo	senza specializzazione	52.621	64.372	58.646		64,6	35,4
Fara In Sabina	senza specializzazione	5.140	6.084	8.790		31,5	68,5
Magliano Sabina	senza specializzazione	2.444	3.200	3.022		78,2	21,8
Rieti	Aree urbane prevalentemente portuali	157.827	150.850	152.736		76,6	23,4
Civitavecchia	Aree urbane prev.te portuali	21.341	34.707	38.008		32,7	67,3
Colleferro	mezzi di trasporto	380.565	393.895	370.332		68,5	31,5
Roma	Aree urbane ad alta specializzazione	5.131.146	7.048.344	7.994.938		47,1	52,9
Subiaco	senza specializzazione	3.216	3.999	4.553		37,3	62,7
Velletri	senza specializzazione	288.837	327.907	333.278		78,6	21,4
Fondi	Aree urbane a bassa specializzazione	8.867	11.232	10.101		66,7	33,3
Formia	senza specializzazione	79.967	72.470	45.323		67,6	32,4
Latina	della chimica e del petrolio	2.778.622	2.821.046	3.298.265		68,3	31,7
Terracina	senza specializzazione	7.783	9.399	9.512		66,7	33,3
Atina	senza specializzazione	18.764	17.353	23.913		49,5	50,5
Cassino	mezzi di trasporto	660.814	1.019.979	1.154.601		84,9	15,1
Fiuggi	turistici	1.580	968	4.256		4,9	95,1
Frosinone	chimica e del petrolio	1.563.413	2.447.798	2.826.843		73,9	26,1
Sora	abbigliamento	78.197	96.118	150.512		46,35	53,65

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT

Al contrario, negli SSL privi di una specifica connotazione settoriale non si è assistito a forti variazioni (cfr. Tabella 8). In controtendenza rispetto alla dinamica dell'occupazione, le esportazioni sono leggermente aumentate in seguito al tendenziale mutamento della specializzazione dell'industria locale a favore di attività a più elevata propensione all'export.

Tabella 8: Lazio. Esportazioni dei Sistemi Locali del Lavoro - Anno 2009

SLL	specializzazione	Unità locali	Addetti	% export	Primo prodotto esportato	quota %	1° mercato di destinazione	quota %	2° mercato di destinazione	quota %	3° mercato di destinazione	quota %
Acquapendente	Sistemi specializzazione senza	257	864	14,4	Pietre tagliate, modellate e finite	27,5	Francia	18,2	Germania	16,4	Spagna	13,5
Civita Castellana	Sistemi dei materiali da costruzione (specializz. PMI: Beni per la casa)	750	5.529	59,5	Altri prodotti in porcellana e in ceramica	56,7	Spagna	12,4	Francia	10,8	Germania	8,3
Montalto Di Castro	Sistemi turistici	176	704	1,6	Prodotti di colture permanenti	26,1	Francia	26,9	Germania	22,2	Svizzera	8,9
Montefiascone	Sistemi specializzazione senza	219	645	13,5	Articoli in materie plastiche	53,1	Iran	18,2	Bangladesh	10,6	India	8,5
Tarquinia	Sistemi specializzazione senza	167	693	4,5	Prodotti di colture permanenti	23,9	Francia	19,7	Germania	17,1	Arabia Saudita	11,3
Tuscania	Sistemi specializzazione senza	122	229	3,1	Prodotti di colture permanenti	24,6	Germania	16,7	Francia	15,4	USA	13,4
Valentano	Sistemi delle calzature	78	280	0,0	Cuoio conciato e lavorato; articoli da viaggio, borse, pelletteria e selleria; pellicce preparate e tinte	34,1	Hong Kong	28,5	Germania	17,1	Francia	13,6
Viterbo	Sistemi specializzazione senza	1.530	5.377	15,7	Prodotti di colture permanenti	18,3	Francia	21,1	Germania	15,1	Svizzera	8,1
Fara In Sabina	Sistemi specializzazione senza	462	1.205	3,8	Cuoio conciato e lavorato; articoli da viaggio, borse, pelletteria e selleria; pellicce preparate e tinte	28,0	Giappone	13,2	USA	11,8	Canada	8,3
Magliano Sabina	Sistemi specializzazione senza	93	209	6,3	Altri prodotti alimentari	74,7	Belgio	29,9	Spagna	17,6	Germania	15,9
Rieti	Aree urbane prevalentemente portuali	981	4.931	33,0	Medicinali e preparati farmaceutici	48,1	Belgio	34,9	Francia	19,6	Austria	13,5
Civitavecchia	Aree urbane prevalentemente portuali	552	2.616	13,0	Prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	26,6	USA	12,1	Svizzera	5,8	Spagna	5,7
Colleferro	Sistemi dei mezzi di trasporto	708	5.245	37,9	Parti ed accessori per autoveicoli e loro motori	38,6	Francia	27,4	Regno Unito	15,6	Svizzera	12,1

PO FSE 2014 2020 *Follow up Vexa* – Piano di Valutazione

SLL	specializzazione	Unità locali	Addetti	% export	Primo prodotto esportato	quota %	1° mercato di destinazione	quota %	2° mercato di destinazione	quota %	3° mercato di destinazione	quota %
Roma	Aree urbane ad alta specializzazione	37.225	159.691	29,9	Prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	20,5	Germania	13,4	USA	12,4	Francia	6,2
Subiaco	Sistemi senza specializzazione	151	327	5,5	Prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	50,8	USA	18,8	Spagna	7,6	Canada	6,8
Velletri	Sistemi senza specializzazione	977	6.343	42,8	Apparecchiature per le telecomunicazioni	34,5	Germania	30,8	Francia	11,7	Regno Unito	11,1
Fondi	Aree urbane a bassa specializzazione	433	1.372	7,1	Prodotti di colture agricole non permanenti	30,5	Germania	26,1	USA	7,8	Francia	7,5
Formia	Sistemi senza specializzazione	917	3.700	24,0	Articoli in materie plastiche	30,6	Germania	17,3	Regno Unito	12,7	Francia	9,4
Latina	Sistemi della chimica e del petrolio	3.837	28.034	48,2	Medicinali e preparati farmaceutici	59,1	Belgio	11,6	Germania	10,3	Giappone	10,1
Terracina	Sistemi senza specializzazione	480	1.507	5,5	Prodotti di colture agricole non permanenti	38,8	Germania	32,2	Francia	7,5	Guatemala	5,4
Atina	Sistemi senza specializzazione	228	858	25,6	Articoli sportivi	40,2	Federazione Russa	21,7	Francia	10,0	Germania	9,4
Cassino	Sistemi dei mezzi di trasporto	1.352	13.165	50,2	Autoveicoli	82,1	Germania	23,0	Francia	22,1	Polonia	11,1
Fiuggi	Sistemi turistici	155	418	12,1	Gioielleria, bigiotteria e articoli connessi; pietre preziose lavorate	56,2	Svizzera	56,3	Regno Unito	13,9	Francia	6,7
Frosinone	Sistemi della chimica e del petrolio	2.701	20.243	55,0	Medicinali e preparati farmaceutici	50,1	Francia	16,8	Germania	11,9	Regno Unito	9,6
Sora	Sistemi dell'abbigliamento (specializz. PMI: Cartotecnica)	773	3.894	27,4	Pasta-carta, carta e cartone	54,5	Regno Unito	19,5	Francia	17,3	Spagna	12,3

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT

Accanto a tali punti di forza e le difficoltà congiunturali, sussistono gli elementi di criticità strutturali tuttora non risolti, che contraddistinguono il contesto regionale. In particolare la presenza di attività nel terziario e nell'industria manifatturiera di comparti maturi e tradizionali, soggetti alla concorrenza di prezzo delle economie emergenti; la forte polverizzazione delle attività produttive che, unitamente alla difficoltà delle Istituzioni di agire in squadra (pur vantando punte di eccellenza nella ricerca), determinano situazioni di isolamento che rendono difficile recuperare il gap di innovazione e competitività; l'inadeguatezza del sistema infrastrutturale e l'assetto urbano e morfologico che tendono a rafforzare situazioni di isolamento.

2.2.1 La flessibilizzazione del Mercato del Lavoro

Il processo di flessibilizzazione del mercato del lavoro ha seguito, nel Lazio, il trend che ha caratterizzato il complesso dell'Italia. Si tratta di un fenomeno che ha un significativo impatto sulla geografia del mercato del lavoro e che, a differenza del periodo di inizio del mercato del lavoro duale che ha caratterizzato la fine degli anni '90 e il primo periodo del nuovo millennio, non riguarda più solo alcune sezioni del mercato del lavoro, ma impatta fortemente in modo indipendente all'età e al genere. In questo quadro la globalizzazione, l'adozione dell'euro, i flussi migratori e la crisi economica iniziata nel 2008 hanno modificato il contesto occupazionale finendo per rafforzare la presenza di forme contrattuali e rapporti di lavoro diversi dal contratto di lavoro dipendente a tempo indeterminato.

L'11,7% della forza lavoro nel Lazio ha rapporti di lavoro a tempo determinato. L'impatto percentuale dell'incidenza dei lavoratori con contratto a tempo determinato risulta perciò inferiore rispetto alla media ripartizionale e nazionale. E' infatti il lavoro precario un fenomeno più importante nel Mezzogiorno d'Italia, dove si trova associato all'alto tasso di disoccupazione e al basso tasso di occupazione che caratterizza questa porzione del territorio nazionale. Significativamente diversa la situazione nella parte più ricca e vitale del Paese e il Lazio negli anni 2005-2013 presenta valori in linea col suo livello di sviluppo (anche se andrebbero monitorate con attenzione le situazioni intraregionali, dato il grande livello di sperequazione territoriale che caratterizza la regione).

Tabella 9: Incidenza del lavoro a tempo determinato. Anni 2000 – 2013

REGIONI	2005			2010			2012			2013		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
Piemonte	7,1	10,8	8,8	10,5	12,7	11,6	11,9	13,2	12,5	11,4	11,6	11,5
Valle d'Aosta	10,9	14,5	12,6	10,7	13,5	12,1	12,2	14,7	13,5	11,9	14,2	13,1
Liguria	9,2	14,9	11,7	10,4	13,5	11,9	10,5	12,8	11,6	9,5	10,4	10,0
Lombardia	7,0	10,4	8,5	7,8	10,6	9,1	9,6	11,0	10,3	9,0	10,1	9,5
Trentino-Alto Adige	9,1	17,2	12,8	13,0	17,5	15,1	13,3	19,8	16,4	13,8	18,9	16,2
Veneto	7,8	12,5	9,9	9,0	12,0	10,4	11,6	12,5	12,0	11,4	13,6	12,4
Friuli-Venezia Giulia	9,4	11,8	10,5	10,8	13,6	12,1	11,1	13,0	12,0	10,9	13,8	12,3
Emilia-Romagna	9,7	14,0	11,8	11,1	14,9	13,0	13,8	15,1	14,5	13,0	15,5	14,2
Toscana	10,9	13,8	12,3	12,8	15,3	14,0	13,5	13,6	13,6	12,6	13,6	13,1
Umbria	12,2	14,4	13,2	13,3	15,8	14,4	14,4	15,4	14,9	11,8	14,1	12,9
Marche	10,6	13,8	12,0	13,1	13,6	13,3	15,1	15,3	15,2	14,3	13,6	14,0
Lazio	9,8	13,5	11,4	9,5	12,0	10,6	11,7	13,9	12,7	10,6	13,1	11,7
Abruzzo	10,5	17,6	13,4	11,1	15,2	12,8	14,1	15,6	14,7	12,9	16,1	14,3
Molise	11,5	16,9	13,4	11,7	13,6	12,5	10,4	12,9	11,4	11,6	14,0	12,6
Campania	11,5	17,5	13,5	10,9	18,2	13,5	12,8	18,1	14,8	13,3	19,4	15,7
Puglia	15,5	26,0	18,9	17,8	21,1	19,0	17,8	23,3	19,8	18,8	20,7	19,5
Basilicata	12,5	22,1	16,0	13,4	19,2	15,6	13,6	17,4	15,1	14,5	14,6	14,6
Calabria	17,0	31,7	22,5	17,5	25,9	20,8	18,5	29,4	23,0	17,4	27,6	21,6
Sicilia	17,7	22,8	19,5	17,7	21,2	19,0	17,9	19,9	18,6	17,4	18,5	17,8
Sardegna	13,9	16,8	15,0	14,1	20,6	16,9	15,7	20,0	17,6	15,9	16,2	16,0
<i>Nord-ovest</i>	<i>7,3</i>	<i>10,9</i>	<i>8,9</i>	<i>8,8</i>	<i>11,5</i>	<i>10,0</i>	<i>10,3</i>	<i>11,8</i>	<i>11,0</i>	<i>9,7</i>	<i>10,6</i>	<i>10,1</i>
<i>Nord-est</i>	<i>8,8</i>	<i>13,4</i>	<i>10,9</i>	<i>10,4</i>	<i>13,9</i>	<i>12,0</i>	<i>12,5</i>	<i>14,3</i>	<i>13,4</i>	<i>12,2</i>	<i>14,9</i>	<i>13,5</i>
<i>Centro</i>	<i>10,4</i>	<i>13,7</i>	<i>11,9</i>	<i>11,2</i>	<i>13,6</i>	<i>12,3</i>	<i>12,9</i>	<i>14,1</i>	<i>13,5</i>	<i>11,8</i>	<i>13,4</i>	<i>12,5</i>
<i>Centro-Nord</i>	<i>8,6</i>	<i>12,5</i>	<i>10,4</i>	<i>9,9</i>	<i>12,8</i>	<i>11,3</i>	<i>11,7</i>	<i>13,2</i>	<i>12,4</i>	<i>11,0</i>	<i>12,7</i>	<i>11,8</i>
<i>Mezzogiorno</i>	<i>14,4</i>	<i>21,7</i>	<i>17,0</i>	<i>14,9</i>	<i>20,1</i>	<i>16,9</i>	<i>15,9</i>	<i>20,4</i>	<i>17,6</i>	<i>15,9</i>	<i>19,3</i>	<i>17,3</i>
Italia	10,5	14,7	12,3	11,4	14,5	12,8	12,9	14,9	13,8	12,4	14,2	13,2

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT – Forze di lavoro

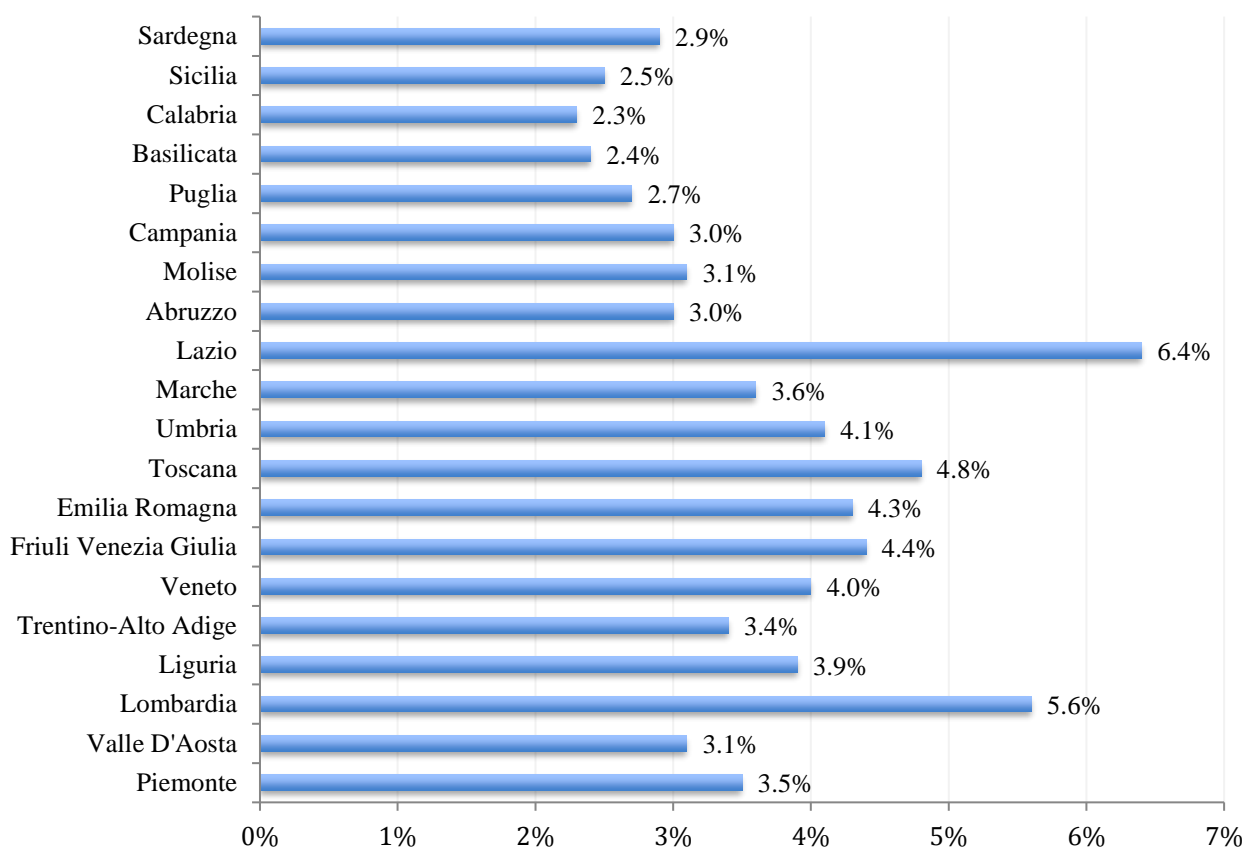
Dal punto di vista delle tipologie contrattuali flessibili, in genere più deboli contrattualmente, si rileva come la principale base di analisi siano i dati relativi agli iscritti alla gestione separata e ai voucher dell'INPS (cfr. Tabella 10). Al fine di analizzare l'incidenza dei contributi in gestione separata, nella Figura 6 è stata elaborata una media annua del numero di contribuenti stessi, al fine di rettificare il dato di riferimento dalle contribuzioni su base mensile dallo stesso soggetto e di fornire una unità di misura comparabile, nonché di valutare unicamente le posizioni continuativamente attive. Per ogni collaboratore contribuente sono conteggiati i mesi distinti per i quali la denuncia mensile è stata presentata. Dividendo per dodici la somma dei mesi si ottiene la media annua. Questo perché proprio l'intermittenza di tali forme di lavoro pone significativi problemi di analisi del fenomeno.

Tabella 10: Lazio: Collaboratori iscritti alla gestione separata INPS - Anno 2015

REGIONE DI LAVORO	NUMERO COLLABORATORI			REDDITO MEDIO ANNUO da collaborazione		
	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale
Piemonte	31.383	50.132	81.515	€ 14.192	€ 27.657	€ 22.473
Valle d'Aosta	771	1.355	2.126	€ 10.744	€ 19.652	€ 16.421
Lombardia	102.053	165.416	267.469	€ 15.939	€ 30.362	€ 24.859
Liguria	11.503	17.914	29.417	€ 12.789	€ 25.732	€ 20.670
Trentino-Alto Adige	8.231	18.092	26.323	€ 11.670	€ 21.720	€ 18.578
Veneto	36.045	70.269	106.314	€ 16.153	€ 29.717	€ 25.118
Friuli-Venezia Giulia	10.394	17.721	28.115	€ 13.758	€ 24.725	€ 20.671
Emilia-Romagna	38.963	72.869	111.832	€ 15.435	€ 26.908	€ 22.911
Toscana	33.160	58.597	91.757	€ 13.891	€ 23.988	€ 20.339
Umbria	8.210	10.773	18.983	€ 11.040	€ 20.628	€ 16.481
Marche	10.957	19.717	30.674	€ 12.428	€ 22.835	€ 19.117
Lazio	71.169	88.231	159.400	€ 10.888	€ 18.299	€ 14.990
Abruzzo	8.478	11.224	19.702	€ 9.089	€ 17.340	€ 13.789
Molise	1.865	2.253	4.118	€ 8.627	€ 13.949	€ 11.539
Campania	31.796	38.560	70.356	€ 8.077	€ 16.659	€ 12.781
Puglia	23.410	26.544	49.954	€ 7.718	€ 15.163	€ 11.674
Basilicata	3.069	3.710	6.779	€ 7.134	€ 14.598	€ 11.219
Calabria	11.918	11.069	22.987	€ 6.623	€ 12.454	€ 9.430
Sicilia	28.211	29.399	57.610	€ 7.487	€ 14.208	€ 10.917
Sardegna	12.243	12.642	24.885	€ 8.624	€ 16.244	€ 12.495
Italia	483.829	726.487	1.210.316	€ 12.526	€ 24.164	€ 19.512

Fonte: Elaborazione su dati INPS – Osservatorio sui lavoratori parasubordinati

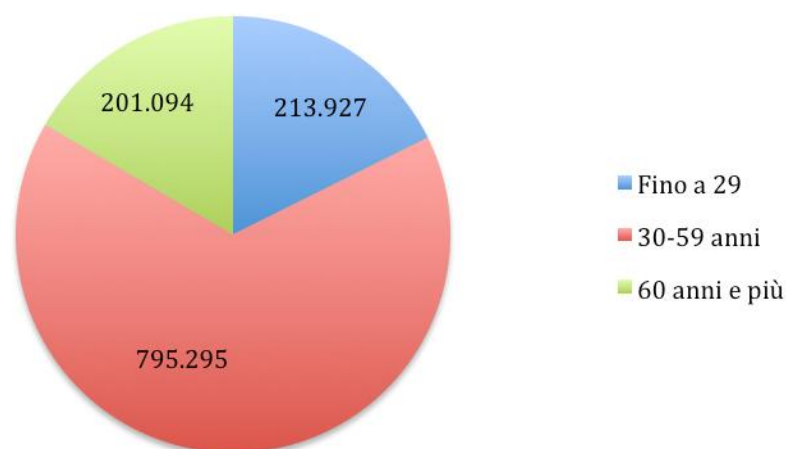
Nella Tabella 10 inoltre si rileva come per l'anno 2014, vi sono 159.400 soggetti medi iscritti alla gestione separata in qualità di collaboratori (se il versamento dei contributi è effettuato dal lavoratore stesso questi viene classificato dall'INPS come “professionista”, se invece il versamento dei contributi è effettuato dal committente il lavoratore viene classificato come “collaboratore”). Tale platea raccoglie redditi per € 2.389.406.000 e versa contributi in gestione separata per € 662.343.343.

Figura 6: Incidenza percentuale della media annua dei contribuenti in gestione separata sul totale degli occupati regionali. Anno 2012.

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT e INPS – Osservatorio sui lavoratori parasubordinati

Dal punto di vista dell'incidenza di tale tipologia di lavoratori sul mercato del lavoro e della comparazione con le altre regioni, sapendo che le basi di confronto sono diverse (fonte INPS e media annua per gli iscritti in gestione separata e fonte ISTAT per il totale degli occupati), dalla Figura 6 si evince come il Lazio sia la regione a più alta incidenza, collocandosi sui livelli più elevati di tutta Italia (6,4%).

Per descrivere il fenomeno dal punto di vista anagrafico e di genere è significativo verificare come tale platea omogenea si configuri dal punto di vista del reddito. La Figura 7 illustra come gli iscritti in gestione separata si collochino rispetto alle classi di età in modo omogeneo al complesso del mercato del lavoro e che questa tipologia di rapporto non sia più un fenomeno relativo ai più giovani.

Figura 7: Media annua contribuenti in gestione separata per età (2015).

Fonte: Elaborazione su dati INPS – Osservatorio sui lavoratori parasubordinati

2.3 Il mercato del lavoro e le principali dinamiche occupazionali

La popolazione in età lavorativa nella Regione Lazio è pari, nel 2016, a 4.568.664 unità e, come conseguenza del processo di invecchiamento demografico ricordato nel paragrafo 2.1, vede il progressivo crescere della quota degli ultra 55enni (419.957 unità) rispetto ai giovani di età inferiore ai 24 anni (133.363).

Tabella 11: Occupati della Regione Lazio per settore di attività economica (anni 2008-2015; 2016 2 trim.). Valori assoluti (migliaia) e percentuali.

Settore economico	2008	2010	2013	2014	2015	2016
Agricoltura, silvicoltura e pesca (A)	37,5	36,2	39,4	46,0	41,4	53,1
Totale industria escluse costruzioni (B-E)	241,6	238,8	229,1	218,0	208,6	193,0
Costruzioni (F)	164,8	191,3	148,5	137,1	135,2	130,5
Commercio, alberghi e ristoranti (G-I)	412,4	393,5	437,0	443,8	451,7	452,5
Altre attività dei servizi (J-U)	1.328,3	1.336,1	1.371,5	1.457,2	1.472,1	1.504,5
Totale	2.184,6	2.195,8	2.225,5	2.302,1	2.309,0	2.333,6
	%					
Agricoltura, silvicoltura e pesca (A)	1,7	1,6	1,8	2,0	1,8	2,3
Totale industria escluse costruzioni (B-E)	11,1	10,9	10,3	9,5	9,0	8,3
Costruzioni (F)	7,5	8,7	6,7	6,0	5,9	5,6
Commercio, alberghi e ristoranti (G-I)	18,9	17,9	19,6	19,2	19,6	19,3
Altre attività dei servizi (J-U)	60,8	60,9	61,6	63,3	63,7	64,4

Fonte: Istat, Rilevazione continua sulle Forze lavoro

L'aggregato della forza lavoro si attesta intorno a 2.618.600 unità, di cui il 44% donne e il 56% uomini, percentuali per lo più invariate rispetto agli anni precedenti. Il numero di occupati è pari,

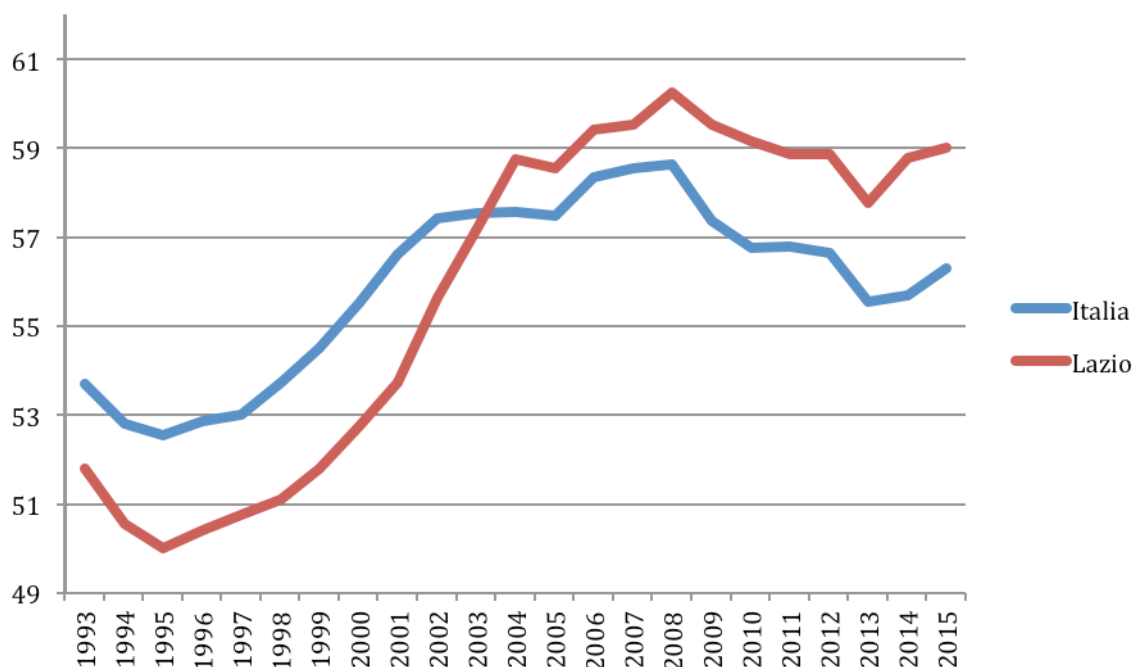
nello stesso anno, a circa 2.308.981 unità (cfr. Tabella 11). Le persone in cerca di occupazione ammontano a circa 309.619 unità, di cui il 46% costituito da donne. La composizione degli occupati per settore economico evidenzia il peso maggioritario dei servizi (83,7%), legato alle specificità di Roma quale centro politico e burocratico nazionale. Seguono l'industria in senso stretto (8,3%), le costruzioni (5,6%) e infine l'agricoltura (2,3%). Il Lazio ha manifestato negli ultimi anni una costante crescita occupazionale, che ha portato a una maggiore concentrazione nel settore dei servizi, a scapito dell'industria e delle costruzioni che hanno perso peso sia in termini percentuali che assoluti. Gli occupati nell'industria in senso stretto sperimentano perciò un brusco calo assieme a costruzioni (-2,8% e -1,9% dall'inizio della crisi), mentre l'agricoltura ha fatto registrare importanti aumenti (anche se gli ultimi anni sono caratterizzati da grande variabilità) e comunque il settore rimane di nicchia con un perso del 2% circa; i servizi vendibili e il settore dei servizi alle persone presentano entrambi una importante crescita occupazionale in tutti questi ultimi anni.

Tabella 12: Lazio: Principali indicatori del mercato del lavoro (Anni 2013-2015; Anno 2016 2 trim.)

Indicatori	2013	2015	2016
Tasso di attività	65,7	67,0	67,8
<i>Differenza tra tasso di attività maschile e femminile</i>	<i>17,6</i>	<i>17,9</i>	<i>18,7</i>
Tasso di occupazione	57,7	59,0	59,9
<i>Differenza tra tasso di occupazione maschile e femminile</i>	<i>17,4</i>	<i>16,5</i>	<i>17,6</i>
Tasso di disoccupazione	11,9	11,8	11,6
<i>Tasso di disoccupazione giovanile</i>	<i>45,1</i>	<i>42,6</i>	-
<i>Tasso di disoccupazione di lunga durata</i>	<i>6,8</i>	<i>6,4</i>	-

Fonte: Istat, Rilevazione continua sulle forze di lavoro

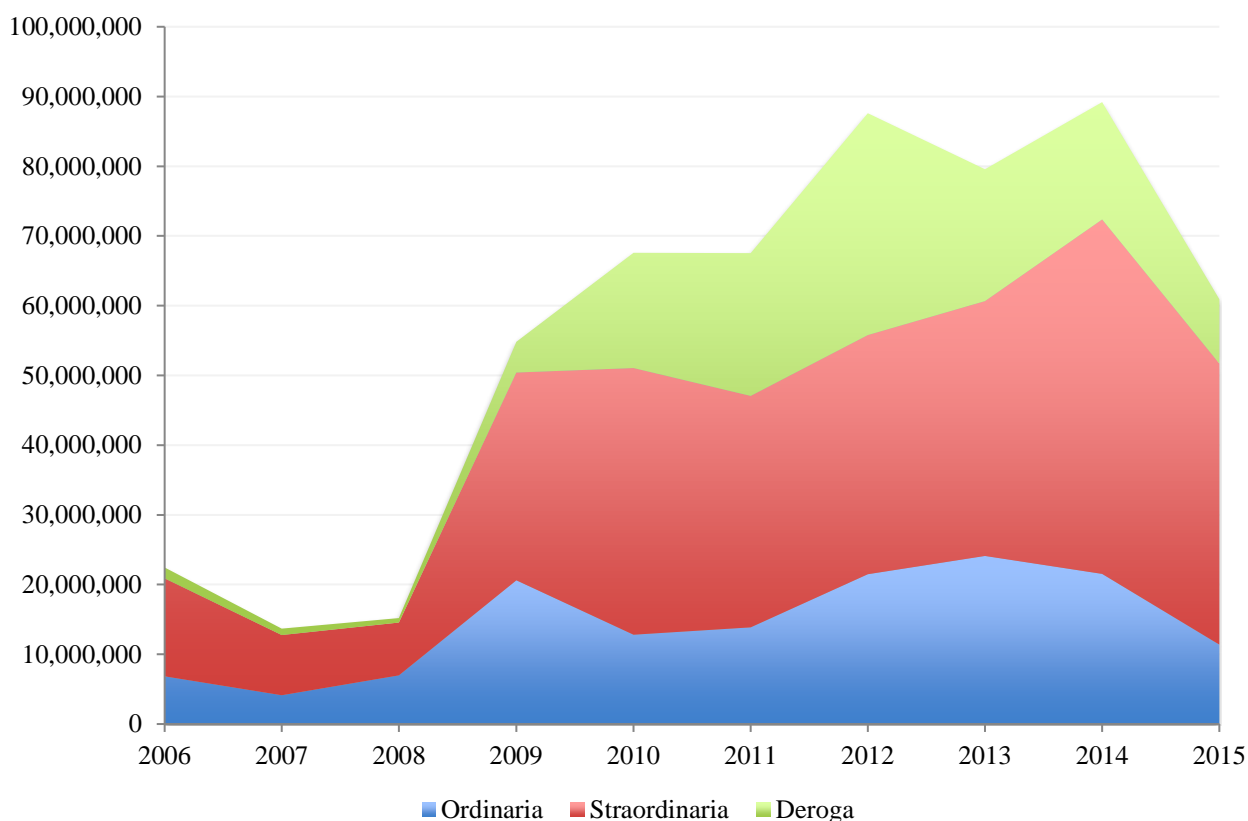
Nel corso dell'ultimo decennio, i principali indicatori del mercato del lavoro, a livello regionale così come in ambito nazionale, hanno registrato significativi miglioramenti, per poi mostrare sostanziali peggioramenti con l'aggravarsi della crisi economica. L'incremento del tasso di occupazione ha però inciso maggiormente rispetto al livello nazionale, pur replicando nelle tendenze il medesimo comportamento del resto del Paese. Come rappresentato nella Figura 8, l'indicatore, che nel 1993 si attestava intorno al 52%, ha infatti raggiunto il valore più elevato nel 2008 per poi registrare una nuova flessione negli anni immediatamente successivi, battendo però il dato nazionale nel periodo considerato.

Figura 8: Tasso di occupazione in Lazio e in Italia. Anni 1993 – 2015.

Fonte: Istat, Rilevazione continua sulle forze di lavoro

Assai significativo il decremento del tasso di disoccupazione, che ha registrato una costante flessione passando dal 12,2% del 1995 sino al suo minimo del 6,4% del 2007, ultimo anno prima della crisi. L'indicatore è poi risalito sino a far registrare un balzo significativo nel 2014 (12,5%), per poi mostrare un andamento decrescente nel corso dell'ultimo anno. Analogo nell'andamento, ma più marcato nelle oscillazioni, il tasso di disoccupazione giovanile, passato dal 37,7% del 1995 al 25,6% del 2007, per poi esplodere sotto i colpi della crisi sino a raggiungere il valore record del 45,1% nel 2013 (cfr Tabella 12).

Le dinamiche occupazionali legate alla crisi del modello laziale hanno fatto naturalmente segnare un grande ricorso alla Cassa integrazione guadagni (CIG), al fine di mantenere i rapporti di lavoro in essere. Al netto delle criticità di questi anni e coerentemente con la situazione di *double-dip* nazionale, nell'ultimo quadriennio, il ricorso a tali istituti è stato in forte crescita, arrivando nel complesso ad un ammontare di quasi 61 milioni di ore (2015), dopo aver toccato il suo massimo nel corso del 2014. Gli incrementi sono stati rilevanti, con una dinamica crescente per il complesso delle prestazioni, ancorché il quadro si mostri differenziato a seconda degli interventi (ordinari, straordinari, in deroga, cfr. Figura 9) e del settore di attività economica.

Figura 9: Ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni (CIG). Anni 2006-2015.

Così come la congiuntura impatta in maniera differenziata sul territorio e per settore economico (cfr. Tabella 6), altrettanto avviene nel mercato del lavoro. Permangono difficoltà di inserimento nel mercato del lavoro dei segmenti più deboli. Dall'inizio della crisi i tassi di disoccupazione giovanili sono aumentati in maniera esponenziale, quasi raddoppiando nel periodo 2007-2014, in linea peraltro con il trend nazionale.

2.3.1 NEET nel Lazio

Aumenti importanti anche per i cosiddetti NEET (“Not in Education, Employment or Training” e identifica i giovani tra i 15 e i 34 anni che non studiano, non lavorano e non si formano), per i quali l'aumento percentuale sulla corrispondente fascia di età è stata in linea con i valori nazionali (cfr. Tabella 13). In valore assoluto i NEET sono stimati nel 2012 in oltre 265 migliaia di giovani (211 migliaia a inizio della crisi); sono poco più di 183 migliaia i NEET di età compresa fra 15-29 anni.

Tabella 13: NEET, classe di età 15-34 anni. Anni 2007-2016 (2 trimestre) – valori percentuali.

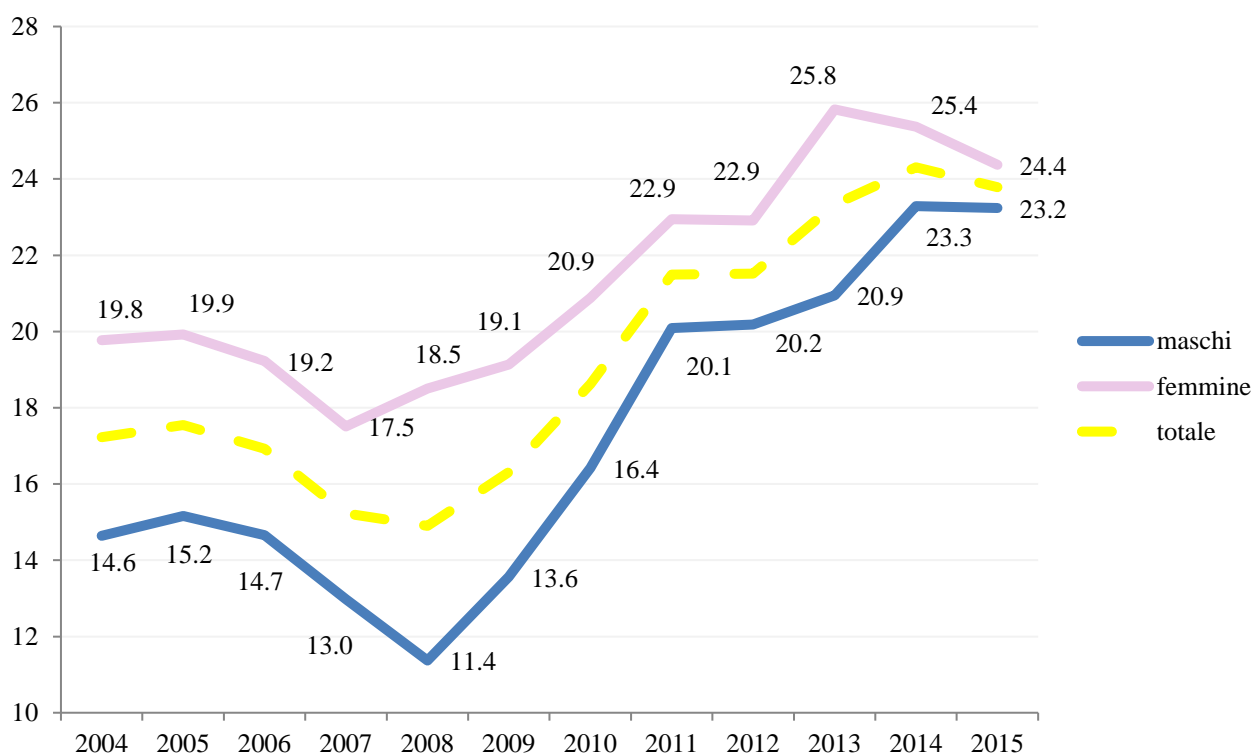
	2007	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Lazio	18,87	21,91	21,94	24,29	24,71	24,39	-
Centro	16,16	19,37	20,30	22,23	22,75	22,06	20,28

Italia	20,57	23,73	24,84	27,21	27,41	26,93	24,28
--------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT, Forze di Lavoro

La sottostante Figura 10 evidenzia l'andamento nel tempo dei NEET nel Lazio. Come nel caso del tasso di disoccupazione regionale, alle grandi differenze per genere presenti nei primi anni 2000, ha fatto seguito una progressiva convergenza “al rialzo”, dove purtroppo le peggiorate condizioni generali e la debolezza del mercato del lavoro hanno progressivamente portato a livelli analoghi le incidenze di NEET per genere, attestandosi però a livelli notevolmente più alti rispetto ai valori pre-crisi.

Figura 10: Lazio. NEET per genere (classe di età 15-34 anni). Anni 2000-2015 (valori %).



Fonte: Elaborazione su dati ISTAT, Forze di Lavoro

2.3.2 Disoccupati di lunga durata nel Lazio

L'elevata incidenza della disoccupazione di lunga durata è sintomo delle generali difficoltà di inserimento nel mercato del lavoro, accentuate nel caso di alcune fasce deboli di lavoratori, nonché di difficoltà a reimmettere nel ciclo produttivo i soggetti esclusi dai processi di ristrutturazione aziendale, difficoltà chiaramente crescente data la congiuntura negativa.

Un ulteriore elemento di squilibrio sul mercato del lavoro è costituito dalla consistente quota di attività sommerse che persiste nell'economia regionale. Secondo i dati Istat, nel periodo 2000-2011 le unità di lavoro irregolari sul totale delle unità di lavoro si attestano ad un valore variabile fra il 10,6% e 12% circa, evidenziando una certa costanza dentro tale forcella di valori. I valori più elevati si registrano in agricoltura (27,4%) e nelle costruzioni (19,4%), ma decisamente alto è anche il tasso di irregolarità nei servizi (13%), mentre una situazione meno critica sembra interessare l'industria in senso stretto (4,7%). Il livello di irregolarità della realtà laziale risulta inferiore rispetto alla media nazionale (15% circa), ma è lontano da quello delle regioni più virtuose del Nord (7% circa, Bolzano e Lombardia in testa). La presenza di attività “informali” o posizioni lavorative non legali nasconde molto spesso situazioni di mancato rispetto della normativa sulla sicurezza sui luoghi di lavoro. Il numero degli incidenti di lavoro nel Lazio, che era ormai da tempo stabilmente assestato oltre i 25 mila all'anno (con un'incidenza percentuale del 7% circa sul totale nazionale inferiore rispetto a quella demografica della Regione) ha ceduto sotto i colpi della crisi assestandosi intorno ai 43 mila infortuni denunciati in corso del 2013.

2.3.3 La partecipazione femminile al mercato del lavoro

Il coinvolgimento delle donne nella popolazione attiva laziale risulta in linea con il quadro nazionale, in cui il lavoro femminile si presenta molto debole se confrontato con altri Paesi dell'Unione Europea. Nello specifico, in riferimento ai principali indicatori del mercato del lavoro, nel Lazio la componente femminile risulta complessivamente più penalizzata, seppure con un'incidenza meno evidente rispetto alle Regioni del Mezzogiorno.

In base agli ultimi dati disponibili (Istat RCFL, II trimestre 2016), come riportato nella Tabella 14, il tasso di attività femminile si attesta a 58,6%, ben 18,7 punti sotto il dato riferito ai maschi (77,3%). Anche il tasso di occupazione maschile (68,8%) risulta superiore di quello femminile in maniera consistente (+17,7%). Infine, i differenziali seguono la stessa linea anche considerando i tassi di disoccupazione. Qui, nonostante il minor tasso di attività femminile, la disoccupazione femminile laziale (12,6%) risulta comunque superiore a quella maschile (10,8%).

Lo scenario occupazionale appena descritto appare più svantaggioso per le donne giovani, anche se in misura inferiore al dato nazionale. Pur allineandosi al profilo nazionale, dove alle generali difficoltà criticità si affianca una elevata disoccupazione “selettiva” per aspetti demografici, (interessando in misura maggiore i giovani in cerca di prima occupazione e in particolare le giovani donne) la situazione laziale appare sostanzialmente diversa dal Mezzogiorno, dove il fenomeno appare più complesso.

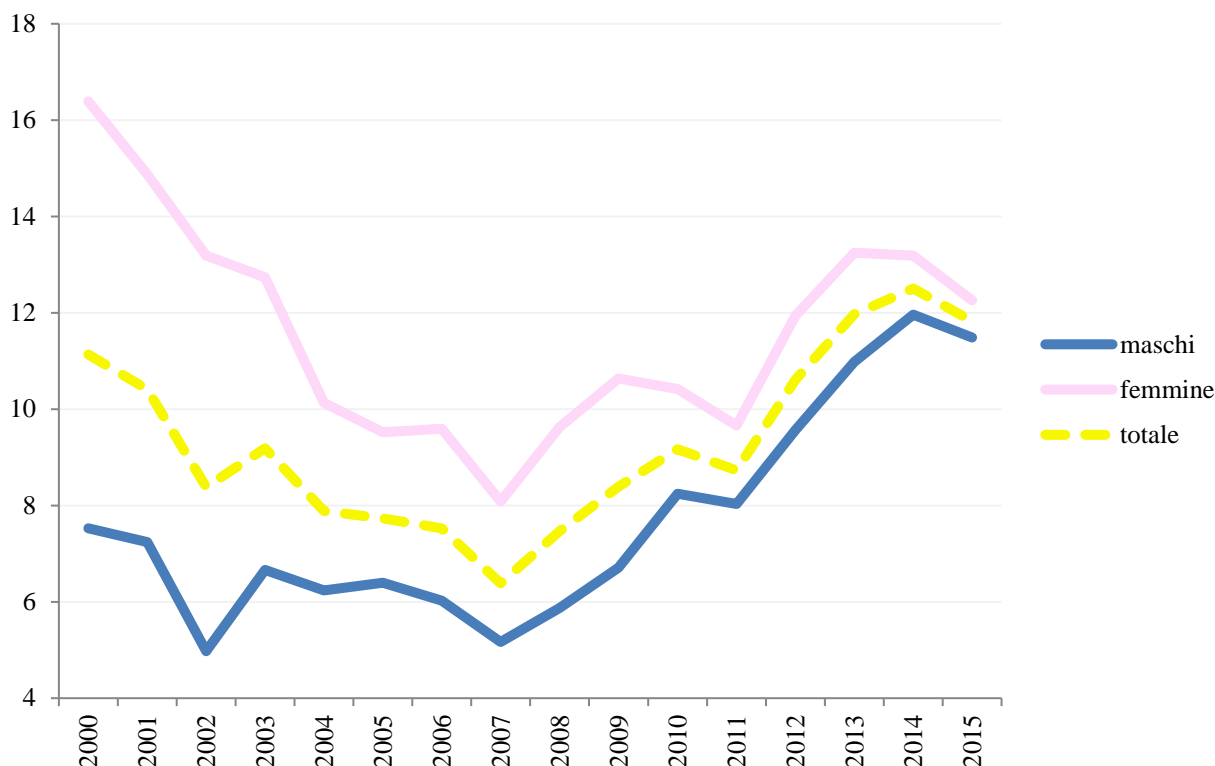
Tabella 14: Tassi di occupazione per genere, confronto tra regioni. Anno 2015. (valori %)

Regioni	Tassi di attività				Tassi di occupazione				Tassi di disoccupazione			
	Maschi	Femmine	Diff.	Totale	Maschi	Femmine	Diff.	Totale	Maschi	Femmine	Diff.	Totale
Piemonte	77,4	65,3	12,1	71,3	70,2	58,8	11,4	64,5	9,0	9,8	-0,9	9,4
Valle d'Aosta	78,7	65,5	13,3	72,1	72,2	60,2	12,0	66,2	8,1	8,0	0,2	8,1
Liguria	78,3	62,2	16,1	70,2	71,2	54,2	17,0	62,6	9,0	12,6	-3,6	10,6
Lombardia	80,2	63,5	16,7	71,9	75,3	58,3	17,0	66,9	6,0	8,0	-2,1	6,9
Trentino Alto Adige	80,0	66,2	13,8	73,1	76,2	62,9	13,3	69,6	4,7	4,9	-0,2	4,8
Veneto	78,6	62,2	16,4	70,4	73,7	57,1	16,6	65,4	6,1	8,3	-2,2	7,0
Friuli Venezia Giulia	76,5	63,9	12,6	70,2	71,5	57,2	14,3	64,4	6,5	10,3	-3,8	8,2
Emilia Romagna	79,6	68,2	11,4	73,9	74,9	62,7	12,2	68,8	5,7	8,0	-2,3	6,8
Toscana	79,6	65,7	13,9	72,6	73,2	58,8	14,4	65,9	7,7	10,4	-2,7	9,0
Umbria	77,3	62,9	14,4	70,0	70,9	55,2	15,7	62,9	8,1	12,4	-4,3	10,0
Marche	78,0	62,3	15,7	70,1	70,9	55,6	15,4	63,2	8,8	10,7	-1,9	9,6
Lazio	77,3	58,6	18,7	67,8	68,8	51,2	17,7	59,9	10,8	12,6	-1,8	11,6
Abruzzo	74,9	53,7	21,2	64,3	68,3	45,5	22,8	56,8	8,9	15,2	-6,3	11,5
Molise	74,8	48,1	26,7	61,5	67,1	40,9	26,2	54,1	10,2	14,8	-4,6	12,0
Campania	66,1	38,0	28,1	51,9	53,8	29,2	24,6	41,3	18,4	22,9	-4,5	20,0
Puglia	71,9	40,9	31,0	56,2	59,8	31,5	28,3	45,5	16,5	22,8	-6,3	18,8
Basilicata	69,6	47,8	21,8	58,7	60,6	40,1	20,5	50,4	12,5	16,0	-3,5	13,9
Calabria	63,9	40,9	23,1	52,3	50,6	29,3	21,3	39,8	20,4	28,2	-7,7	23,4
Sicilia	66,6	38,5	28,2	52,4	52,7	29,1	23,6	40,8	20,6	24,2	-3,5	21,9
Sardegna	70,6	50,5	20,1	60,6	58,5	42,0	16,5	50,3	16,7	16,6	0,1	16,7
Italia	75,1	55,7	19,4	65,3	66,9	48,5	18,4	57,7	10,6	12,8	-2,2	11,5

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT, Forze di Lavoro

Visti in ottica diacronica, i differenziali di genere sui principali indicatori del mercato del lavoro seguono in maniera abbastanza lineare il profilo complessivo dell'occupazione regionale. Una sostanziale convergenza si registra in particolar modo rispetto al tasso di disoccupazione, che – a fronte di un complessivo peggioramento delle performance occupazionali – mostra differenziali tra maschi e femmine che tendono a farsi più leggeri (cfr. Figura 11). In particolare i tassi di disoccupazione femminile hanno sperimentato negli anni una grossa discesa, dimezzandosi da oltre il 16% all'8% nel periodo 2000-2007, per poi ricominciare a crescere con l'esplosione della crisi e seguire in maniera pedissequa l'andamento del Prodotto Lordo (*double-dip* con flessioni che hanno toccato il loro apice nel 2009 e nel 2013), riscendendo perciò negli ultimi 2 anni ora che le condizioni economiche sembrano in leggero miglioramento, specie in ambito laziale.

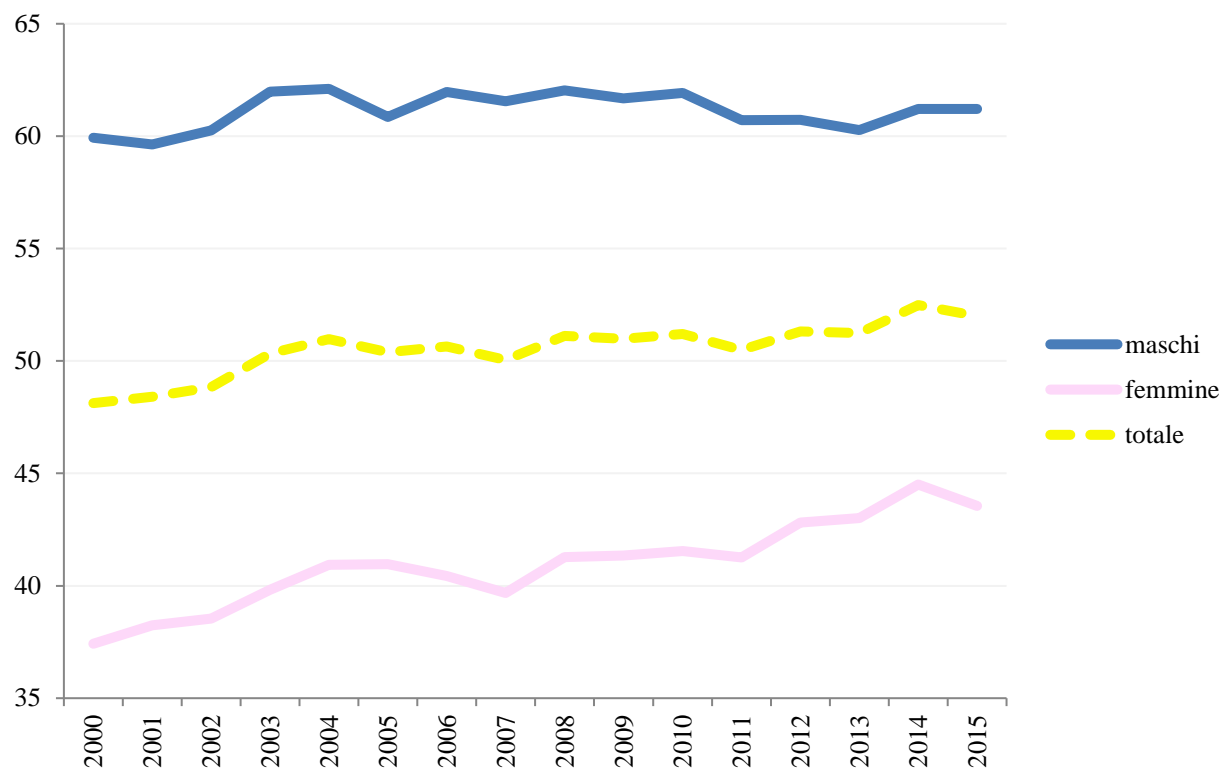
Figura 11: Tasso di disoccupazione per genere. Lazio, anni 2000-2015 (valori %).



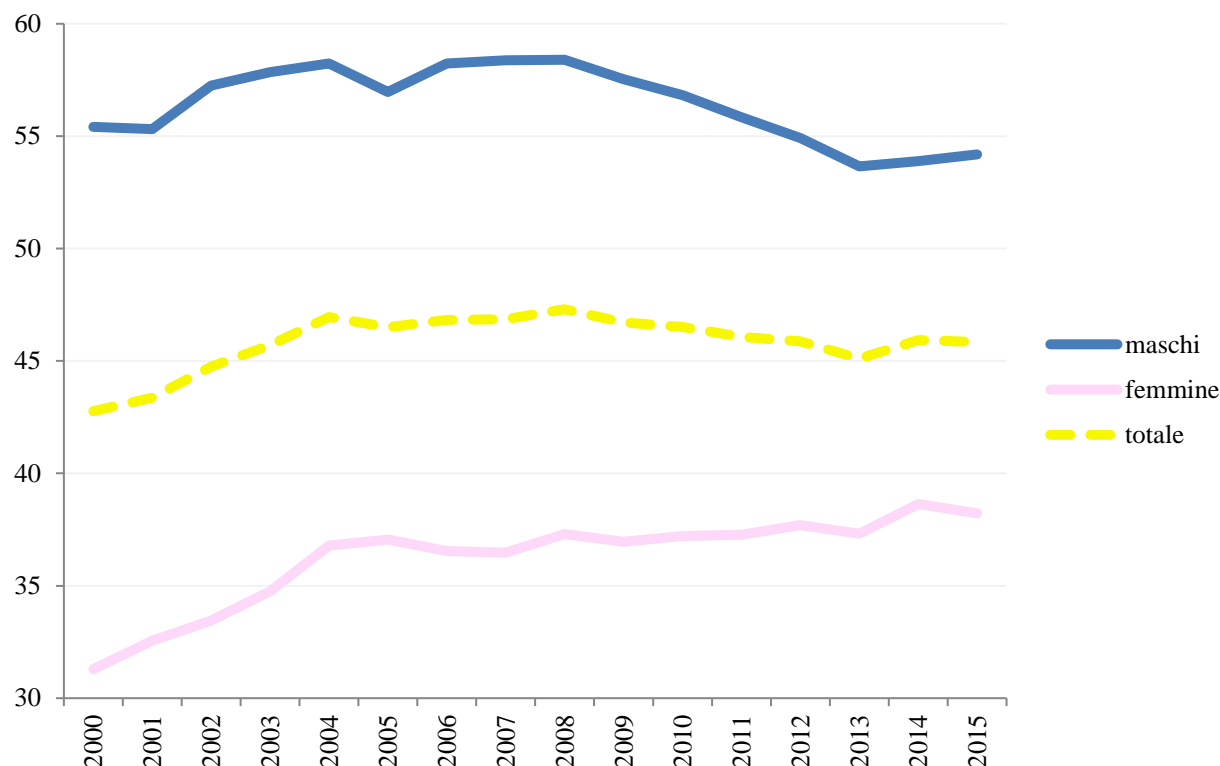
Fonte: Elaborazione su dati ISTAT, Forze di Lavoro

La lettura dei tassi di attività (cfr. Figura 12) e di occupazione (cfr. Figura 13) mostra invece un andamento molto più continuo, dove le consistenti differenze non sembrano evidenziare cambiamenti di particolare intensità in relazione al momento difficile della crisi. Permangono però differenze significative nei 2 tassi, pari a oltre 20 punti percentuali e minano in maniera importante le pari opportunità da un lato, ma anche le possibilità di sviluppo economico e sociale dell'intera regione.

Figura 12: Tasso di attività per genere. Lazio, anni 2000-2015 (valori %).



Fonte: Elaborazione su dati ISTAT, Forze di Lavoro

Figura 13: Tasso di occupazione per genere. Lazio, anni 2000-2015 (valori %).

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT, Forze di Lavoro

Un altro aspetto altrettanto interessante della partecipazione femminile al mercato del lavoro riguarda le differenze in essere per classi di età, che mostrano come le differenze fra i tassi siano più limitate nelle prime classi di età. Nella Tabella 15 si osserva come una differenza fra le nuove leve nel mercato del lavoro e le precedenti coorti di lavoratori: in particolare depongono a favore di migliori condizioni delle donne, sia le diverse concezioni sui ruoli uomo-donna, sia la nuova preparazione che le giovani donne possiedono alla loro entrata nel mercato del lavoro in seguito a migliori percorsi formativi.

Tabella 15 Lazio. Tassi di attività, occupazione, disoccupazione per genere e classi di età. Anno 2015. (valori %).

Classi di età	Tassi di attività			Totale
	Maschi	Femmine	Differenziali	
Da 15 a 24 anni	26,0	22,1	4,0	24,1
Da 25 a 34 anni	82,3	69,1	13,2	75,8
Da 35 a 44 anni	92,6	73,0	19,6	82,6
Da 45 a 54 anni	91,0	66,3	24,7	78,3
Da 55 a 64 anni	69,9	45,7	24,1	57,2
Totale	76,1	58,2	17,9	67,0

Classi di età	Tassi di occupazione			Totale
	Maschi	Femmine	Differenziali	
Da 15 a 24 anni	15,1	12,5	2,6	13,8
Da 25 a 34 anni	67,2	56,4	10,8	61,9
Da 35 a 44 anni	84,4	64,9	19,6	74,5
Da 45 a 54 anni	83,6	60,6	23,1	71,8
Da 55 a 64 anni	65,3	44,2	21,2	54,3
Totale	67,1	51,0	16,1	59,0

Classi di età	Tassi di disoccupazione			Totale
	Maschi	Femmine	Differenziali	
Da 15 a 24 anni	41,9	43,4	-1,5	42,6
Da 25 a 34 anni	18,3	18,4	-0,1	18,3
Da 35 a 44 anni	8,8	11,1	-2,3	9,8
Da 45 a 54 anni	8,1	8,7	-0,6	8,4
Da 55 a 64 anni	6,4	3,3	3,1	5,1
Totale	11,7	12,4	-0,6	12,0

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT, Forze di Lavoro

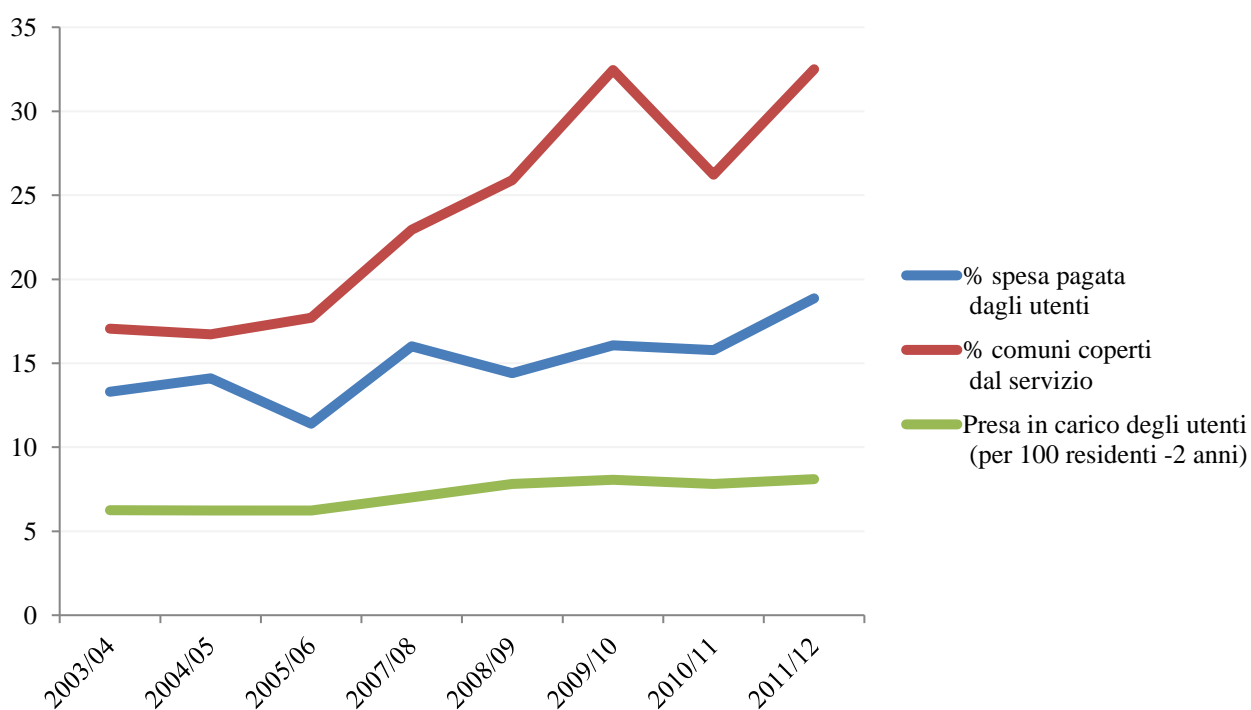
Tuttavia questi dati, specie se paragonati ai tassi di classi di età più ravvicinati, ci mostrano come al crescere dell'età il peso delle incombenze domestiche e dei compiti di cura svolgano un ruolo determinante e, combinati con un livello dei servizi pubblici alla persona tradizionalmente scarso, costituiscano la principale causa dei *gap* fra uomini e donne nei tassi di attività, occupazione, disoccupazione.

Di certo queste difficoltà delle donne laziali nell'ingresso e nella permanenza nel mercato si connettono anche a vincoli extra-lavorativi, dovuti all'espletamento dei compiti di cura.

2.3.3.1 L'offerta di asili nido e la spesa socio-educativa per la prima infanzia

Si è già esposto il tema invecchiamento della popolazione laziale che, accompagnata dalla carenza di servizi pubblici può comportare un aumento del carico di lavoro delle donne, con inevitabili conseguenze sui tassi di attività.

Figura 14: Gli asili nido: % di comuni coperti dal servizio, indicatore di presa in carico e livelli di compartecipazione da parte degli utenti. Anni 2003 -2012 (valori %).



Fonte: Elaborazioni su dati Istat (2013), L'offerta comunale di asili nido e altri servizi socio-educativi per la prima infanzia.

Nella Figura 14 e nella Tabella 16 sono riportati i principali dati sui servizi di asilo nido comunali e quelli relativi agli interventi socio-educativi in generale. Anche i dati dell'indagine Istat sugli interventi e i servizi sociali forniti dai Comuni nel 2013, pur mostrando un tendenziale aumento negli anni, confermano la carenza di servizi di nido presenti sul territorio.

Tabella 16: Italia. Gli asili nido(1): utenti, compartecipazione degli utenti, copertura del servizio e indicatore di presa in carico per regione e ripartizione geografica.

Regioni e ripartizioni geografiche	Utenti iscritti al 31/12/2013	% di spesa pagata dagli utenti	% di comuni coperti dal servizio	Indicatore di presa in carico degli utenti
Piemonte	12.850	22	27,6	12,8
Valle d'Aosta	594	21	85,1	16,7
Liguria	4.190	13	71,9	13,7
Lombardia	28.903	26	87,6	14,7
Trentino-Alto Adige	3.766	22	63,1	15,1
Veneto	10.797	24	80,0	9,9
Friuli-Venezia Giulia	2.411	21	100,0	13,8
Emilia-Romagna	24.848	23	85,3	24,8
Toscana	13.201	23	77,4	19,6
Umbria	2.925	21	55,4	13,9
Marche	4.927	28	53,6	15,8
Lazio	18.102	11	28,6	16,8
Abruzzo	2.695	19	36,4	8,7
Molise	589	20	22,1	10,3
Campania	3.311	8	17,2	2,0
Puglia	3.535	13	36,0	4,1
Basilicata	865	20	31,3	6,9
Calabria	839	17	8,8	2,1
Sicilia	7.386	7	34,6	5,4
Sardegna	2.913	16	30,8	11,7
<i>Nord-ovest</i>	<i>46.537</i>	<i>23</i>	<i>62,7</i>	<i>14,2</i>
<i>Nord-est</i>	<i>41.822</i>	<i>23</i>	<i>81,9</i>	<i>16,4</i>
<i>Centro</i>	<i>39.155</i>	<i>16</i>	<i>51,1</i>	<i>17,3</i>
<i>Sud</i>	<i>11.834</i>	<i>13</i>	<i>22,7</i>	<i>3,5</i>
<i>Isole</i>	<i>10.299</i>	<i>9</i>	<i>32,7</i>	<i>6,8</i>
ITALIA	149.647	19	52,7	11,9

(1) Comprende sia le strutture comunali che le rette pagate dai comuni per gli utenti di asilo nido privati.

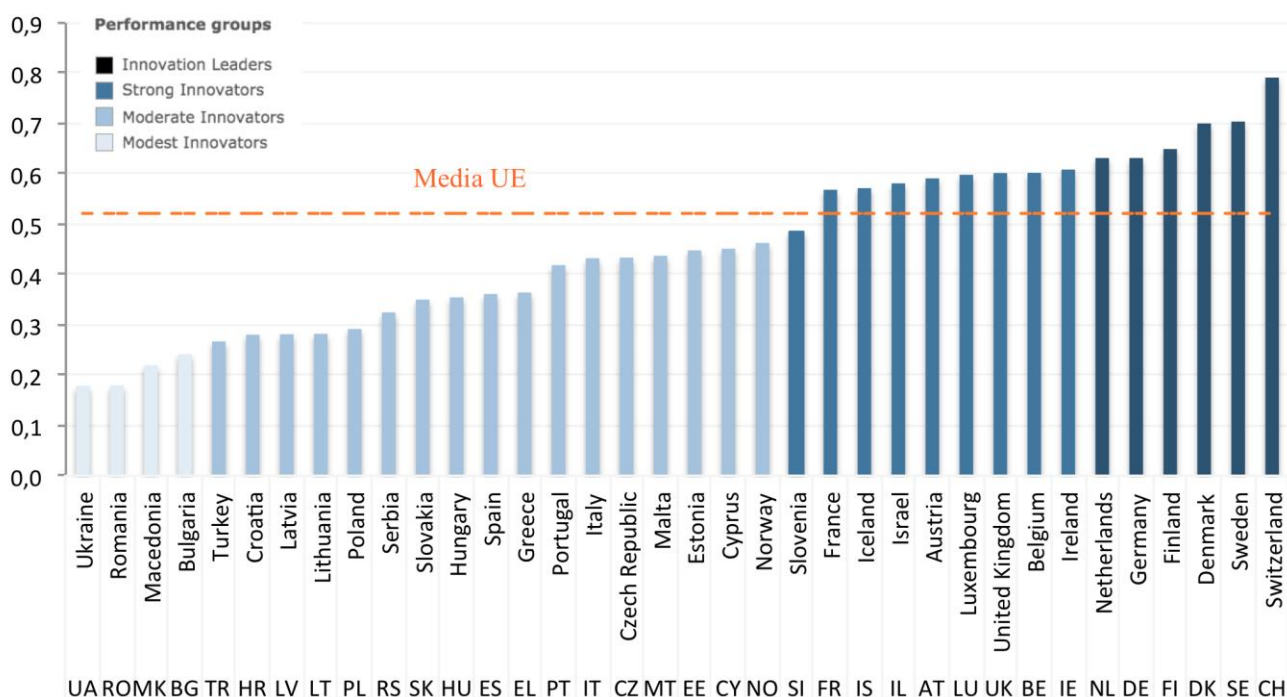
Fonte: Elaborazioni su dati Istat (2013), L'offerta comunale di asili nido e altri servizi socio-educativi per la prima infanzia.

Considerando sia le strutture comunali che le rette pagate dai comuni per i nidi privati, gli utenti complessivi sull'intero territorio regionale sono solo 18.102. Nel 28,6% dei comuni laziali sono presenti strutture pubbliche o private dedicate: un dato nettamente peggiore rispetto al livello ripartizionale (51,1%), che posiziona tuttavia il Lazio solo al 16° posto nel *ranking* nazionale. La classifica migliora apprezzabilmente se si guarda all'indicatore di presa in carico degli utenti (ultima colonna). La percentuale di bambini tra 0 e 2 anni che risiede in comuni in cui è presente il servizio è pari a 16,8%: meno di un bambino su 10 risiede in un Comune in cui il servizio è coperto. In tal caso il Lazio sale in terza posizione, pur ponendosi al di sotto del dato ripartizionale (17,3%).

2.4 Il Lazio nell'economia della conoscenza

Le carenze nel sistema dell'innovazione e nella ricerca rappresentano un elemento determinante e lungamente discusso della scarsa competitività dell'Italia come sistema-Paese. Sono anni che le risorse destinate alla spesa complessiva in ricerca e sviluppo sono in Italia decisamente inferiori a quelle degli altri Paesi industrializzati, così come la quota di ricercatori sugli occupati totali è molto modesta. La diffusione di sistemi di cooptazione scarsamente orientati al merito e di meccanismi di valutazione e selezione poco meritocratici è alla base del cosiddetto *brain drain* (la nota “fuga di cervelli”) e frena drasticamente l’afflusso in Italia di ricercatori dal resto del mondo.

Figura 15: Performance innovative. EU-Countries e Non EU-Countries. Anno 2015 (valori normalizzati).



Fonte: Elaborazione su dati EUROSTAT, Innovation Union Scoreboard

Il sostanziale ritardo del sistema-paese in termini di innovazione e ricerca trova conferma nell’indagine Innovation Union Scoreboard (IUS), che misura le performance dei Paesi UE nell’ambito dell’innovazione, comparandole con quelle di altre realtà nazionali. La posizione dell’Italia si attesta infatti al di sotto della media europea e colloca il nostro paese nel gruppo degli “innovatori moderati”, posizione intermedia che trova conferma da diversi anni (cfr. Figura 15).

Le difficoltà nazionali sono rispecchiate in quelle regionali, anche se in misure diverse. Il Lazio non fa eccezione chiaramente e come in molte altri degli aspetti esaminati si colloca in una buona

posizione nel panorama italiano, con valori superiori sia rispetto al Centro che alla media nazionale. Questo vale sia per intensità dell'investimento in attività di Ricerca & Sviluppo (R&S), così come all'incidenza sul PIL della spesa in R&S. Il numero di addetti alla R&S rapportato alla popolazione nel Lazio, così come rappresentato nella Tabella 17, è sempre sopra la media nazionale.

Tabella 17: Addetti e incidenza della spesa in Ricerca e Sviluppo (R&S) sul PIL. Anno 2013.

Regione	Addetti alla R&S (per mille abitanti)	Spesa totale per R&S in % sul PIL (a prezzi correnti)	
		TOTALE	settore privato (imprese e istituzioni private non profit)
Lazio	5,6	1,64	0,54
Centro	4,8	1,38	0,54
Italia	4,1	1,31	0,75

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT

E' da segnalare la presenza di importanti atenei con una ampia offerta formativa (in termini di settori disciplinari coperti), così come di potenziale contributo all'innovazione tecnologica, organizzativa e manageriale del sistema produttivo. Numerosi sono anche i laboratori pubblici ed i centri di ricerca applicata in grado potenzialmente di offrire innovazione al sistema produttivo locale. La presenza è testimoniata da una percentuale di spesa delle Amministrazioni Pubbliche in R&S molto maggiore rispetto alla media nazionale. Come in molti altri casi italiani, manca però una maggiore capacità di tradurre in azioni concrete le potenzialità che rimangono inesprese e di generare le sinergie positive delle *joint actions* fra istituzioni e imprese. Se il sistema pubblico della ricerca presenta potenzialità ancora ampiamente sottoutilizzate, le difficoltà coinvolgono anche il mondo imprenditoriale dove le peculiarità che caratterizzano la struttura produttiva regionale, già ricordate in precedenza (cfr. paragrafo 2.2), non favoriscono la diffusione delle innovazioni: in particolare la elevata frammentazione del sistema produttivo e la sua disarticolata distribuzione sul territorio producono conseguenze anche in questo ambito. In particolare la sperequazione si presenta sotto diverse forme: presenza di stabilimenti di grandi imprese (nazionali e anche internazionali) da un lato, concentrati specialmente nella zona di Roma, Latina e Frosinone; dall'altro la presenza di una gran numero di piccole attività a basso fatturato e basso valore aggiunto fuori dalla zona della capitale, tradizionalmente attive nei settori del commercio (piccolo dettaglio) e costruzioni, mentre nella zona romana sono concentrate imprese attive nella consulenza e nei servizi tecnici, ad alto fatturato e valore aggiunto.

Trattasi ovviamente di entità economiche caratterizzate da disponibilità finanziarie, strategie ed ambiti competitivi totalmente diversi; diversa non può che essere quindi la capacità di innovazione finalizzata alla ricerca del vantaggio competitivo. Tuttavia il collegamento alla realtà locale non consente la diffusione dell'innovazione al resto dell'apparato produttivo; in generale le PMI mostrano apprezzabili performance nell'introduzione di innovazioni di prodotto / processo e innovazioni di organizzative / di mercato, ma grosse carenze nel relazionarsi ai fini di giocare in squadra e di mettere

in rete l'innovazione (cfr. Tabella 18). Queste evidenze sono confermate dagli indicatori diffusi dall'IUS 2014 su base regionale che consente di individuare, regione per regione, le diverse vie all'innovazione che contraddistinguono le vocazioni specifiche e i modi in cui esse influenzano i processi innovativi. Il Lazio si posiziona, in termini di potenziale innovativo, sopra la media nazionale ma come in tutte le edizioni precedenti è classificato come “*moderate innovator*”.

Tabella 18: Lazio. Indicatori di innovazione. Anni vari (valori normalizzati fra 0 – 1).

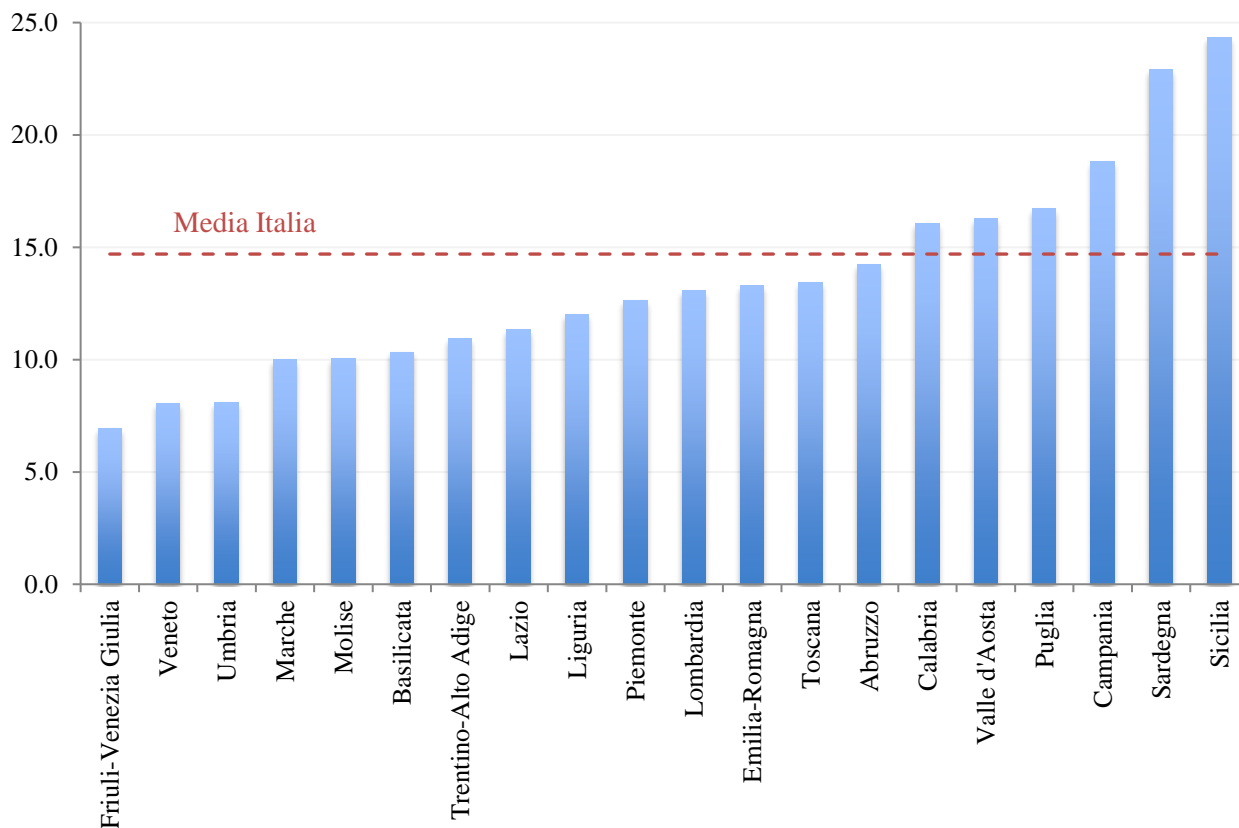
Indicatori	Valori
Popolazione con Istruzione universitaria	0,444
Spesa pubblica in R&S	0,365
Spesa privata in R&S	0,275
Spese in innovazione (non R&S)	0,227
PMI che hanno sviluppato innovazioni <i>in-house</i>	0,608
PMI innovative inserite in rete di imprese	0,249
Richieste di brevetti EPO	0,222
PMI che hanno introdotto innovazioni di prodotto / processo	0,583
PMI che hanno introdotto innovazioni organizzative / di mercato	0,498
Occupazione in attività ad alta intensità di conoscenza	0,730

Fonte: Elaborazione su dati EUROSTAT, Regional Innovation Scoreboard 2016

I valori degli indicatori regionali sintetizzano prestazioni modeste nei diversi ambiti della performance innovatrice, nei quali i valori espressi dal Lazio si collocano nella maggior parte dei casi fra il 50 – 90 per cento dei valori medi UE. I valori più interessanti sono stati espressi dall'attività innovativa delle PMI (soprattutto lo sviluppo di innovazioni *in-house*, nonché l'introduzione di innovazioni prodotto/processo) e dalla disponibilità di capitale umano di notevole formazione (presenza di una elevata quota di popolazione con istruzione superiore e/o occupata in attività ad alta intensità di conoscenza).

2.4.1 *Qualità delle risorse umane*

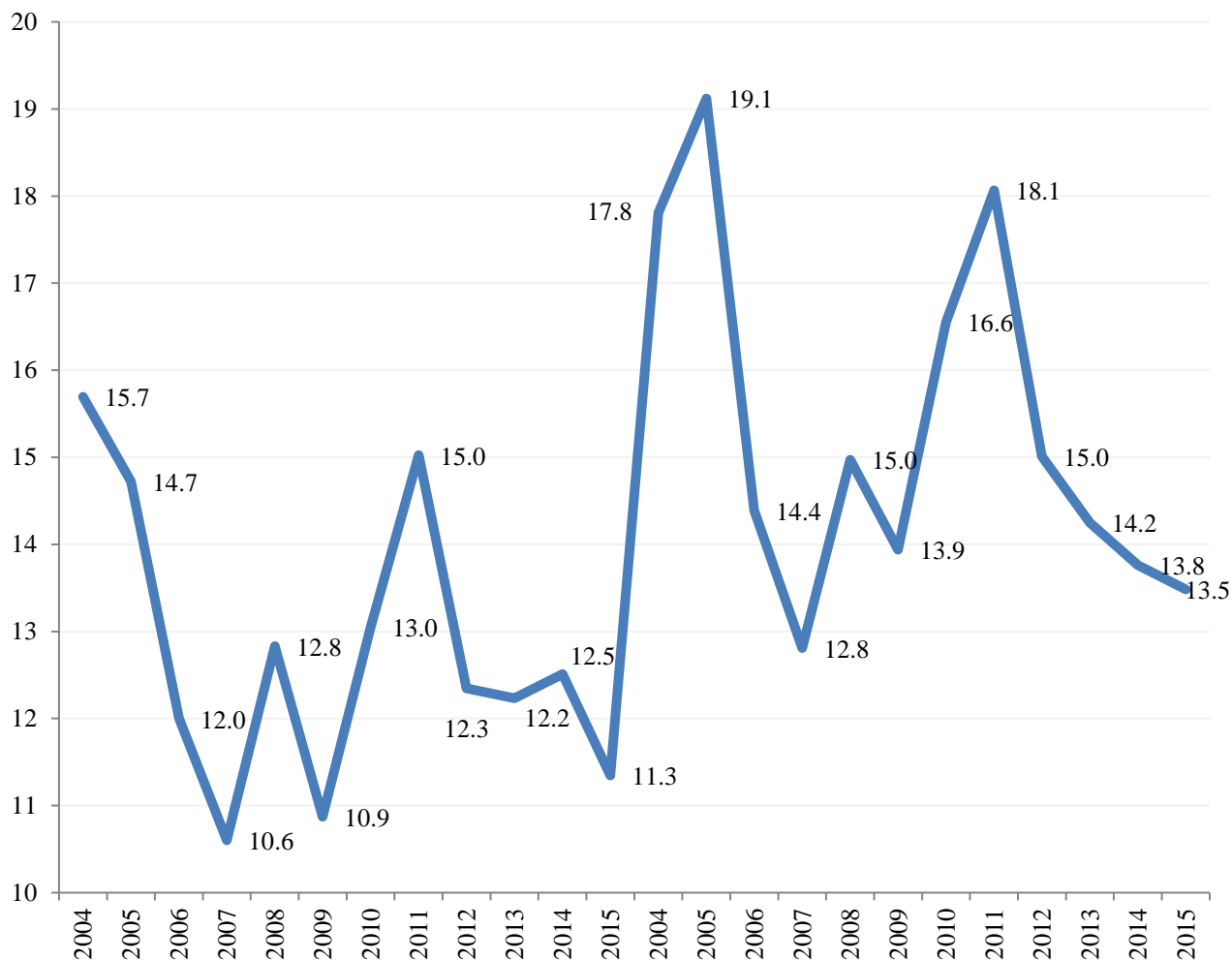
Dal punto di vista della qualità delle risorse umane il Lazio, in una comparazione tra i principali indicatori con le altre regioni italiane, si attesta tra le regioni con le migliori performance soprattutto per quanto attiene la formazione iniziale e il sistema scolastico e universitario, con un tasso percentuale di giovani che abbandonano prematuramente gli studi significativamente inferiore a quello nazionale (dati 2015) corrispondente al 11,34% (cfr. Tabella 16).

Figura 16: Tasso percentuale di giovani che abbandonano prematuramente gli studi. Anno 2015.

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT

Relativamente al tasso percentuale di giovani che abbandonano prematuramente gli studi si nota come tale risultato il prodotto di un fenomeno fortemente altalenante anche nel corso di relativamente pochi anni. Come si evince dalla Figura 17, infatti il dato di riferimento descrive una linea con diversi mutamenti di tendenza nel periodo dal 2004 al 2015.

Figura 17: Lazio, Tasso percentuale di giovani che abbandonano prematuramente gli studi. Anni 2004-2015 (valori percentuali).



Fonte: Elaborazione su dati ISTAT

Relativamente positiva si rivela la performance relativa al tasso di partecipazione al sistema di istruzione e formazione (dati ISTAT 2012), dove, per quanto attiene la fascia 15-19 anni, il Lazio fa registrare un dato di 5,1 punti superiore a quello nazionale e per quanto riguarda la fascia 20-29 anni, la migliore performance regionale con un tasso di quasi 8 punti superiore a quello nazionale (cfr. Tabella 19).

Tabella 19: Tassi di partecipazione al sistema di istruzione e formazione – Anno 2012.

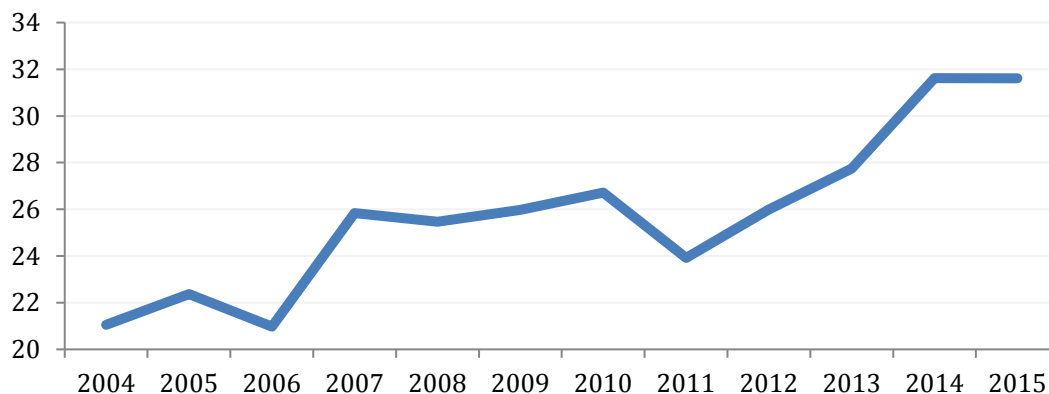
Regioni	15-19 anni	20-29 anni
Marche	86,8	22,3
Lazio	86,4	29,0
Abruzzo	86,0	31,0
Emilia-Romagna	85,7	27,4
Toscana	85,6	26,3
Umbria	84,7	25,6
Molise	83,1	17,1
Friuli-Venezia Giulia	81,9	23,8
Basilicata	80,7	9,3
Sardegna	80,2	18,8
Liguria	79,4	20,4
Puglia	77,5	16,3
Campania	77,2	20,7
Piemonte	76,8	19,2
Calabria	76,6	16,5
Veneto	76,1	17,2
Lombardia	75,3	20,6
Sicilia	74,9	18,3
V. d'Aosta/V. d'Aoste	74,1	6,0
<i>Trento</i>	71,2	21,8
<i>Bolzano/Bozen</i>	58,3	4,4
Italia	81,3	21,1

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT

Per quanto attiene, invece la qualità delle risorse umane nelle discipline strategiche, i due principali indicatori identificati, cioè il numero di addetti in Ricerca e Sviluppo e il numero di laureati nelle discipline tecnico-scientifiche (entrambi ogni 1000 abitanti), rivelano risultati decisamente superiori a quelli nazionali.

Per quanto attiene la quota della popolazione in età 30-34 anni che ha conseguito un titolo di studio universitario, nella Figura 18 si osserva come la regione Lazio abbia una quota decisamente superiore a quella nazionale costituendo una delle regioni che segnano le migliori performance.

La serie storica rivela un progressivo miglioramento del dato dal 2004 (classi 1974 - 1978) ad oggi (classi 1986 – 1990), seppur con una caduta tra il 2010 e il 2011.

Figura 18: Lazio. Serie storica della popolazione in età 30-34 anni che ha conseguito un titolo di studio universitario. Anni 2004-2015.

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT

A fronte di una media nazionale del 25,3%, gli universitari nella regione Lazio risultano pari al 31,6% (cfr. Tabella 20).

Tabella 20: Italia. Quota di 30-34enni con istruzione universitaria – Anno 2015

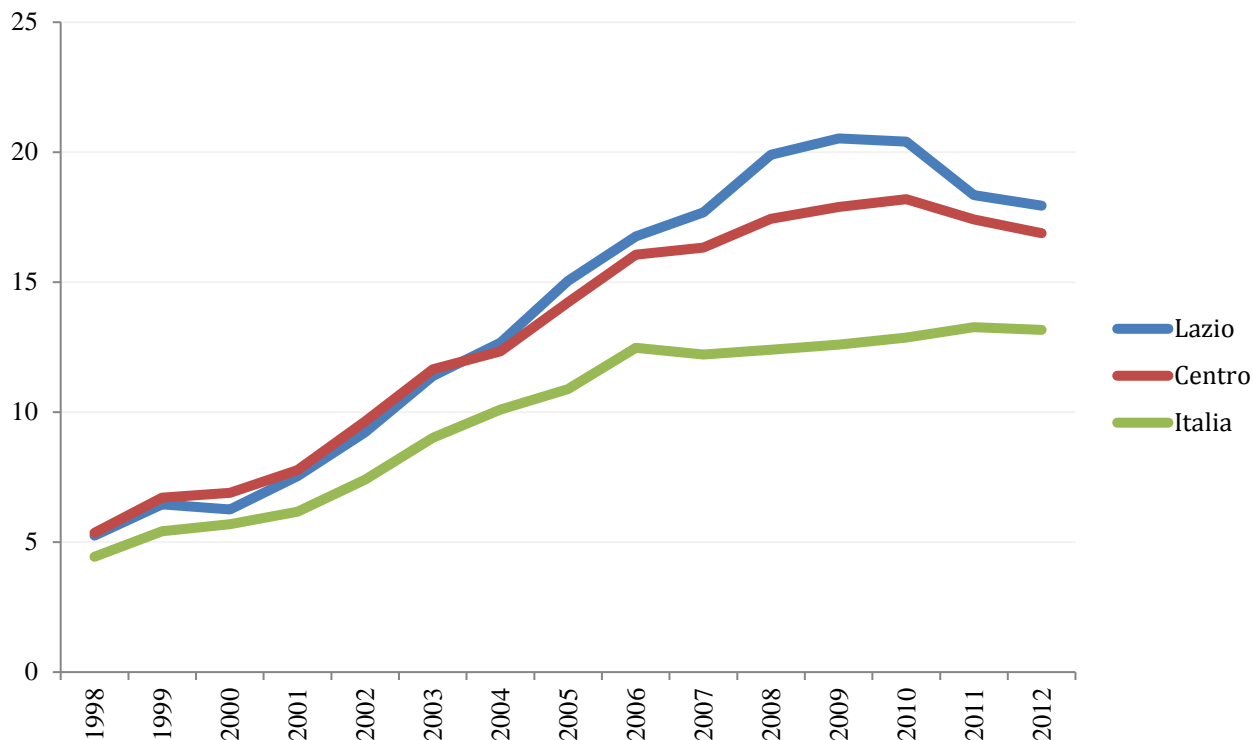
Regioni	Quota di 30-34enni con istruzione universitaria
Piemonte	24,0
Valle d'Aosta	25,9
Lombardia	29,5
Trentino-Alto Adige	28,4
Veneto	26,4
Friuli-Venezia Giulia	26,9
Liguria	26,2
Emilia-Romagna	28,8
Toscana	29,8
Umbria	31,8
Marche	28,7
Lazio	31,6
Abruzzo	24,9
Molise	32,4
Campania	18,5
Puglia	18,6
Basilicata	22,8
Calabria	24,2
Sicilia	18,2
Piemonte	24,0
Sardegna	18,6
Italia	25,3

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT

Per quanto il numero dei laureati in discipline tecnico-scientifiche per regione per 1.000 residenti in età 20-29 anni nella Figura 19 si rileva come il risultato del Lazio sia significativamente migliore di

quello dell'Italia e sia quasi quadruplicato tra il 1998 e il 2010, per poi seguire negli ultimi anni un trend decrescente.

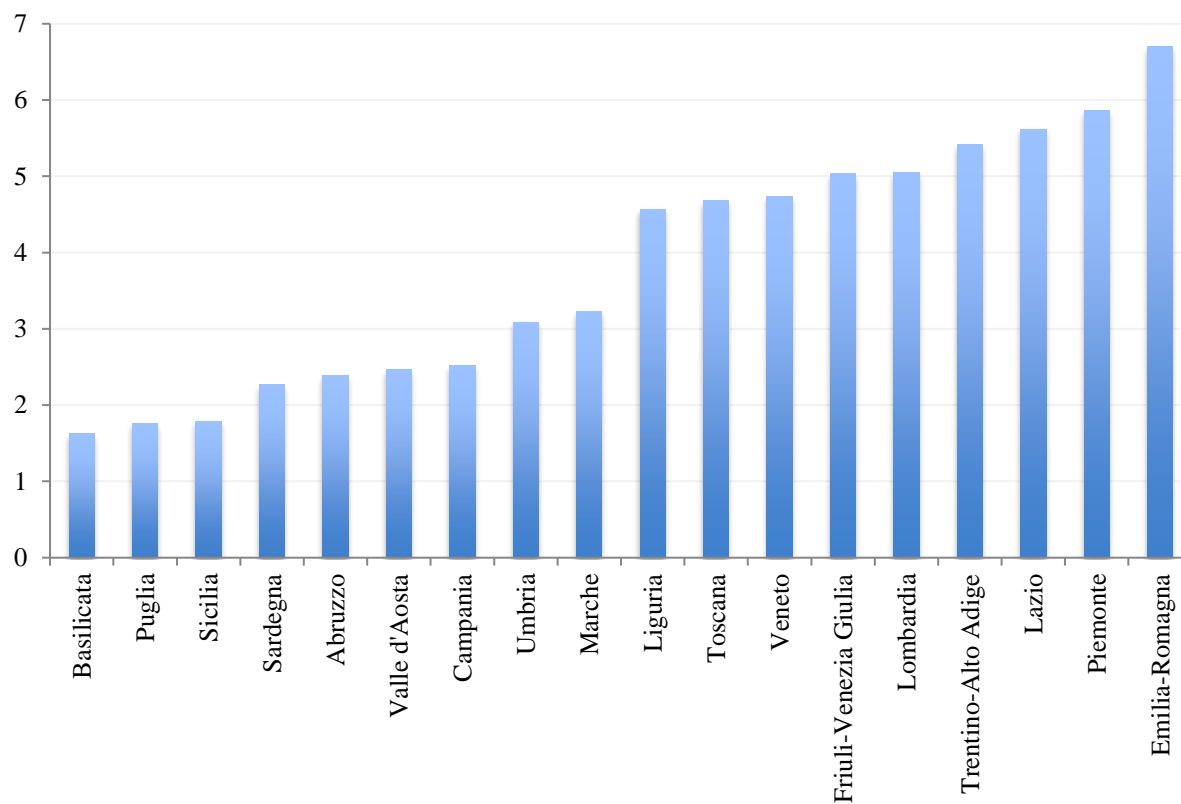
Figura 19: Serie storica dei laureati in discipline tecnico-scientifiche. Anni 1998-2012



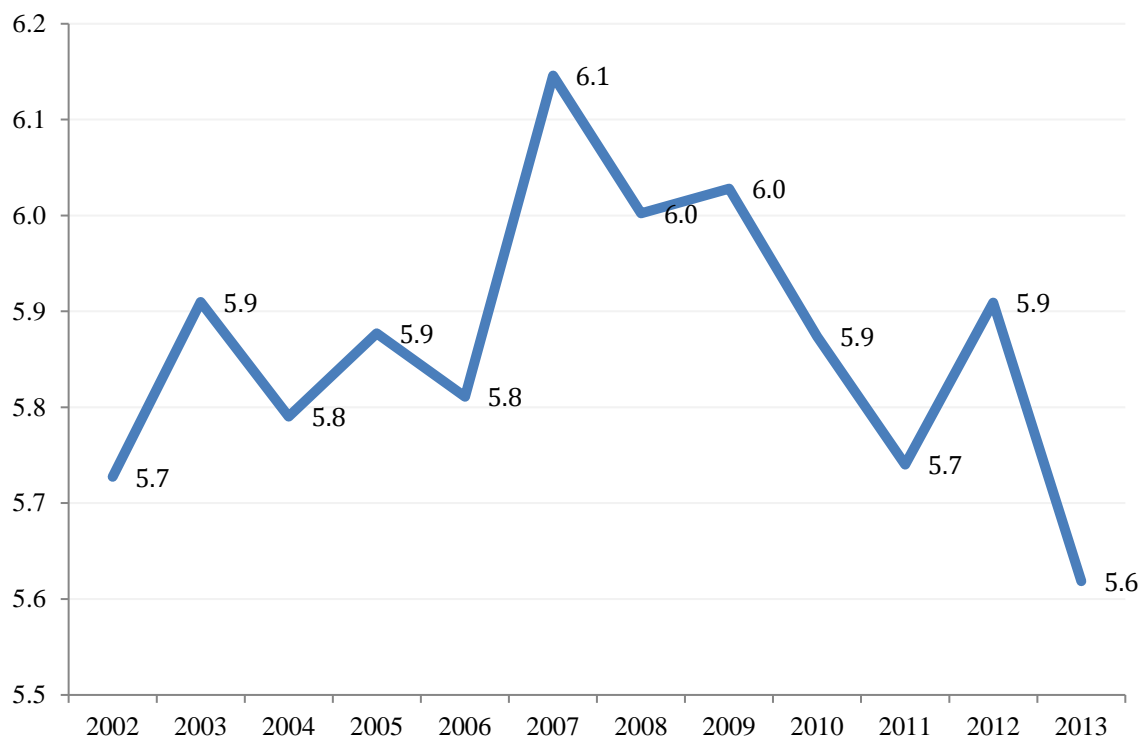
Fonte: Elaborazione su dati ISTAT

Il numero di addetti alla ricerca e sviluppo ogni mille abitanti si colloca, in base ai risultati riportati nella Figura 20, sul risultato per l'anno 2013 di 5,6 addetti superiore al dato nazionale, a conferma della forza (relativa) del Lazio in questo ambito rispetto al resto del paese.

Figura 20: Addetti alla ricerca e sviluppo per regione ogni 1000 abitanti.

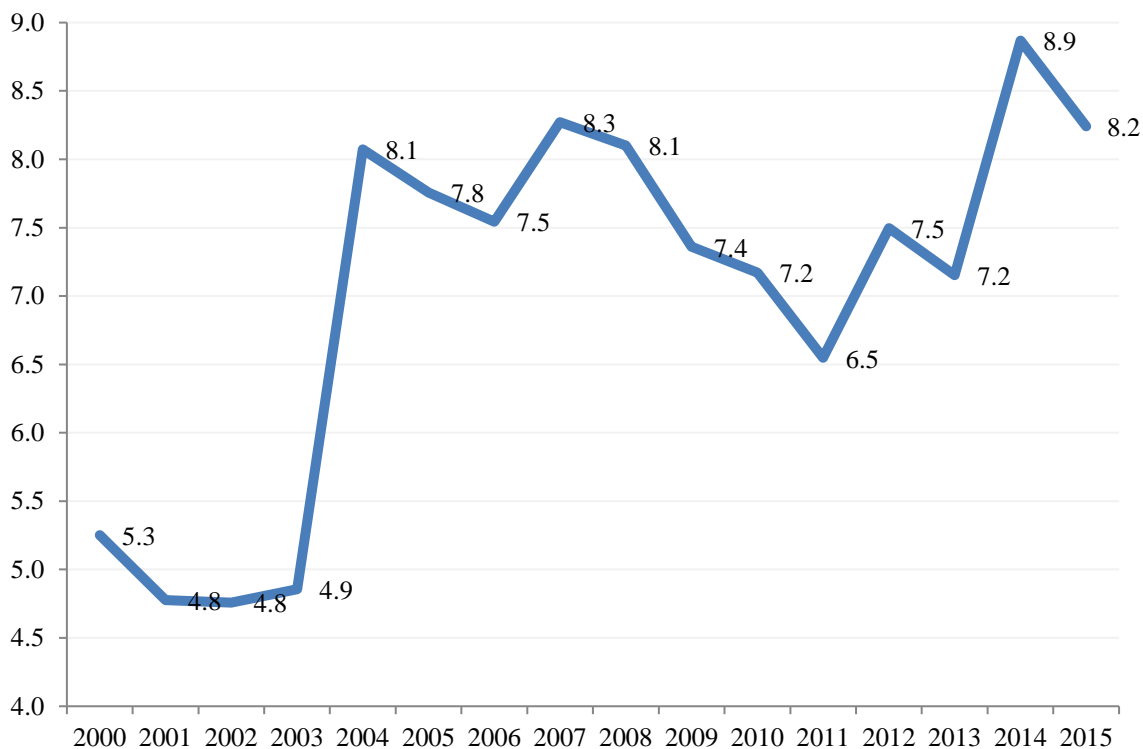


Fonte: Elaborazione su dati ISTAT

Figura 21: Serie storica Addetti alla ricerca e sviluppo nel Lazio ogni 1000 abitanti.

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT

Si sottolinea però come tale *performance* subisca un progressivo raffreddamento in corrispondenza con l'inizio della crisi (anno 2007), che influenza ovviamente tale dato anche sul piano nazionale (cfr. Figura 21). Nel Lazio la preponderanza del settore pubblico nell'ambito della ricerca, ha sicuramente giocato un fattore di svantaggio relativo, in virtù delle politiche di contenimento della spesa e del blocco del turn-over nel pubblico impiego che ha interessato tutti i comparti di contrattazione collettiva legati a questo mondo.

Figura 22: Lazio. Popolazione in età 25-64 anni che partecipa all'apprendimento permanente. Anni 2000-2015

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT

Per quanto, infine, attiene un altro parametro fondamentale nella valutazione del capitale umano, cioè la popolazione in età 25-64 anni che partecipa all'apprendimento permanente, la regione Lazio registra l'8,2% (cfr. Tabella 21), a fronte di una media nazionale del 7,3%. Tale dato, di molto superiore all'avvio della serie storica, ha subito una flessione significativa al 2007, per continuare la sua discesa sino al 2011 per poi riprendere un andamento.

Tabella 21: Quota di adulti che partecipano all'apprendimento permanente. Anno 2015.

Regioni	Percentuale
Piemonte	7,3
Valle d'Aosta	7,6
Lombardia	8,1
Trentino-Alto Adige	11,7
Veneto	7,1
Friuli-Venezia Giulia	10,3
Liguria	7,2
Emilia-Romagna	8,7
Toscana	9,0
Umbria	8,5
Marche	7,4
Lazio	8,2
Abruzzo	7,1
Molise	7,7
Campania	5,4
Puglia	5,6
Basilicata	6,0
Calabria	5,9
Sicilia	4,7
Piemonte	7,3
Sardegna	7,8
Italia	7,3

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT

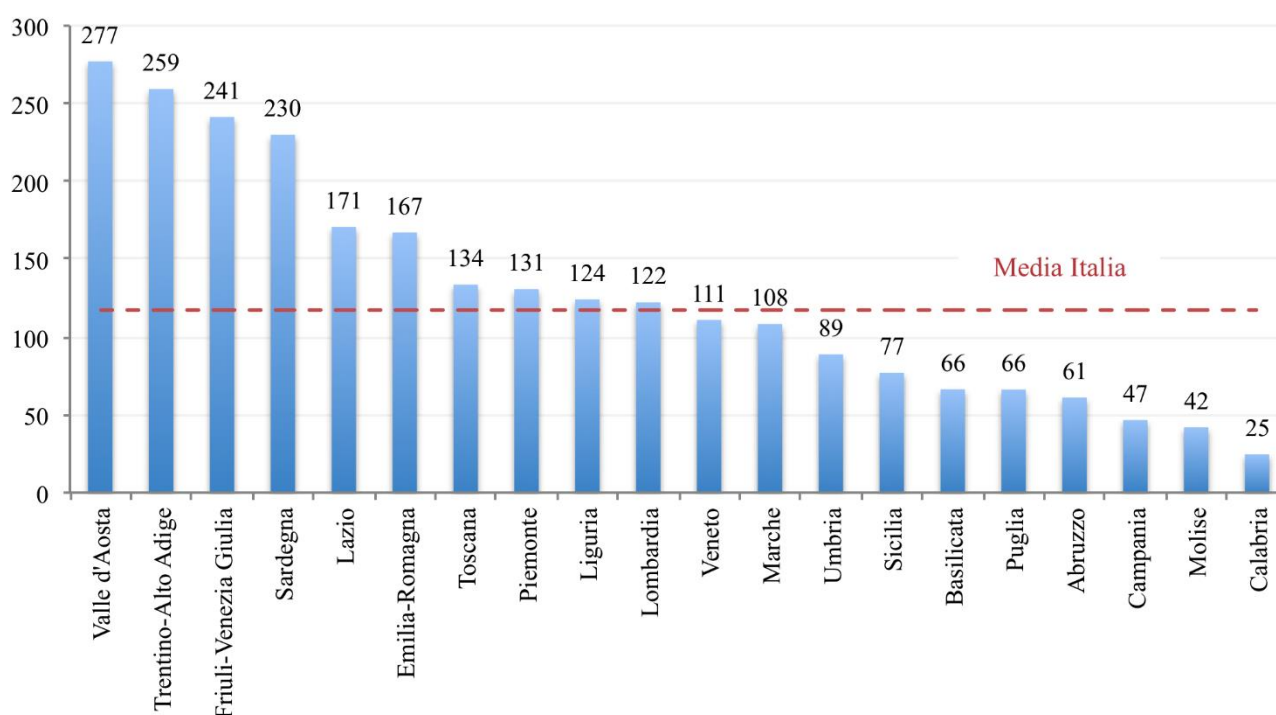
2.5 Povertà relativa

L'Istat stima l'incidenza della povertà relativa (percentuale di famiglie e persone povere sul totale delle famiglie e persone residenti) sulla base di una soglia convenzionale (linea di povertà) che individua il valore di spesa per consumi al di sotto del quale una famiglia è definita povera in termini relativi. In Italia, nel 2014, si stima che le famiglie in condizioni di povertà relativa siano pari al 10,3% del totale, in aumento rispetto al 2007 (9,9%). Passando dalle famiglie agli individui, il numero di persone in condizioni povertà relativa sono 17.135.783 e il peggioramento dei dati relativi alla povertà riguarda tutte le ripartizioni. Il peggioramento nel profilo di povertà è rilevabile in tutte le ripartizioni geografiche: l'incidenza di povertà è passata dal 5,7% al 6,8% nel Nord, dal 7,5% al 8,4% nel Centro e dal 18,2% al 23,6% nel Mezzogiorno.

Per quanto concerne il Lazio, il valore dell'incidenza di povertà ha registrato un miglioramento rispetto al 2007, in netta controtendenza rispetto al resto del paese (valore sceso al 5,8% nel 2014 rispetto al 6,4%, dato 2007) e risulta perciò quasi la metà della media nazionale. Il dato risulta invariato rispetto al 2013, anno di inizio dell'attuale ciclo di programmazione. Sul tema va

considerato come un punto di forza il volume delle risorse impiegate per il welfare locale, cui può essere in parte attribuita la buona performance regionale. Il Lazio si colloca ampiamente al di sotto della media nazionale rispetto agli interventi sociali già attivi sul territorio e al relativo impegno finanziario. La spesa pro-capite nel 2012 è pari a 171 euro, in netto aumento rispetto ai 146 euro del 2010 (cfr. Tabella 22).

Tabella 22: Spesa pro-capite per interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associati per regione - Anno 2012 (valori in euro).

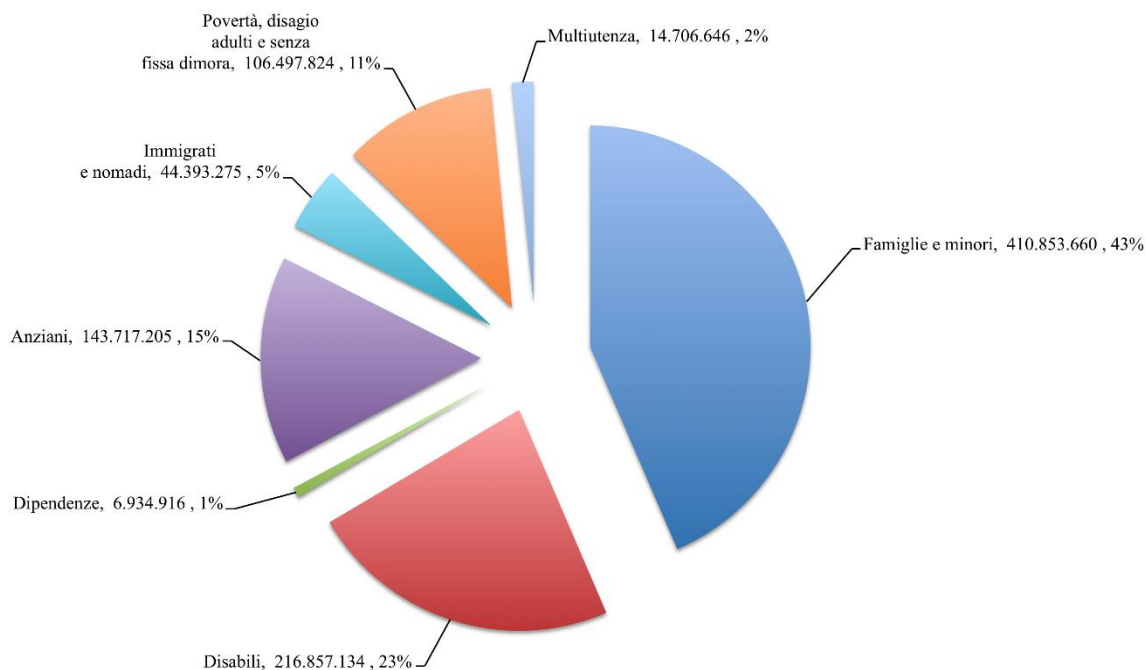


Fonte: Elaborazioni su dati Istat, Gli interventi e i servizi sociali dei comuni singoli e associati.

Il numero degli individui in condizioni di povertà relativa è stimato dall'ISTAT in 1.444.468 (anno 2014), divisi per genere in 631.747 maschi e 812.722, a conferma che uno dei volti ricorrenti della povertà è donna, come sfortunatamente sottolineano le statistiche. Ammontano infine a 126.097 i minori a rischio povertà nella realtà laziale. Più in generale il ritratto della povertà continua ad avere i tratti di famiglie ampie, in particolare mono-genitoriali e/o con tre o più figli, soprattutto se minorenni. Tuttavia, come rileva costantemente la Caritas nei suoi rapporti annuali si vanno realizzando accentuati cambiamenti nella tipologia familiare delle persone che si rivolgono ai suoi centri sparsi sul territorio: diminuisce notevolmente il peso delle famiglie tradizionali, dei nuclei con coniuge e figli (-11,4 punti percentuali); in aumento invece i nuclei con figli o altri familiari/parenti (senza coniuge/partner), presumibilmente nuclei mono-genitoriali (+10,2 punti); in crescita anche la

presenza delle coppie di fatto (+1,2 punti) e delle persone che vivono sole (+1,2) (Caritas. Povertà Plurale. Rapporto 2015 su povertà ed esclusione sociale.)

Figura 23: Lazio. Spesa per interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associati per area di utenza - Anno 2012 (valori %)



Fonte: Elaborazioni su dati Istat. Gli interventi e i servizi sociali dei comuni singoli e associati.

La gran parte dei 943.960.660 euro spesi su scala regionale (nel 94,9% dei casi i Comuni rappresentano l'Ente gestore) è destinata ad interventi su famiglie e minori (43%). Seguono interventi per la disabilità (23%) e gli anziani (15%). Bassissima la quota destinata al trattamento delle dipendenze (1%) (cfr. Figura 23).

Tabella 23: Lazio. Spesa sociale dei comuni singoli e associati per fonte di finanziamento, regione e ripartizione geografica - Anno 2012 (valori percentuali)

Fonte di finanziamento	Percentuale
Fondo indistinto per le politiche sociali (a)	4,0
Fondi regionali vincolati per le politiche sociali (b)	16,8
Fondi vincolati per le politiche sociali dallo Stato o da Unione europea (c)	5,7
Altri trasferimenti da enti pubblici	0,9
Trasferimento fondi da privati	0,1
Risorse proprie dei comuni	72,5
Risorse proprie degli enti associativi	0,0

Fonte: Elaborazioni su dati Istat. Gli interventi e i servizi sociali dei comuni singoli e associati.

Infine la Tabella 23 evidenzia la fonte di finanziamento della spesa complessiva posta in essere dai comuni, con le compartecipazioni da parte di altre fonti.

2.6 Conclusioni: principali risultanze alla luce dell'analisi di contesto

Il POR FSE Regione Lazio 2014-2020 afferma che “Attraverso l'intervento del FSE, all'interno di un quadro integrato di programmazione definito nelle Linee di indirizzo regionali, il traguardo regionale di breve periodo è quello in cui l'obiettivo della crescita inclusiva, sostenibile e intelligente sia unito a quello di una dimensione sociale rafforzata. In questa ottica, il lavoro, l'istruzione, la formazione e la ricerca rappresentano *asset* portanti per lo sviluppo di una società moderna, equa e inclusiva, dove a tutti deve essere garantita l'acquisizione delle competenze di cittadinanza, necessarie per accedere al mondo del lavoro e partecipare attivamente alla vita economica, sociale e collettiva. Una società che recupera le specificità dei singoli per valorizzarle e usarle a servizio della comunità, intesa non come sommatoria di unità (territoriali, sociali, economiche) ma come prodotto delle relazioni delle parti, dove ciascuna di esse apporta un valore.”

Per il perseguimento di questi obiettivi, la Regione ha identificato un contributo del FSE che possa accompagnare il cammino dell'Amministrazione nel confrontarsi con tre principali sfide:

- 1) Rendere il Lazio una realtà competitiva a livello nazionale e europeo.
- 2) Trasformare le risorse disponibili presenti e latenti a livello locale in fattori di sviluppo regionale.
- 3) Operare un radicale ammodernamento della macchina amministrativa a supporto dello sviluppo.

La Strategia Europa 2020 ha sostituito quella di Lisbona nel delineare le grandi direttrici politiche per stimolare lo sviluppo e l'occupazione nell'UE e ha rappresentato la base per la definizione delle

strategie dei Programmi Operativi. Il modello di crescita adottato è, nelle parole della commissione, “intelligente”, (perché basato su ricerca, innovazione, istruzione), “inclusivo” (i target sono occupazione e lotta alla povertà), e “sostenibile” (contenimento delle emissioni, nuove fonti di energia, migliore efficienza energetica). La nuova Strategia si differenzia dalla precedente per aspetti importanti e fissa le direttrici dello sviluppo della programmazione 2014-2020. La Commissione europea ha il compito di monitorare i progressi dei singoli Stati e la facoltà di produrre raccomandazioni e censure politiche, qualora i miglioramenti non risultassero soddisfacenti. Le azioni di indirizzo e monitoraggio per il raggiungimento dei target sono basate su una serie di indicatori oggettivamente calcolabili, attraverso i quali è possibile:

- articolare i piani nazionali;
- posizionare ciascun paese rispetto alle grandezze obiettivo;
- valutare periodicamente i progressi fatti;
- ridefinire gli obiettivi (laddove necessario).

Il passaggio alla nuova strategia dà un'idea generale di quali debbano essere i parametri chiave dell'UE nel 2020 e comporta una serie di vantaggi (gli obiettivi sono interconnessi e di reciproca utilità¹; è facile tradurre in obiettivi generali in nazionali in modo da consentire a ciascuno Stato membro di verificare i propri progressi; non comportano una ripartizione dei compiti perché si tratta di obiettivi comuni da conseguire a livello nazionale per arrivare al target europeo). Il successo complessivo della Strategia dipende perciò dagli obiettivi adottati dai singoli Stati membri.

I 5 obiettivi che l'UE è chiamata a raggiungere entro il 2020 sono:

1. Occupazione: innalzamento al 75% del tasso di occupazione (per la fascia di età compresa tra i 20 e i 64 anni)
2. R&S: aumento degli investimenti in ricerca e sviluppo al 3% del PIL dell'UE;
3. Cambiamenti climatici e sostenibilità energetica: riduzione delle emissioni di gas serra del 20% (o persino del 30%, se le condizioni lo permettono) rispetto al 1990, 20% del fabbisogno di energia ricavato da fonti rinnovabili, aumento del 20% dell'efficienza energetica;
4. Istruzione: Riduzione dei tassi di abbandono scolastico precoce al di sotto del 10% aumento al

¹ I progressi nel campo dell'istruzione contribuiscono a migliorare le prospettive professionali e a ridurre la povertà; più R&S/innovazione ed un uso più efficiente delle risorse ci rendono più competitivi e creano nuovi posti di lavoro; investire nelle tecnologie pulite serve a combattere i cambiamenti climatici e contemporaneamente a creare nuove opportunità commerciali e di lavoro.

40% dei 30-34enni con un'istruzione universitaria;

5. Lotta alla povertà e all'emarginazione: almeno 20 milioni di persone a rischio o in situazione di povertà ed emarginazione in meno.

In sintesi, rinviando alle pagine precedenti per il dettaglio delle dinamiche dei vari aspetti dello sviluppo economico e sociale, gli indicatori di base possono essere riassunti, per l'Italia e per il Lazio, nella tabella 24.

Tabella 24: Europa 2020: Indicatori e target.

Indicatori (anno 2013)	Lazio		Italia		Obiettivo principale Italia	Obiettivo principale dell'UE
	2013	2015	2013	2015		
<u>Tasso di occupazione (in %)</u>	<u>57,7</u>	<u>59,0</u>	<u>55,3</u>	<u>56,3</u>	<u>67</u>	<u>75</u>
- <u>Maschile</u>	<u>66,3</u>	<u>67,2</u>	<u>64,7</u>	<u>65,5</u>	=	=
- <u>Femminile</u>	<u>49,4</u>	<u>51,0</u>	<u>46,5</u>	<u>47,2</u>	=	=
<u>R&S in % del PIL</u>	<u>1,6</u>	=	<u>1,3</u>	<u>1,3</u>	<u>1,53</u>	<u>3</u>
<u>Abbandono scolastico in %</u>	<u>12,2</u>	<u>11,3</u>	<u>16,8</u>	<u>14,7</u>	<u>16</u>	<u>10</u>
<u>Istruzione terziaria in %</u>	<u>27,7</u>	<u>31,6</u>	<u>22,5</u>	<u>25,3</u>	<u>26</u>	<u>40</u>
<u>Riduzione della popolazione a rischio di povertà o esclusione sociale in numero di persone (rispetto al 2008)*</u>	<u>1.507.085</u>	<u>1.444.468</u>	<u>17.303.061</u>	<u>17.135.783</u>	<u>-2.200.000</u> (15.099.000)	<u>-20.000.000</u>

Fonte: Elaborazioni su dati Istat

* Dati relativi all'anno 2014

Nella sintesi dei dati di cui all'intera sezione precedente, il biennio trascorso ha consentito di rappresentare, per ciascun ambito prioritario, una dettagliata analisi di contesto. Nel complesso, la migliorata situazione anche a livello nazionale, consente di osservare come anche per la Regione Lazio i valori degli indicatori siano migliorati. A tal fine, stante la situazione attuale, non sembrano emergere particolari complessità e criticità tali da poter suggerire importanti apporti correttivi all'impostazione metodologica e analitica predisposta nel POR FSE. Si rinviano alle sezioni successive alcuni suggerimenti utili emersi a seguito dell'analisi preliminare delle prime attività realizzate nelle varie misure finora attuate attraverso i bandi di gara del FSE 2014-2020.

3 SEZIONE 2 _ DOMANDE VALUTATIVE, RISPOSTE SINTETICHE E STATO DI ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI

Vista la natura specifica delle analisi della seconda sezione prevista nel documento, la struttura del lavoro prevede la presentazione schematica di domande e risposte valutative seguite da appendici statistiche con informazioni dettagliate su indicatori di realizzazione e di risultato in forma di schede quantitative che presentano i valori target e gli stati di avanzamento delle azioni intraprese.

In questa sezione vengono fornite le risposte alla **seconda** e alla **terza** domanda del mandato valutativo, considerando inserita in presentazione e nel corso dell'analisi di contesto la risposta alla domanda generale sull'attualità del POR FSE.

Nel prossimo paragrafo si presentano quindi la seconda e la terza domanda del mandato valutativo, mentre a seguire sono riportati l'allegato 1 (contiene i Target al 2023 degli indicatori di output e di risultato riferiti all'intero programma e agli obiettivi specifici) e l'allegato 2 (Stato di attuazione del programma a dicembre 2016 per asse e singolo obiettivo specifico).

3.1 II Domanda valutativa: Gli obiettivi indicati nel PO risultano ancora pertinenti in relazione all'eventuale mutamento del contesto?

Per gli indicatori output la risposta è positiva in quanto non ci sono elementi che mostrino, o lascino prevedere, una sostanziale contrazione dei fenomeni oggetto di intervento né delle criticità principali.

Oltre a ciò, si sottolinea che gli output al 2023, se effettivamente raggiunti, permetteranno di trattare una quota significativa delle popolazioni destinatarie che, sulla base dei dati statistici riferiti al 2015, sono così quantificabili:

- 850 mila inattivi nella classe d'età 25-64 anni
- 265 mila NEET nella classe d'età 15-34 anni
- 310 mila disoccupati
- 170 mila disoccupati di lunga durata
- 500 mila occupati over 50
- 645 mila immigrati residenti nel Lazio
- 1.444.468 persone in condizione di disagio (a rischio povertà o in condizione di disagio sociale)

Per quanto riguarda gli obiettivi al 2023 degli indicatori di risultato, la risposta è più incerta perché

bisogna considerare che su di essi agisce una pluralità di incognite.

Sul versante delle variabili endogene ci sono: 1) la qualità degli interventi; 2) la coerenza degli interventi con la teoria del cambiamento ad essi sottesa; 3) i criteri effettivi di selezione o autoselezione dei soggetti trattati (più gli interventi coinvolgono persone con reali difficoltà di inserimento lavorativo minore sarà il risultato occupazionale “lordo” che è quello rappresentato dagli indicatori); 4) le metodologie che saranno adottate per la misurazione dei risultati (a seconda delle scelte, si potrebbe avere uno scostamento sistematico, positivo o negativo, rispetto ai valori assunti come baseline).

Dal lato delle variabili esogene, molto dipenderà da fattori quali: 1) il consolidarsi o meno dell’attuale debole ripresa economica; 2) eventuali shock di natura fiscale, finanziaria o monetaria; 3) l’andamento dei flussi migratori e le interazioni con altri segmenti della forza lavoro regionale.

È opportuno, quindi, che tali variabili siano monitorate nel corso dell’attuazione per una più corretta implementazione delle politiche.

3.2 III Domanda valutativa: Gli obiettivi previsti dal PO sono raggiungibili, eventualmente con l’apporto di correttivi?

Gli interventi finora attuati, nel complesso, consentono di rilasciare una risposta soddisfacente sia da parte dei beneficiari che dei destinatari.

Tuttavia, l’avvio del programma è stato piuttosto lento. Ciò è dovuto, da un lato, alle prove generali tipiche di tenuta di una nuova programmazione. D’altra parte in genere anche nei precedenti cicli di programmazione la fase di avvio ha dimostrato registrare una bassa velocità di attuazione soprattutto nelle prime annualità, per poi accelerare progressivamente nelle annualità successive.

Si rileva ciononostante che se la capacità realizzativa del programma 2014-2020 seguisse la stessa curva di accelerazione della passata programmazione 2007-2013, il raggiungimento degli obiettivi intermedi al 31 dicembre 2018 potrebbe presentare elementi di problematicità.

Le conseguenze, come noto, nel 2019, si tradurrebbero in una perdita delle risorse originariamente allocate a titolo di riserva e, nel caso di “gravi carenze”, la sospensione dei pagamenti, qualora gli indicatori selezionati siano al di sotto del 65% del valore intermedio al 2018 prefissato nel PO.

Al momento, la situazione che necessita di maggiore attenzione dal punto di vista dell’avanzamento degli indicatori di *performance*, in particolare l’indicatore finanziario, come emerge dalla tabella sottostante, riguarda l’Asse 1 per il quale sarà necessario certificare non meno di 93 milioni di euro

entro il 31 dicembre 2018, pari al 75% del valore target di 124,5 milioni di euro. Per tale Asse, infatti, il rapporto tra le previsioni di spesa (che non è comunque ancora quella certificata) al 31/12/2016 e il valore target al 2018, pari al 13,3%, è inferiore rispetto a quello degli altri Assi.

La cautela nelle previsioni e un fattore positivo circa la realizzabilità degli obiettivi risiede nel fatto che diversi interventi ancora da attuare prevedono un orizzonte temporale molto ridotto rispetto al passato ed è quindi plausibile che essi producano, contrariamente a quanto avveniva nel precedente periodo di programmazione, una certificazione della spesa attesa in un orizzonte temporale più ristretto.

Situazione finanziaria del POR FSE - Assi per previsione di spesa al 31/12/2016, target 2018 e dotazione complessiva

	(importi in euro)	Previsione di spesa al 31/12/2016 (a)	Target intermedio 2018 (spesa certificata) (b)	(a/b)	Dotazione complessiva (c)	(a / c)
Asse 1	OCCUPAZIONE	16.550.242	124.500.000	13,3%	414.153.326	4,0%
Asse 2	INCLUSIONE SOCIALE E LOTTA ALLA POVERTA'	6.460.922	25.300.000	25,5%	180.500.000	3,6%
Asse 3	ISTRUZIONE E FORMAZIONE	36.898.550	66.800.000	55,2%	238.500.000	15,5%
Asse 4	CAPACITÀ ISTITUZIONALE E AMMINISTRATIVA				33.280.000	0,0%
Asse 5	ASSISTENZA TECNICA				36.101.388	0,0%
	TOTALE	59.909.714	216.600.000	27,7%	902.534.714	6,6%

Allegato 1

Target al 2023 degli indicatori di output e di risultato

POR FSE 2014-2020 - Target al 2023 degli indicatori di output

INDICATORI DI OUTPUT	Valore obiettivo output al 2023 (donne)	Valore obiettivo output al 2023 (uomini)	Valore obiettivo output al 2023 (totale)
CO 01 _ Disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	63.000	49.900	112.900
CO 03 _ Persone inattive	26.000	20.700	46.700
CO 05 _ Lavoratori, inclusi gli autonomi	8.000	6.300	12.800
CO 06 _ Persone con età inferiore ai 25 anni	1.100	1.200	2.300
CO 16 _ Partecipanti con disabilità	4.000	5.800	9.800
CO 17 _ Altre persone svantaggiate	5.800	8.700	14.500
CO 20 _ Numero di progetti attuati completamente o parzialmente da parti sociali o da organizzazioni non governative	-	-	8
CO 21 _ Numero di progetti dedicati alla partecipazione sostenibile e al progresso delle donne nel mercato del lavoro	-	-	7
CO 22 _ Numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale, locale	-	-	778
SO 1 _ Famiglie che necessitano di servizi di cura e socio assistenziali	-	-	27.500

POR FSE 2014-2020 - Target al 2023 degli indicatori di risultato

INDICATORI DI RISULTATO *	Baseline (media aritmetica)			Valori obiettivo al 2023 (media aritmetica)		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
CR 03 Partecipanti che ottengono una qualifica alla fine della loro partecipazione all'intervento (%)	63,4	60,5	61,9	78,4	78,1	78,3
CR 05 Partecipanti svantaggiati impegnati nella ricerca di un lavoro, in un percorso di istruzione/formazione, nell'acquisizione di una qualifica, in un'occupazione, anche autonoma, al momento della conclusione della loro partecipazione all'intervento (%)	68,6	68,6	68,6	90	90	90
CR 06 Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i 6 mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento (%)	26,9	27,8	27,7	46,5	48,6	47,8
CR 07 Partecipanti che godono di una migliore situazione sul mercato del lavoro entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento (%)		33			43	
SR 1 Grado di soddisfazione degli utenti dei servizi al lavoro (%)	53,0	58	55,5	80,0	80	80
SR 2 Percentuale dei SPI che erogano tutte le prestazioni specialistiche previste dagli standard regionali (%)			49,8			95

SR 3 Tasso di bambini tra 0 e 3 anni destinatari delle misure relative ai servizi di assistenza all'infanzia (%)	17,6	17,6	17,6	24,7	24,7	24,7
SR 4 Tasso di anziani destinatari delle misure relative ai servizi di assistenza sociale (%)	4,1	4,1	4,1	4,3	4,3	4,3
SR 5 Quota di giovani qualificati presso i percorsi di istruzione tecnica e professionale e di istruzione e formazione tecnica superiore sul totale degli iscritti (IFTS) (%)	80	72	75	86	83	85
SR 6 Disponibilità di banche dati in formato aperto (numero assoluto) (%)			1			8
SR 7 Personale della PA formato per l'acquisizione di specifiche competenze che consegue un attestato o una qualifica (%)	70	66	68	90	90	90
SR 8 Grado di soddisfazione degli utenti sul livello dei servizi della pubblica amministrazione locale (%)			70	80	80	80
SR 9 Quota di partecipanti che acquisisce le competenze previste (%)	70	66	68	90	90	90

(*) Per gli indicatori comuni a più obiettivi specifici è stata riportata la media aritmetica dei target.

Asse 1 (OT 8)

Priorità d'investimento 8.i Accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, anche attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale

Obiettivo Specifico 8.5 Favorire l'inserimento lavorativo e occupazionale dei disoccupati di lunga durata e dei soggetti con maggiore difficoltà di inserimento lavorativo, nonché il sostegno delle persone a rischio di disoccupazione di lunga durata

Dotazione finanziaria 222.153.326 euro.

Tipologia di beneficiari Servizi per l'impiego (sia pubblici sia privati), i centri per l'orientamento, le imprese, gli organismi formativi; le università, le scuole, gli organismi finanziari.

Principali gruppi di destinatari Inattivi, agli adulti disoccupati, alle donne, ai lavoratori over 50, agli immigrati, ai disoccupati di lunga durata.

Priorità d'investimento 8.i Target degli indicatori di output

Indicatori di output	Target 2023 (Uomini)	Target 2023 (Donne)	Target 2023 (Totale)
CO 01 _ Disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	28.600	36.900	65.500
CO 03 _ Persone inattive	7.100	10.200	17.300
CO 20 _ Numero di progetti attuati completamente o parzialmente da parti sociali o da organizzazioni non governative			1

Nota: la stima dei target al 2023 è stata effettuata partendo dai costi medi per tipologia d'intervento desumibili dal POR FSE 2007-2013.

Obiettivo Specifico 8.5 Target degli indicatori di risultato

Indicatori di risultato		Uomini	Donne	Totale
CR 03 Partecipanti che ottengono una qualifica alla fine della loro partecipazione all'intervento	Baseline (2013)	70	66	68
	Target 2023	87	83	85
CR 06 Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i 6 mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento	Baseline (2009)	42	40	41
	Target 2023	52	50	51

I target al 2023 sono stati stimati a partire dalle baseline secondo la seguenti modalità:

- *nel caso di un buon valore di partenza si è applicato un leggero incremento al 2023 (mediamente + 5%).*
- *nel caso di baseline insoddisfacenti si è ipotizzato un incremento medio di circa il 10% o più.*

Asse 1 OT 8

Priorità d'investimento 8.ii Integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei giovani, in particolare quelli che non svolgono attività lavorative, non seguono studi né formazioni, inclusi i giovani a rischio di esclusione sociale e i giovani delle comunità emarginate, anche attraverso l'attuazione della Garanzia per i Giovani.

Obiettivo Specifico 8.1 Aumentare l'occupazione dei giovani

Dotazione finanziaria: 151.000.000 euro

Principali gruppi di destinatari Gli interventi previsti sono diretti a giovani disoccupati di età compresa tra 15 e 29 anni.

Tipologia di beneficiari I beneficiari degli interventi saranno prevalentemente, imprese, enti pubblici, cooperative sociali, imprese del terzo settore e dell'associazionismo, asili nido pubblici e privati, organismi formativi, scuole, università.

Priorità d'investimento 8.ii Target degli indicatori di output

Indicatori di output	Target 2023 (Uomini)	Target 2023 (Donne)	Target 2023 (Totale)
CO 01 _ Disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	19.700	24.300	44.000
CO 03 _ Persone inattive	6.500	9.300	15.800
CO 20 _ Numero di progetti attuati completamente o parzialmente da parti sociali o da organizzazioni non governative			7

Nota: la stima dei target al 2023 è stata effettuata partendo dai costi medi per tipologia d'intervento desumibili dal POR FSE 2007-2013.

Obiettivo Specifico 8.1 Target degli indicatori di risultato

Indicatori di risultato		Uomini	Donne	Totale
CR 06 Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i 6 mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento (%)	Baseline (2012)	26,3	33	31,1
	Target 2023	36,3	43	41,1

I target al 2023 sono stati stimati a partire dalle baseline secondo la seguenti modalità:

- *nel caso di un buon valore di partenza si è applicato un leggero incremento al 2023 (mediamente + 5%).*
- *nel caso di baseline insoddisfacenti si è ipotizzato un incremento medio di circa il 10% o più.*

Asse 1

OT 8

Priorità d'investimento 8.iv Uguaglianza tra uomini e donne in tutti i settori, incluso l'accesso all'occupazione e alla progressione della carriera, la conciliazione tra vita professionale e vita privata e la promozione della parità di retribuzione per uno stesso lavoro o un lavoro di pari valore.

Obiettivo Specifico 8.2 Aumentare l'occupazione femminile

Dotazione finanziaria: 5.000.000 euro

Principali gruppi di destinatari I destinatari delle azioni sono donne in età lavorativa, operatori dei CpI e della pubblica amministrazione, del sistema della formazione e dell'istruzione.

Tipologia di beneficiari I beneficiari degli interventi saranno prevalentemente, imprese, enti pubblici, cooperative sociali, imprese del terzo settore e dell'associazionismo, asili nido pubblici e privati, organismi formativi, scuole, università.

Priorità d'investimento 8.iv Target degli indicatori di output

Indicatori di output	Target 2023 (Uomini)	Target 2023 (Donne)	Target 2023 (Totale)
CO 21 _ Numero di progetti dedicati alla partecipazione sostenibile e al progresso delle donne nel mercato del lavoro			7
CO 05 _ Lavoratori, inclusi gli autonomi		1.500	1.500

Nota: la stima dei target al 2023 è stata effettuata partendo dai costi medi per tipologia d'intervento desumibili dal POR FSE 2007-2013.

Obiettivo Specifico 8.2 Target degli indicatori di risultato

Indicatori di risultato	Uomin		

		i	Donne	Totale
CR 07 Partecipanti che godono di una migliore situazione sul mercato del lavoro entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento (%)	Baseline (2012)		33	
	Target 2023		43	

I target al 2023 sono stati stimati a partire dalle baseline secondo la seguenti modalità:

- *nel caso di un buon valore di partenza si è applicato un leggero incremento al 2023 (mediamente + 5%).*
- *nel caso di baseline insoddisfacenti si è ipotizzato un incremento medio di circa il 10% o più.*

Asse 1**OT 8**

Priorità d'investimento 8.vii Modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, come i servizi pubblici e privati di promozione dell'occupazione, migliorando il soddisfacimento delle esigenze del mercato del lavoro, anche attraverso azioni che migliorino la mobilità professionale transnazionale, nonché attraverso programmi di mobilità e una migliore cooperazione tra le istituzioni e i soggetti interessati.

Obiettivo Specifico 8.7 Migliorare l'efficacia e la qualità dei servizi al lavoro

Dotazione finanziaria: 36.000.000 euro

Principali gruppi di destinatari Gli interventi proposti dalla Regione si rivolgono agli operatori dei servizi per l'impiego (sia pubblici che privati), dei centri per l'orientamento e alle imprese del territorio regionale.

Tipologia di beneficiari Gli interventi previsti riguardano l'intero territorio regionale e si rivolgono ai servizi per l'impiego (sia pubblici che privati), ai centri per l'orientamento, alle Università, agli enti di formazione.

Priorità d'investimento 8.vii Target degli indicatori di output

Indicatori di output	Target 2023 (Uomini)	Target 2023 (Donne)	Target 2023 (Totale)
CO 22 _ Numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale, locale			22

Nota: la stima dei target al 2023 è stata effettuata partendo dai costi medi per tipologia d'intervento desumibili dal POR FSE 2007-2013.

Obiettivo Specifico 8.7 Target degli indicatori di risultato

Indicatori di risultato			

		Uomini	Donne	Totale
SR 1 Grado di soddisfazione degli utenti dei servizi al lavoro (%)	Baseline (2010)	53	58	55,5
	Target 2023	80	80	80
SR 2 Percentuale dei SPI che erogano tutte le prestazioni specialistiche previste dagli standard regionali (%)	Baseline (2012)			49,8
	Target 2023			95

I target al 2023 sono stati stimati a partire dalle baseline secondo la seguente modalità:

- *nel caso di un buon valore di partenza si è applicato un leggero incremento al 2023 (mediamente + 5%).*
- *nel caso di baseline insoddisfacenti si è ipotizzato un incremento medio di circa il 10% o più.*

Asse 2 (OT 9)

Priorità d'investimento 9.i Inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità

Obiettivo Specifico 9.1 Riduzione della povertà e dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale

Dotazione finanziaria 32.000.000

Tipologia di beneficiari Servizi Sociali dei Comuni (SSC), i servizi per l'impiego, i servizi di cura, le imprese sociali, le cooperative sociali, gli organismi del terzo settore, gli organismi formativi e di ricerca, le imprese, le istituzioni formative.

Principali gruppi di destinatari Persone che vivono in condizione di povertà e di nuova povertà, detenuti e ex detenuti, disabili, immigrati, migranti (inclusi i richiedenti asilo e i beneficiari di protezione internazionale) sia di altri stati membri dell'UE che di Paesi terzi all'Unione, Rom, Sinti e Camminati, persone appartenenti a minoranze etniche, persone affette da dipendenze da alcol e/o droghe, ex alcolisti e/o tossicodipendenti, donne oggetto di abusi e violenze, persone senza fissa dimora o in condizioni di povertà estrema, prostitute e transessuali. Destinatari delle attività sono anche il personale dei servizi di cura delle imprese e cooperative sociali; datori di lavoro e colleghi di soggetti in condizioni di disagio, famiglie di persone svantaggiate.

Obiettivo Specifico 9.2 Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro delle persone maggiormente vulnerabili

Dotazione finanziaria 48.500.000,00

Tipologia di beneficiari Servizi Sociali dei Comuni (SSC), i servizi per l'impiego, i servizi di cura, le imprese sociali, le cooperative sociali, gli organismi del terzo settore, gli organismi formativi e di ricerca, le imprese, le istituzioni formative.

Principali gruppi di destinatari Persone che vivono in condizione di povertà e di nuova povertà, detenuti e ex detenuti, disabili, immigrati, migranti (inclusi i richiedenti asilo e i beneficiari di protezione internazionale) sia di altri stati membri dell'UE che di Paesi terzi all'Unione, Rom, Sinti e Camminati, persone appartenenti a minoranze etniche, persone affette da dipendenze da alcol e/o

droghe, ex alcolisti e/o tossicodipendenti, donne oggetto di abusi e violenze, persone senza fissa dimora o in condizioni di povertà estrema, prostitute e transessuali. Destinatari delle attività sono anche il personale dei servizi di cura delle imprese e cooperative sociali; datori di lavoro e colleghi di soggetti in condizioni di disagio, famiglie di persone svantaggiate.

Priorità d'investimento 9.i Target degli indicatori di output

Indicatori di output	Target 2023 (Uomini)	Target 2023 (Donne)	Target 2023 (Totale)
CO 16 Partecipanti con disabilità	5.800	4.000	9.800
CO 17 Altre persone svantaggiate	8.700	5.800	14.500

Nota: la stima dei target al 2023 è stata effettuata partendo dai costi medi per tipologia d'intervento desumibili dal POR FSE 2007-2013.

Obiettivo Specifico 9.1 Target degli indicatori di risultato

Indicatori di risultato		Uomini	Donne	Totale
CR 06 Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i 6 mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento	Baseline (2012)	22,2	22,2	22,2
	Target 2023	34	40	37

I target al 2023 sono stati stimati a partire dalle baseline secondo la seguente modalità:

- nel caso di un buon valore di partenza si è applicato un leggero incremento al 2023 (mediamente + 5%).
- nel caso di baseline insoddisfacenti si è ipotizzato un incremento medio di circa il 10% o più.

Obiettivo Specifico 9.2 Target degli indicatori di risultato

Indicatori di risultato		Uomini	Donne	Totale
CR 05 Partecipanti svantaggiati impegnati nella ricerca di un lavoro, in un percorso di istruzione/formazione, nell'acquisizione di una qualifica, in un'occupazione, anche autonoma, al momento della conclusione della loro partecipazione all'intervento	Baseline (2013)	68,6	68,6	68,6
	Target 2023	90	90	90

I target al 2023 sono stati stimati a partire dalle baseline secondo la seguenti modalità:

- *nel caso di un buon valore di partenza si è applicato un leggero incremento al 2023 (mediamente + 5%).*
- *nel caso di baseline insoddisfacenti si è ipotizzato un incremento medio di circa il 10% o più.*

Asse 2 (OT 9)

Priorità d'investimento 9.iv Miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale.

Obiettivo Specifico 9.3 Aumento/consolidamento /qualificazione dei servizi di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia e potenziamento della rete e dell'offerta di servizi sanitari e sociosanitari territoriali.

Dotazione finanziaria 100.000.000

Tipologia di beneficiari Imprese sociali, le cooperative sociali, gli organismi del terzo settore profit e non profit, le associazioni del volontariato, gli enti di formazione, le università.

Principali gruppi di destinatari Persone inattive, i disoccupati, il personale delle imprese del terzo settore profit e non profit, il personale degli enti pubblici locali, il personale dei servizi per l'impiego, persone inattive/senza impiego, gli utenti dei servizi.

Priorità d'investimento 9.iv Target degli indicatori di output

Indicatori di output	Target 2023 (Uomini)	Target 2023 (Donne)	Target 2023 (Totale)
CO 05 Lavoratori, inclusi gli autonomi	1.450	1.650	3.100
SO 1 Famiglie che necessitano di servizi di cura e socio assistenziali			27.500

Nota: la stima dei target al 2023 è stata effettuata partendo dai costi medi per tipologia d'intervento desumibili dal POR FSE 2007-2013.

Obiettivo Specifico 9.3 Target degli indicatori di risultato

Indicatori di risultato	Uomini	Donne	Totale

SR 3 Tasso di bambini tra 0 e 3 anni destinatari delle misure relative ai servizi di assistenza all'infanzia	Baseline (2012)	17,6	17,6	17,6
	Target 2023	24,7	24,7	24,7
SR 4 Tasso di anziani destinatari delle misure relative ai servizi di assistenza sociale	Baseline (2012)	4,1	4,1	4,1
	Target 2023	4,3	4,3	4,3

I target al 2023 sono stati stimati a partire dalle baseline secondo la seguenti modalità:

- *nel caso di un buon valore di partenza si è applicato un leggero incremento al 2023 (mediamente + 5%).*
- *nel caso di baseline insoddisfacenti si è ipotizzato un incremento medio di circa il 10% o più.*

Asse 3 (OT 10)

Priorità d'investimento 10.i Riduzione e prevenzione dell'abbandono scolastico precoce e promozione dell'uguaglianza di accesso a una istruzione prescolare, primaria e secondaria di buona qualità, inclusi i percorsi di apprendimento formale, non formale e informale che consentano di riprendere l'istruzione e la formazione.

Obiettivo Specifico 10.1 Riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa

Dotazione finanziaria 18.500.000

Tipologia di beneficiari Istituzioni scolastiche e formative.

Principali gruppi di destinatari Studenti della scuola primaria e secondaria di primo e secondo ciclo e alle loro famiglie, docenti e formatori.

Priorità d'investimento 10.i Target degli indicatori di output

Indicatori di output	Target 2023 (Uomini)	Target 2023 (Donne)	Target 2023 (Totale)
CO 06 Persone con età inferiore ai 25 anni	1.200	1.100	2.300
CO 22 Numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale, locale			700

Nota: la stima dei target al 2023 è stata effettuata partendo dai costi medi per tipologia d'intervento desumibili dal POR FSE 2007-2013.

Obiettivo Specifico 10.1 Target degli indicatori di risultato

Indicatori di risultato		Uomini	Donne	Totale
CR 03 Partecipanti che ottengono una qualifica alla fine della loro partecipazione all'intervento	Baseline (2013)	70	66	68
	Target 2023	88	92	90

I target al 2023 sono stati stimati a partire dalle baseline secondo la seguente modalità:

- *nel caso di un buon valore di partenza si è applicato un leggero incremento al 2023 (mediamente + 5%).*
- *nel caso di baseline insoddisfacenti si è ipotizzato un incremento medio di circa il 10% o più.*

Asse 3 (OT 10)

Priorità d'investimento 10.ii Miglioramento della qualità e dell'efficacia dell'istruzione superiore e di livello equivalente e dell'accesso alla stessa, al fine di aumentare la partecipazione e i tassi di riuscita specie per i gruppi svantaggiati.

Obiettivo Specifico 10.5 Innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente.

Dotazione finanziaria 96.000.000

Tipologia di beneficiari Istituzioni scolastiche e formative, ITS, imprese, Università, centri di ricerca.

Principali gruppi di destinatari Studenti, diplomati della scuola secondaria, laureandi, laureati, dottorandi, dottori di ricerca, assegnisti di ricerca, imprese, docenti e ricercatori stabilizzati e non, dipendenti d'impresa, imprenditori, lavoratori autonomi e professionisti.

Priorità d'investimento 10.ii Target degli indicatori di output

Indicatori di output	Target 2023 (Uomini)	Target 2023 (Donne)	Target 2023 (Totale)
CO 01 Disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	700	800	1.500
CO 03 Persone inattive	3.100	2.900	6.000
CO 05 Lavoratori, inclusi gli autonomi	200	300	500

Nota: la stima dei target al 2023 è stata effettuata partendo dai costi medi per tipologia d'intervento desumibili dal POR FSE 2007-2013.

Obiettivo Specifico 10.5 Target degli indicatori di risultato

Indicatori di risultato		Uomini	Donne	Totale
CR 06 Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i 6 mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento	Baseline (2010)	22,1	21,9	22
	Target 2023	55	55	55

I target al 2023 sono stati stimati a partire dalle baseline secondo la seguenti modalità:

- *nel caso di un buon valore di partenza si è applicato un leggero incremento al 2023 (mediamente + 5%).*
- *nel caso di baseline insoddisfacenti si è ipotizzato un incremento medio di circa il 10% o più.*

Asse 3 (OT 10)

Priorità d'investimento 10.iv Migliorare l'aderenza al mercato del lavoro dei sistemi d'insegnamento e di formazione, e favorire il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro e rafforzando i sistemi di istruzione e formazione professionale e migliorandone la qualità, anche mediante meccanismi di anticipazione delle competenze, adeguamento dei curriculum e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e di apprendistato.

Obiettivo Specifico 10.4 Accrescere le competenze della forza lavoro e agevolare la mobilità, l'inserimento/reinserimento lavorativo.

Dotazione finanziaria 67.000.000

Tipologia di beneficiari Istituzioni scolastiche, imprese, organismi della formazione professionale, università, centri di ricerca, imprese.

Principali gruppi di destinatari Popolazione di età superiore ai 16 anni, in condizione di inattività, in occupazione, disoccupazione, occupazione (sia dipendente sia autonoma), imprenditori.

Obiettivo Specifico 10.6 Qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale

Dotazione finanziaria 57.000.000

Tipologia di beneficiari Istituzioni scolastiche, imprese, organismi della formazione professionale, università, centri di ricerca, imprese.

Principali gruppi di destinatari Popolazione di età superiore ai 16 anni, in condizione di inattività, in occupazione, disoccupazione, occupazione (sia dipendente sia autonoma), imprenditori.

Priorità d'investimento 10.iv Target degli indicatori di output

Indicatori di output	Target 2023 (Uomini)	Target 2023 (Donne)	Target 2023 (Totale)
CO 01 Disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	900	1.000	1.900
CO 03 Persone inattive	4.000	3.600	7.600
CO 05 Lavoratori, inclusi gli autonomi	4.650	4.550	9.200

Nota: la stima dei target al 2023 è stata effettuata partendo dai costi medi per tipologia d'intervento desumibili dal POR FSE 2007-2013.

Obiettivo Specifico 10.4 Target degli indicatori di risultato

Indicatori di risultato		Uomini	Donne	Totale
CR 03 Partecipanti che ottengono una qualifica alla fine della loro partecipazione all'intervento	Baseline (2013)	50,2	49,4	49,8
	Target 2023	60,2	59,4	59,8
CR 06 Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i 6 mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento	Baseline (2013)	22,1	21,9	22
	Target 2023	55	55	55

I target al 2023 sono stati stimati a partire dalle baseline secondo la seguente modalità:

- *nel caso di un buon valore di partenza si è applicato un leggero incremento al 2023 (mediamente + 5%).*
- *nel caso di baseline insoddisfacenti si è ipotizzato un incremento medio di circa il 10% o più.*

Obiettivo Specifico 10.6 Target degli indicatori di risultato

Indicatori di risultato		Uomini	Donne	Totale
SR 5 Quota di giovani qualificati presso i percorsi di istruzione tecnica e professionale e di istruzione e formazione tecnica superiore sul totale degli iscritti (IFTS)	Baseline (2013)	80	72	75
	Target 2023	86	83	85

I target al 2023 sono stati stimati a partire dalle baseline secondo la seguenti modalità:

- *nel caso di un buon valore di partenza si è applicato un leggero incremento al 2023 (mediamente + 5%).*
- *nel caso di baseline insoddisfacenti si è ipotizzato un incremento medio di circa il 10% o più.*

Allegato 2

Stato di attuazione del programma a dicembre 2016

STATO DELL'ATTUAZIONE A DICEMBRE 2016

Il POR FSE 2014-2020 è stato approvato in via definitiva nel mese di febbraio 2015.

I primi provvedimenti di attuazione sono stati emanati nella seconda metà del 2015 e poi nel corso del 2016.

Nell'annualità 2016 gli interventi avviati nell'ambito degli Obiettivi tematici 8, 9 e 10, hanno riguardato:

- azioni di sostegno dei giovani compresi nella fascia di età 15-20 anni, impegnati nei percorsi di istruzione e formazione professionale finalizzati al raggiungimento di una qualifica professionale;
- progetti formativi per la qualificazione, l'occupabilità, l'inclusione lavorativa e l'occupazione di inoccupati e disoccupati;
- percorsi individualizzati per le persone con disabilità nell'ambito dell'obbligo formativo;
- soggetti svantaggiati o appartenenti a famiglie in situazione di disagio sociale, rientranti nell'Obiettivo tematico 9;
- percorsi di ricollocazione per disoccupati di lunga durata e donne disoccupate con figli minori a carico in famiglie monoparentali;
- il programma "Torno subito" rivolto a laureati o universitari, nella condizione di ricerca attiva di lavoro, di età compresa tra i 20 e i 35 anni.

Complessivamente sono stati approvati n.28 Avvisi pubblici, n.11 nell'ambito dell'Asse 1, n.4 interventi nell'Asse 2 e n.13 interventi per l'Asse 3. Alcuni Avvisi (3) riguardano più Assi, perché riferiti a diverse tipologie di destinatari e di azione. Quelli che prevedono interventi strutturati di formazione, riqualificazione o di sostegno all'occupazione, rivolti a precisi target hanno una programmazione pluriennale, con più di una scadenza, nella singola annualità, per la presentazione delle proposte progettuali.

Gli Avvisi finora pubblicati hanno individuato, come destinatari prevalenti, i disoccupati, sia giovani che adulti o persone impegnate in percorsi formativi, in misura minore le donne e i NEET, i soggetti, in prevalenza giovani, che non studiano e non lavorano. E' ancora poco presente la progettazione rientrante nella priorità 9 iv, rivolta alla creazione o rafforzamento dei servizi sociali per famiglie in difficoltà.

Le fasi di pubblicazione degli Avvisi e i processi di ricezione, valutazione e approvazione delle proposte progettuali, hanno impegnato gran parte del 2016, per cui l'avvio effettivo di tali interventi è previsto nell'ultimo trimestre dell'anno in corso. Lì dove inoltre erano programmate più scadenze per la presentazione dei progetti, è stata completata solo la prima scadenza, con la conseguenza di minori risorse impegnate nel corso dell'anno.

L'esecuzione del POR sconta, in questa prima fase, ritardi dovuti ai processi di organizzazione dell'AdG e degli Organismi intermedi, alla contestuale chiusura della Programmazione FSE 2007-2013, alla individuazione della strumentazione e delle modalità utili alla implementazione del Programma. Il superamento di tali aspetti, non pesando più nelle annualità successive, dovrebbe consentire un percorso attuativo in grado di recuperare i ritardi e realizzare in modo più agevole gli interventi per i quali sono state impegnate le risorse finanziarie.

ASSE 1 Occupazione

Obiettivo Tematico 8 Promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori

Attuazione finanziaria a dicembre 2016

Priorità d'Investimento	Obiettivi Specifici	Dotazione finanziaria <i>euro</i>	Risorse programmate per il periodo 2016-2109 <i>euro</i>	Risorse impegnate per il periodo 2016-2109 <i>euro</i>
8.i) Accesso all'occupazione per le persone alla ricerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, anche attraverso le iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale	8.5. Favorire l'occupazione dei disoccupati di lunga durata e dei soggetti con maggiore difficoltà	222.153.326	51.266.000	13.955.948
8.ii) Integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei giovani, in particolare quelli che non svolgono attività lavorative, non seguono studi né formazioni, inclusi i giovani a rischio di esclusione sociale e i giovani delle comunità emarginate, anche attraverso l'attuazione della Garanzia per i Giovani	8.1. Aumentare l'occupazione dei giovani	151.000.000	17.407.382	15.474.872

8.iv) Uguaglianza tra uomini e donne in tutti i settori, incluso l'accesso all'occupazione e alla progressione della carriera, la conciliazione tra vita professionale e vita privata e la promozione della parità di retribuzione per uno stesso lavoro o un lavoro di pari valore	8.2. Aumentare l'occupazione femminile	5.000.000	0	0
8.vii) Modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, come i servizi per l'impiego pubblici e privati di promozione dell'occupazione, migliorando il soddisfacimento delle esigenze del mercato del lavoro, anche attraverso azioni che migliorino la mobilità professionale transnazionale nonché attraverso programmi di mobilità e una migliore cooperazione tra le istituzioni e i soggetti interessati	8.7. Migliorare l'efficacia e la qualità dei servizi al lavoro	36.000.000	15.859.930	15.859.930
TOTALE		414.153.326	84.533.312	44.290.749

ASSE 2 Inclusione sociale

Obiettivo Tematico 9 Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione

Attuazione finanziaria a dicembre 2016

Priorità d'Investimento	Obiettivi Specifici	Dotazione finanziaria <i>euro</i>	Risorse programmate per il periodo 2016-2109 <i>euro</i>	Risorse impegnate per il periodo 2016-2109 <i>euro</i>
9.i) Inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità	9.1. Riduzione della povertà e dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale	32.000.000	1.361.454	864.970
	9.2. Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro delle persone maggiormente vulnerabili	48.500.000	21.396.168	12.368.532
9.iv) Miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale	9.3. Aumento/consolidamento /qualificazione dei servizi di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia e potenziamento della rete e dell'offerta di servizi sanitari e sociosanitari territoriali	100.000.000	3.800.000	422.500
TOTALE		180.500.000	27.104.361	13.656.002

ASSE 3 Istruzione e formazione

Obiettivo Tematico 10 Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente

Attuazione finanziaria a dicembre 2016

Priorità d'Investimento	Obiettivi Specifici	Dotazione finanziaria <i>euro</i>	Risorse programmate per il periodo 2016-2109 <i>euro</i>	Risorse impegnate per il periodo 2016-2109 <i>euro</i>
10.i) Riduzione e prevenzione dell'abbandono scolastico precoce e promozione dell'uguaglianza di accesso a una istruzione prescolare, primaria e secondaria di buona qualità, inclusi i percorsi di apprendimento formale, non formale e informale che consentano di riprendere l'istruzione e la formazione	10.1. Riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa	18.500.000	7.446.701	5.974.845
10.ii) Miglioramento della qualità e dell'efficacia dell'istruzione superiore e di livello equivalente e dell'accesso alla stessa, al fine di aumentare la partecipazione e i tassi di riuscita specie per i gruppi svantaggiati	10.5. Innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente	96.000.000	99.000.000	99.000.000

PO FSE 2014 2020 *Follow up Vexa* – Piano di Valutazione

10.iv) Migliorare l'aderenza al mercato del lavoro dei sistemi d'insegnamento e di formazione, e favorire il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro e rafforzando i sistemi di istruzione e formazione professionale e migliorandone la qualità, anche mediante meccanismi di anticipazione delle competenze, adeguamento dei curriculum e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e di apprendistato	10.4. Accrescimento delle competenze della forza lavoro e agevolare la mobilità, l'inserimento/reinserimento lavorativo	67.000.000	22.095.000	6.709.472
	10.6. Qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale	57.000.000	1.801.200	1.800.600
TOTALE		238.500.000	130.342.901	113.484.918

OBIETTIVO SPECIFICO 8.5 Stato di attuazione a dicembre 2016

Intervento	Beneficiario	Destinatari	Risorse programmate 2016-19	Impegni vincolanti				Progetti		Destinatari		Previsione di spesa al 31/12/2016
				2016	2017	2018	2019	presentati	approvati	rispondenti	ammessi	
“Porta Futuro” (Sociale, Cinema, Energia).	Città Metropolitana Roma Capitale	Progetti per operatori PA	4.566.000	1.282.000	1.522.000	1.522.000	240.000					1.282.000
"MESTIERI" recupero dei mestieri tradizionali del Lazio	Imprese	Giovani e adulti disoccupati e inoccupati	18.000.000	4.200.000	1.540.712	770.356		48	28		500	1.540.713
Qualificazione occupabilità e	Strutture formative	Inoccupati disoccupati e	19.500.000	6.500.000	1.833.334	916.667		173	35		530	1.833.335
Qualificazione occupazione e	Imprese	Giovani e adulti inoccupati e disoccupati	4.500.000	1.127.000	572.897			15	12		150	1.833.335
Contratto di ricollocazione	Erogatori servizi per il lavoro	Disoccupati di lunga durata	4.700.000							11.866	2.000	
Contratto di ricollocazione per le donne con figli minori	Erogatori servizi per il lavoro	Inoccupate, disoccupate con figli di età inferiore ai 6 anni	900.000								500	
TOTALE			52.166.000	13.109.000	5.470.960	3.209.024	240.000	236	75	11.866	3.680	5.037.980

OBIETTIVO SPECIFICO 8.1 Stato di attuazione a dicembre 2016

Intervento	Beneficiario	Destinatari	Risorse programmate 2016-19	Impegni vincolanti				Progetti		Destinatari		Previsione di spesa al 31/12/2016
				2016	2017	2018	2019	presentati	approvati	rispondenti	ammessi	
Piano istruzione e formazione iniziale - percorsi triennali	Enti pubblici e privati	Studenti (giovani 15-18 anni, inattivi impegnati in percorsi formativi)	8.807.382	8.807.382				115				7.807.382
"FUORICLASSE" (Azione cardine 18 "Progetti speciali per le scuole")	Istituti scolastici	Studenti	3.000.000	1.000.000				43				1.067.490
"SPAZI DI LAVORO COLLABORATIVI (coworking) Azione Cardine 8"	Laziidisu (società in house) e Università del Lazio	Disoccupati di lunga durata o a rischio di disoccupazione di lunga durata	5.600.000	1.000.000	2.000.000	2.000.000	600.000	(finanziati 8 centri)				1.000.000
TOTALE			17.407.382	10.809.398	2.000.000	2.000.000	600.000					8.807.382

OBIETTIVO SPECIFICO 8.2 Stato di attuazione a dicembre 2016

Intervento	Beneficiario	Destinatari	Risorse programmate 2016-19	Impegni vincolanti				Progetti		Destinatari		Previsione di spesa al 31/12/2016
				2016	2017	2018	2019	presentati	approvati	rispondenti	ammessi	
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE			-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

OBIETTIVO SPECIFICO 8.7 Stato di attuazione a dicembre 2016

Intervento	Beneficiario	Destinatari	Risorse programmate 2016-19	Impegni vincolanti				Progetti		Destinatari		Previsione di spesa al 31/12/2016
				2016	2017	2018	2019	presentati	approvati	rispondenti	ammessi	
"PORTA FUTURO NETWORK UNIVERSITY Azione Cardine 19"	Laziodisu (società in house) e Università del Lazio	Progetti per operatori PA	15.845.289,75	2.700.000	5.000.000	5.000.000						2.700.000
Approvazione Schema di Contratto con BIC Lazio S.p.A., per l'attivazione dello Spazio Attivo di Latina	BIC Lazio	Progetti per operatori PA	14.640	4.880	4.880	4.880						4.880
TOTALE			15.859.929,75	2.706.896	5.006.897	5.006.898						2.704.880

OBIETTIVO SPECIFICO 9.1 Stato di attuazione a dicembre 2016

Intervento	Beneficiario	Destinatari	Risorse programmate 2016-19	Impegni vincolanti				Progetti		Destinatari		Previsi di spe 31/12/
				2016	2017	2018	2019	presentati	approvati	rispondenti	ammessi	
"Sblocchi di partenza" inclusione sociale attraverso lo sport.	Enti locali	Famiglie in condizione di disagio sociale	821.453,85	821.453,85				4	3			821.453,85
"Progetti di integrazione sociale a favore delle vittime di tratta a scopo di sfruttamento sessuale".	Organismi del terzo settore	Soggetti svantaggiati (donne)	540.000,00	43.516,48				11	2			43.516,48
TOTALE			1.361.453,85	866.986,33				15	5			866.986,33

OBIETTIVO SPECIFICO 9.2 Stato di attuazione a dicembre 2016

Intervento	Beneficiario	Destinatari	Risorse programmate 2016-19	Impegni vincolanti				Progetti		Destinatari		Previsione di spesa al 31/12/2016
				2016	2017	2018	2019	presentati	approvati	rispondenti	ammessi	
Piano istruzione e formazione iniziale - percorsi per disabili.	Enti pubblici e privati	Studenti svantaggiati	5.171.400	5.171.400					48			5.171.400
Interventi integrati per la partecipazione attiva e l'inclusione lavorativa professionale	Strutture formative	Soggetti svantaggiati o a rischio di marginalità economica e sociale	4.500.000	1.500.000,00	424.551,49	212.275,74		27	9		250	424.551,49
Servizi di assistenza specialistica e per l'integrazione scolastica in favore degli alunni con disabilità	Istituzioni scolastiche di Istruzione superiore di II grado	Allievi con disabilità	12.271.507,20	6.135.753,60	6.135.753,60				140			
TOTALE			21.942.907,2	12.809.169,6	6.560.305,09	212.275,74		27	197		250	5.595.951,49

OBIETTIVO SPECIFICO 9.3 Stato di attuazione a dicembre 2016

Intervento	Beneficiario	Destinatari	Risorse programmate 2016-19	Impegni vincolanti				Progetti		Destinatari		Previsione di spesa al 31/12/2016
				2016	2017	2018	2019	presentati	approvati	rispondenti	ammessi	
"NIDI AL VIA" Contributi per l'aumento dell'offerta di posti nido	Enti Locali	Famiglie con bambini di 0-2 anni	3.800,000	422.500								
TOTALE			3.800,000	422.500								

OBIETTIVO SPECIFICO 10.1 Stato di attuazione a dicembre 2016

Intervento	Beneficiario	Destinatari	Risorse programmate 2016-19	Impegni vincolanti				Progetti		Destinatari		Previsione di spesa al 31/12/2016
				2016	2017	2018	2019	presentati	approvati	rispondenti	ammessi	
Piano Istruzione e formazione iniziale	Enti pubblici e privati	vari e Inattivi	2.298.000	2.298.000					35		524	2.298.000
"Professional orienting study visit"	Istituti scolastici di istruzione superiore	di progetti per operatori PA	19.700	19.700					9			
Servizio di animazione e accompagnamento alla realizzazione degli interventi di cui all'Iniziativa "Fuoriclasse"- Azione cardine 18	Regione Lazio	progetti per operatori PA	153.720	153.720								153.720
"FUORICLASSE" - Azione cardine 19	Istituti scolastici	Studenti	1.500.000	568.144				442	58			568.144,46
"FUORICLASSE" - Azione cardine 19	Istituti scolastici	Studenti	600.000	200.000					12			60.000
"Progetto integrato di Didattica Digitale per le scuole" - Azione cardine 18	TELECOM Italia Spa (convenzione CONSIP)	200 Scuole secondarie di secondo grado	2.875.281,36	2.875.281								862.584,41

PO FSE 2014 2020 *Follow up Vexa* – Piano di Valutazione

TOTALE	7.446.701	6.116.861				442	114		524	3.942.449,87
--------	-----------	-----------	--	--	--	-----	-----	--	-----	--------------

OBIETTIVO SPECIFICO 10.5 Stato di attuazione a dicembre 2016

Intervento	Beneficiario	Destinatari	Risorse programmate 2016-19	Impegni vincolanti				Progetti		Destinatari		Previsione di spesa al 31/12/2016
				2016	2017	2018	2019	presentati	approvati	rispondenti	ammessi	
"Torno subito". Azione cardine 23	Laziodisu e Università del Lazio	Disoccupati	19.000.000	17.500.000	1.500.000						1.143	17.500.000
"IN STUDIO" Azione Cardine 23	Laziodisu e Università del Lazio	Studenti/inattivi	30.000.000	5.070.000	10.000.00	10.000.000	4.930.000					5.070.000
"Torno subito" Azione cardine 23		Disoccupati (studenti universitari e laureati 18-35 anni)	50.000.000	7.930.000	16.000.000	16.000.000	10.070.000			3.000	2.300	7.930.000
TOTALE			99.000.000	30.500.000	27.500.000	26.000.000	15.000.000			3.000	5.300	30.500.000

OBIETTIVO SPECIFICO 10.4 Stato di attuazione a dicembre 2016

Intervento	Beneficiario	Destinatari	Risorse programmate 2016-19	Impegni vincolanti				Progetti		Destinatari		Previsione di spesa al 31/12/2016
				2016	2017	2018	2019	presentati	approvati	rispondenti	ammessi	
Convenzione Porta Futuro e Scuola Tematica del Sociale- Azione cardine 21	Città Metropolitana Roma Capitale - gestione diretta	Disoccupati - età 18-29 anni - iscritti ai CpI	900.000	210.000	300.000	300.000	90.000			42	24	210.000
Convenzione Porta Futuro e Scuola Tematica dell'Energia- Azione cardine 21	Città Metropolitana Roma Capitale - gestione diretta	Disoccupati - età 18-29 anni - iscritti ai CpI	1.350.000	315.000	450.000	450.000	135.000					315.000
Convenzione Porta Futuro e Scuola Tematica della Cinematografia. Az. Cardine 21	Città Metropolitana Roma Capitale - gestione diretta	Disoccupati - età 18-29 anni - iscritti ai CpI	3.345.000	780.500	1.115.000	1.115.000	334.500				82	780.500
"Crescita dell'adattabilità dei lavoratori attraverso la formazione continua"	Imprese	Occupati	15.500.000	0								
"Interventi di riqualificazione in Operatori Socio Sanitari -	ASL	Occupati	1.000.000	700.000	891.577,86	222.894,41			30	1.253	665	

Azione Cardine 20												
TOTALE			22.095.000	2.007.516	2.756.578	2.087.894	559.500		30	1.295	771	1.305.500

OBIETTIVO SPECIFICO 10.6 Stato di attuazione a dicembre 2016

Intervento	Beneficiario	Destinatari	Risorse programmate 2016-19	Impegni vincolanti				Progetti		Destinatari		Previsione di spesa al 31/12/2016
				2016	2017	2018	2019	presentati	approvati	rispondenti	ammessi	
Scuola tematica - Officina delle Arti P.P.Pasolini.	Laziodisu (società in house) e Università (del Lazio)	Disoccupati - età 18-29 anni - iscritti ai CpI	1.801.200	1.150.600	650.000					100	75	1.150.600
TOTALE			1.801.200	1.150.600	650.000					100	75	1.150.600

